IL MOSTRVOSISSIMO MOSTRO.

DI GIOVANNI DE' RINALDI,

Diuiso in due Trattati,

NEL PRIMO DE' QVALI SI ragiona del significato de' Colori,

NEL SECONDO SI TRATTA dell'herbe, & Fiori.

In Ferrara, per Vittorio Baldini,

Con licenza de i Superiori. 1584.

ALLA ILL.^MA SIGN.^RA
LIVIA THIENI.

A nobiltà della famiglia Thieni, dalla quale ſono vſciti tanti Illuſtri, & generoſi ſpiriti, tra i quali, à guiſa d'vn bel ſole, riſplende l'Illuſtriſsimo Signor Padre di V. S. Le belle, virtuoſe, & rare parti, che fioriſcono in lei in queſti teneri anni, & che, per l'auenire, con ſua gran gloria, ſi ſperano, ſono tali, che ogniuno doueria moſtrarſe ambitioſo della fama di eſſerle ſeruitore. Non è adunque marauiglia, ſe io, inuaghito di queſte rariſsime qualità, me le ſia dedicato con tutto l'animo. Ciò V. S. non creda, che io habbia fatto, perche mãdando hora fuori, ſotto l'ombra ſua, queſto mio MOSTRO, penſi di obligarla à difenderlo da i calunniatori, perche, benche io la conoſca dottata di gran giudicio, & atta à difenderlo, & ſolo con il nome, nõ trattarei però di metterla in vn pelago coſi profondo. Et ſe bene queſto coſtume d'indirizzar le proprie fatiche à gran perſonaggi, ſia deriuato, ò per honorarſi del loro nome, ò per acquiſtarſi la loro gratia, io nondimeno lo ſeruo non ſo-

lo à tal'effetto, ma insieme ancora per far manifesto, la diuotione, che già gran tempo fà, hò alla Illustrissima casa di V. S. la supplico adunque con ogni humiltà ad accettare questo mio abortiuo parto, se bene mostruoso, perche à me è auenuto, come à molti, che quanto più desiderano, che i loro parti siano formati, tanto più riescon loro deformi; Et però sapendo io, che le Illustrissime pari sue, doppo l'hauer speso parte del giorno nelle virtuosissime opere, alle volte per passatempo si seruono de' Nani, & d'altre genti di brutte fatezze, & mostruose, l'hò dedicato à V. S. acciò che vna qualche hora ella si possa trattenire, fuggendo l'otio, il che se farà, come mi promette la molta gentilezza sua, parerami gratia grande p me, & insieme conoscerò questa mia picciola fatica non esserle discara. Così faccio fine, basciandole humilmente le mani, & racommandandomi quanto posso, alla sua buona gratia di Ferrara. alli 30. di Giugno. M D L X X X I I I I.

Di V. S. Illustrissima. Ser. Humiliss.

Gouanni de Rinaldi.

DE'

Sonetto dei Colori.

FA di spene, e letitia il VERDE *mostra.*
Di spene il VERDEGIAL *già quasi morta.*
Di mano il ROSSO *à ria vendetta sorta.*
*Gioir soaue L'*INCARNATO *mostra.*
L'alto pensiero altrui il TORCHIN *dimostra,*
E di domino il GIALLO *inditio porta.*
Si fà d'alma sincera il BIANCO *scorta.*
Co'l duol d'vn core il NER *di pari giostra.*
D'animo inuitto è il LEONATO *essempio.*
Salda voglia il MORELLO *apre in amore.*
Inganno il BERETTIN, *fin falso, & empio.*
Mente instabile il MISCHIO *nota. Honore*
*L'*ORO, *e ricchezza manifesta: e scempio*
*Di Gelosia L'*ARGENTO, *e di dolore.*

SIGNIFICATO DE' COLORI.

Verde *Allegrezza, sperãza, giubilo, & festa.*
Verdegiallo *Poca speranza, & disperatione.*
Rosso *Vendetta, crudeltà, stratio, fierezza, sdegno, ira, & furore.*
Incarnato *Piacere amoroso.*
Torchino *Alto pẽsiero, magnanimitade, Amor buono, & perfetto.*
Giallo *Dominio, superbia, & arroganza.*
Bianco *Purità, castità, honestà, fede, verità, sincerità di animo, & di cuore.*
Negro *Mestitia, doglia, & tristitia, sì per causa d'Amore, come di morte.*
Leonato *Fortezza, animo intrepido, & ricordeuole de i beneficij riceuuti.*
Morello *Fermezza d'animo in amare, & dispregio di vita per la cosa amata.*
Berettin *Ingãno, tradimẽto pouertà, & viltà.*
Mischio *Bizarria, fantastichezza, frenesia, pazzia, poco ceruello, Instabilità, confusione, & discordia.*
Oro *Signoril richezza, & Amore.*
Argento *Paßione, affanno, tema, sospetto, & gelosia.*
Azuro *Vedi Torchino.*
Bigio *Vedi Berettin.*
Rancio *Vedi Giallo.*
Rosato *Vedi Incarnato.*
Rosaſecca *Vedi Verdegiallo.*
Tanè *Vedi Leonato.*

L' AVTTORE
ALLI CORTESI
Lettori.

Vole essere caro à gli amanti, qual hora si ritrouano lontani dalle loro amate donne; & che non ponno affissare lo sguardo nello splendore de celesti loro lumi, & vagheggiar le innanellate chiome. con il mezo, ò di lettera, ò di colorata diuisa, & impresa (poi che per altra strada mal si può far chiaro quello, che si riserba dentro il petto) palesare l'ardentißimo fuoco, & l acerbißimo dolore, che prouano per la loro absenza. il perche, istimando io douere giouare altrui (non potendosi fare cosa più ragioneuole in questo nostro cieco laberinto, che l'essere a molti cagione di molto bene) mi hò nell'animo proposto mandare nelle mani di ciascuno co'l mezo della Stampa, questo mio scilinguo mostro, dal quale instrutti, potranno far chiaro alle loro care, & amate donne le allegrezze, le mestitie, i sospiri, & le insopportabili paßioni, che per il seguirle, & amarle patiscono come apunto dimostrorono quei cauaglieri in Damasco alle loro Dame. de i quali, ragionando il nostro poeta Ferrarese nel canto decimosettimo alla ottaua 72. dice,

Chi con colori accompagnati ad arte,
Letitia, ò doglia à la sua donna mostra,
Chi nel cimier, chi nel dipinto scudo,
Disegna Amor, se l'hà benigno, ò crudo.

Pertanto douendo io scriuere queste cose, non à filosofi, & huomini d'alto sapere, ma à semplici amanti, quali volontieri leggeno così fatte inuentioni, hò douuto scriuerne con purità di

dire, adornato solo quanto basta à dilettare loro ; ne meno mi è piacciuto fauellare filosoficamente di tutti i colori, ma solo di quelli, che più si adoprano, & communemente si conoscono, & così ancora dell'altre cose, che si leggeranno nel 2. trattato. però se sara alcuno che mi riprenda in alcuna di queste parti (solo che giouinetta, ò giouine amante non sia) io non scriuo à lui, ma à gli innamorati solo, à i quali faccio intendere, che de i colori hò pigliato i più principali, intendendo, che tutti gli altri debbano ridursi al significato di quelli, co' quali hanno più simiglianza, diminuendo, & accrescendo il significato secondo che il colore sarà più scuro, ò più chiaro. A te adunque mi riuolgo, ò mostro, & aborto mio, facendoti auuertito, che nō lungi ti scosti dalle tue mura, & che quanto più sia possibile habiti, & ami i lochi occulti, acciò che ti possi nascondere dalle insidie de maluagi, nelle braccia de' quali sò, se per tuo fiero destino, dassi di petto, saresti lacerato, & crudelmente morto, ne punto ti seria di giouamento il gridar mercè, ne il dire, che amorosa fiamma t'hauesse spinto, & cacciato dal tuo luogo non coltiuato, ma crudi, & via più arrabiati, che velenosi serpi, si sforzarebbero precipitarti nel fiume dell'eterno oblio, acciò che vn tal balbutante mostro, quasi indegno di vita, rimanesse affatto estinto, ne haurebbero riguardo all'amore, il quale hauendoti spinto fuori di te, qual tu ti sia, così ti mena. però di nuouo, con le più calde preghiere che io posso, ti esorto, & ammonisco ad andare, come se tu fossi isbandito, più secreto, che sia possibile, & che ti contenti habitare, & viuere tra le solitudini de' semplici amanti, ne lasciarti commouere da i falsi allettamenti, ne dalle vanissime lusinghe de gli infidi adulatori di andare errando hor quinci, hor quindi, aciò che non te ne auenga male, & se pure t'incontrasse nella copiosa turba de' detrattori, caramente ti prego, che con la tua humiltà sopporti in patientia le loro percosse. Ma à che t'ascriuo tante leggi? mandandoti fuori sotto così celebre nome? riportati in ogni caso alla prudenza di questa tua, & mia Signora,

DEL

DEL SIGNIFICATO DE I COLORI.

Trattato primo.

FRA tutte l'altre maniere ritrouate dall'argutia dell'ingegno humano, per isprimere i concetti, & le paſsioni dell'animo, giudico ſia ſtata nobiliſſima l'inuentione delle colorate diuiſe, & impreſe, imperoche leggiadramente con quelle ſi può far paleſe l'intrinſeco, & far conoſcere alle amate donne in quale ſtato, per amarle, ſi ritroui. Io adunque ne dirò quanto comporterà la mia debile forza, comin-ciando dal colore verde.

Fà di ſpene, e letitia il VERDE *moſtra.*

QVanta ſperāza, & allegrezza apporti à mortali il verdeggiare delle nouelle frondi, herbe, & fiori nel dolce tēpo della primauera, è manifeſto ad ogni vno, Imperoche, eſſendoſi partito da noi l'horrido, & canuto verno, il quale haueua (con il fremere de' gelati venti, che partoriſcono ghiacci, & neui.) fatto naſcondere ogni coſa alla terra, tornando le piaggie aride, & meſte, ſpogliando gli arbori delle loro fron-

di,

di, quella tornando di nuouo, ſgombra i ghiacci,& le neui, raſſerena l'aere, & veſte rinuerdiſce, & allegra il tutto, cangiando aſpetto alla terra, riueſtendola di verde herbette, & ſpargendola di vaghi,& odorati fiori, porgendo ſperanza à' mortali di raccogliere le deſiate biade, della quale allegrezza di primauera leggiadramente parlò, il Sannazaro nella prima egloga dell'Arcadia, & il Petrarca nel ſonetto.

Quando il pianeta, che diſtingue l'hore.

Et in vn'altro luogo.

Zefiro torna, e'l bel tempo rimena,
E i fiori, e l'herbe, ſua dolce famiglia,
E garrir progne, e pianger Filomena,
E primauera candida, e vermiglia,
Ridono i prati, e'l ciel ſi raſſerena.
Gioue s'allegra di mirar ſua figlia,
L'aria, l'acqua, la terra è d'amor piena,
Ogni animal d'amar ſi racconſiglia.

Ne ſolo adorna, infiora, allegra, & rinuerdiſce di vaghe herbette i pratti, le ſelue, le valli, i colli,& i monti, ma ancora viuifica ogni coſa creata. in queſta felice, & verdeggiãte ſtagione Amore inſieme con la vaga Venere ripiglia l'arco, & gli aurati ſtrali, & trà fiori tendendo al varco, di noi trionfa, & gode, la lieta copia in compagnia di Zefiro, & Flora và ſpargendo il ſuo pieno, & ricco corno; onde il tutto è pieno d'allegrezza. d'Amore parlano l'onde, i peſci, l'herbe, & venti; gli augelli s'odono l'vn con l'altro mormorare d'Amore,& finalmente tutti li ſpiriti di lui ragionano, & cantano, come marauiglioſamente moſtra il Giraldi nelle ſue Fiamme, in quella canzone.

L'aura amoroſa.

Et nel ſonetto. *Zefiro ſpira.*

Si che ogni cosa per la felice, & verdeggiante stagione redolisce: & si rauiua, ride lieta la terra, & i fiori à proua risplendono di mille colori per gli ameni prati, per allegrezza ogni arbore si riueste di nouella fronde, ne cosa si ritroua in questo terreno hemisperio, che non senta l'alme amorose fauille. ride il mare, ride l'aria, ride il cielo, di odori, di allegrezze, di canti, di dolcezze n'è pieno ogni luogo, & ogni parte, gli augelli s'odono, volando hor quinci, hor quindi per le verdeggiante frondi empire il cielo di soaui accenti. La onde giudiciosamente volendo isprimere il Ferrarese Poeta la molta gioia, & la grande allegrezza, e'l contento, che si gustaua nel mirare il rugiadoso viso di Olimpia, quando era legata allo scoglio, l'assimigliò alla stagione della primauera, come si vede nel canto vndecimo alla ottaua. 62. il verde colore adunque significa allegrezza, come ancora mostra il Sannazaro nella prosa terza dell'Arcadia, dicendo. [*Ma entrati nel santo tempio, & allo altare peruenuti, oue la imagine della santa dea si vedeua, trouammo vn sacerdote di bianca vesta vestito, & coronato di verdi frondi, come in si lieto giorno, & in si solenne officio si richiedeua.*] Ma à che più addurre tanti auttori, per mostrare, che il verde colore denoti allegrezza, & sperāza, se la speranza istessa si adorna di verde vesta, & questo p mostrarci, che essa sola è cagione d'ogni nostra felicitade, & allegrezza; come ci mostra Andrea Alciato, ne i suoi Emblemi, nel dialogo della sperāza. però disse Bernardo Tasso ne i suoi Amori.

Già di verde speranza si riueste.
L'anima afflitta, e l'angosciosò core:

L'innamorato Petrarca nel dimostrare la grande allegrezza, che haueua la sua donna, per ha-

uere superato , & vinto il lasciuo Amore, le diede similmente la verde insegna, quando nel capitolo primo del trionfo della morte dice.

Tornaua con honor da la sua guerra
Allegra, hauendo vinto il gran nimico,
Che con ingãni tutto il mõdo atterra. & al basso
Era la lor vittoriosa. insegna
In campo verde vn candido Armellino.

Nel canto sesto, volendo mostrare l'Ariosto, che tutte le cose, che erano nel palagio di Alcina, fossero piene di tutte le allegrezze, veste le damigelle tutte di verdi gonnne, inferendo non essere colore in questa mondana pittura, che piu ci apporti allegrezza, quanto il verde, però nel canto medesimo alla ottaua. 72. dice.

Tutte vestite eran di verdi gonne,
E coronate di frondi nouelle, & oltre.
Qui dõue con serena, e lieta fronte
Par ch ogn'hor rida il gratioso Aprile.

Il Codice di Giustiniano, per essere stato ritrouato di nuouo, & aggiunto, quasi come nuouo maggio, alle altre pandette, per allegrezza si adorna di florida, & verde vesta, come i Signori Leggisti benissimo sanno, & mostra il iureconsulto Sebastiano Brant. Non si vede tutto di, che qualuolta vno scrittore vorrà formare vn luogo pieno di allegrezza, fingerà, nel tempo della primauera, vn bellissimo giardino, con leggiadri fonti, che con le loro frigide acque, anderanno, per diuersi christallini ruscelli, irrigando vn verde piano, da vn cãto del quale fingerà verdi boschetti, trà le cui frondi si sentano i vaghi angelli andar spargendo in dolci note, lieti, & amorosi accenti, all'ombra de' quali diranno volare gli Amori, godendosi delle vittorie hauute di noi & simili altre cose, delle quali ne è pieno ogni

volu-

volume. Vsauano gli antichi, quando abbrusciauano le faci per placare i Dei, di star deuoti innanti al loro cospetto; ma, poi che quelle vedeuano ridotte al fine, & al verde, due erano poste, faceuano allegrezza, & festa, credendo perciò d'hauerli placati, & fattoseli benigni. Similmente nelle nozze, quando la face consecrata al Dio Himeneo era ridotta al verde, tutti faceuano festa, & in tale allegrezza accopiauano il nouello sposo con la sposa. Nelli sacrificij, & pompe funebri haueuano ancora per costume di vsare il verde, & offerirlo al morto cadauere, & massime à quello al quale nella sua verde età era stato tronco il filo del viuere, dalla maluagia Cloto, & copriuano la sepoltura di panni, ò frondi verdi, come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Didone. ad Enea, & Virgilio in molti luoghi della Eneida, & massime nel quarto, quando parla del sepolchro dedicato alle ceneri di Sicheo, il quale era adorno di verdeggianti, & allegre frondi. il simile riferisce il Sannazaro nella prosa vndecima, dicendo. [Et così dicendo fè le sante oblationi, basciando religiosamente la sepoltura, intorno alla quale i pastori ancora collocarono i grandi rami, che in mano teneuano.] per questo i Greci adornauano le sepolture di verde Appio, & quelli che cantauano sopra i morti, ò Ellegie, ò altri versi, per l'allegrezza della pia opera, che faceuano, similmente coronauano della medesima herba. come mostra Plutarco nella vita di Timoleone. & ciò faceuano, perche essi non hauendo potuto. (mentre dimorauano in questa vita,) interamente godere l'allegrezza mondana, ne fruisse il corpo, poiche così tosto l'inuida Parca haue-

ua posto il fine al suo stame. Il quale vso insino à hoggi dì si tiene, & serua appresso di noi, & massime nella morte de vergini, de bambini, & di quelli, che ancora non si sono sottopo sti al nodo matrimoniale. oltre di ciò si vede sempre, nel dimostrare le allegrezze, vsarsi il verde da ogni vno, come nella festiuità de' sacrati tempij, nelle nozze, nei giuochi, nelle giostre, & trofei. pero gli Atheniesi in segno dell'allegrezza del ritorno, che fece Teseo da Creta hauendo ammazzato il Minotauro, & liberatoli dal tributo, ogni anno faceuano vno spettacolo, oue ro torneo, nel quale non si vedeua altro, che verdi frondi, come mostra Plutarco nella vita di Teseo. il simile ci mostra il diuino spirito, che cantò i sopra humani fatti di Ruggiero, nel canto quarantesimo, alla ottaua 32. dicendo

Con pompa trionfal, con festa grande.
Tornaro insieme dentro à la cittade,
Che di frondi verdeggia, & di ghirlande,
Coperte à panni son tutte le strade,
Nembo d'herbe, e di fior d'alto si spande,
Che sopra, e intorno à i vincitori cade,
Che dà veroni, e dà finestre amene
Donne, e donzelle gittano à man piene.

Nelle feste similmente in segno di letitia si vedono fregiate di verdi, & allegre frondi, & le case, & le porte, & le finestre, & le traui. per questo la santa Chiesa Romana, nel giorno delle palme, imitando quelli di Gierusalemme, per l'allegrezza del venuto Messia, & Signor nostro, il quale portò la pace, & la vittoria dalla celeste, & paterna sede, & lasciola à noi in terra, ci porge il verde oliuo. Diremo adũque per queste ragioni,

gioni, & auttorità di tali, & tanti huomini, lucidiſſimi ſoli della noſtra età, il verde colore ſignificare allegrezza, come ancora ci moſtra il Petrarca nella canzone. *Che debbo far?* quando dice.

Fuggi il ſereno, e il verde,
Non t'appreſſar oue ſia riſo, ò canto,
Canzon mia nò, ma pianto,
Per te non ſà di ſtar frà gente allegra
Vedoua ſconſolata in veſta negra.

Ma che più? quella età lieta, nella quale ſi ſuol ſperare da giouinetti il parto de' ſuoi frutti, non ſi chiama florida, & verde? come moſtra il medeſimo poeta, quando dice.

Nel' età mia più verde, à te più cara,
& oltre.
Tutta la tua fiorita, e verde etade.
& il diuino Arioſto.
Che la tua vita, e la tua verde etade.

Et ſe bene il prouerbio dice, colui eſſere giunto al verde, ouero alla cera verde, al quale non reſta più che ſperare, non per queſto il color verde ſignifica eſſere ridotto à nulla, che altro è il colore, che ſignifica allegrezza, & ſperanza, & altro eſſere alla cera verde, modo di dire tolto da torchi, & candele le cui inferiori parti ſi ornano di tal cera, alle quali peruenuto il fuoco non vi reſta più nulla da conſumare, onde forza è. che la fiamma rimanga eſtinta, & che ſi riduchi à nulla, & di quì è nato quel prouerbio colui è al verde, ò alla cera verde, al quale alludendo il Petrarca nel ſonetto.

Già

Già fiammeggiaua l'amorosa stella. diceua

Quando mia speme già condotta al verde.

Il quale ancora si verifica in coloro, che hanno dileguato, & consumato talmente il loro hauere. che più nulla vi resta, che consumare, onde è forza, che restino senza speranza di mai più rihauerlo.

Dispene il VERDEGIAL *già quasi morta.*

QVando il lucido pianeta si allōtana da noi, & che rēde i nostri giorni breui, là nell'Autūno, all'hora che gli arbori, pla paura del freddo, & per difendersi dalla gelata bruma, non dando più il tributo alle foglie, ristringono in se stessi l'humore; ond'esse, non hauendo più il vitale humore, che le sosteniua in vita, partendosi dall'amato tronco, con il loro colore verdegiallo, fanno chiaro essere priue d'ogni speranza, & vigore. alla similitudine delle quali veggio essere quello infelice amante, che non hà più speranza della cosa amata, il quale poi che non prende più vigore, & vita, da i caldi raggi del suo lucidissimo sole, il quale li solea sgombrare la mente da ogni cordoglio, & acquetare il cuore; assalito da souerchio dolore, alle volte tanto incorre nella disperatione, che cercando vendetta contro se stesso, con le sue proprie mani si vuole vccidere, come auenne alla misera, & disperata Bradamante, la quale, poi che per il termine passato, conobbe essere priua del suo Ruggiero, anzi d'ogni suo bene, & intendendo che esso haueua piegato il cuore in altra parte, punta da graue ambascia, corse per torsi di vita, con la propria spada, ma poi ritornata in se stessa, volendo mostrare, che era fuori di speran-

di mai più potere racquistare il suo amante, si po se sopra l'arme vna sopravesta di questo colore, & ciò per palesare in quale stato si trouaua per amore. però diceua il nostro poeta nel cãto tren tesimo secondo, alla ottaua 47.

E tosto vna diuisa
Si fè su l'arme, che volea inferire,
Disperatione, e voglia de morire.
Era la sopravesta del colore
In che riman la foglia, che s'imbianca,
Quando dal ramo è tolta, ò che l'humore,
Che facea viuo l'arbore li manca.

Il quale habito, & colore molto conuiene, & è proprio di tali disperati amanti, come più al basso afferma il medesimo poeta, dicendo.

L'habito al suo dolor molto conuenne.

La quale impresa, & colore similmente pigliò il disperato Ariodante, poiche si vide priuo della sua amata Gineura. dicendo il medesimo poeta nel canto sesto alla ottaua 13.

Conchiuso ch'hebbe questo nel pensiero
Noue arme ritrouò, nouo cauallo,
E sopraueste nere, e scudo nero
Portò fregiato à color verdegiallo.

Questo colore altrimente è detto rosa secca, ouero rancido: però volendo mostrare Benedetto Varchi, che tanto era il martire, che li daua la sua donna, che lo conduceua à nulla priuandolo d'ogni speranza, diceua in quel sonetto.

Questo candido fior di verde Arancio.
E lo donasse al mio
Foco, che si mi fa pallido, e rancio:

Il valente agricoltore, poiche hà sparsa nelli campi la biada, & che la vede vscire verdeggiante dalla madre anticha, tutto lieto, & pregno di speranza (la quale non solo è compagna

 degli

de gli innamorati ſpiriti, ma ancora ſoſtiene, & paſce tutti i viuenti) mirando quella ſi gode, ſperãdo al nuouo raccolto d'empirne ogni ſuo granaio; ma poi quando mira i campi contaminati da maluagia, & ria procella, & le biadi hauere cangiato il primo viuido colore in queſto verdegiallo rimane priuo d'ogni ſperanza, nè più ſi moſtra lieto, come prima, onde per non ſcorgere il primo verde colore, & eſſendo condotto nella diſperatione dal verdegiallo, viue ſenza ſperanza di hauerne mai più copia, & abondanza, conoſcendo d'hauere perſo quello, che lo faceua allegro, ne poterlo più ricuperare. ma che più? quando il tempo, che fugge via più d'ogni altra coſa, hà cangiato queſta noſtra tenera, & verde età, nella vecchia, & canuta, ſpogliandoci di tal maniera di ſperanza, che altro non aſpettiamo che la morte, non ſi dice tale età eſſere diſperata, priua d'ogni vigore, aliena da tutti i piaceri, & finalmente rancida, come moſtra l'Arioſto nel canto quarto, alla ottaua 34. dicendo In nome del vecchio incantatore Atlante.

E ſe diſpoſto ſei volermel torre,
Deh prima al men, che tu'l rimeni in Francia,
Piacciati queſt'afflitta anima ſciorre,
Dà la ſua ſcorza, hormai putrida, e rancia.

Queſto colore adunque, per queſte ragioni ſignificherà poca ſperanza, & diſperatione, & chi ſi trouerà in tale ſtato, lo potrà moſtrare con queſto colore, poiche ſi può far conoſcere l'interno dell'animo, con lo colorato eſterno.

Di mano il ROSSO *à rìa vendetta sorta.*

VEL valente capitano, che si è ornato di più, & più palme, & aurati fregi, co'l smaltare i larghi campi del sangue de' nemici, ponendo il giogo à indomiti Rè, & Prencipi, certamẽte merita (poiche serà finito il filo della sua vita) che la sua funebre bara li sia velata di colore rosso, acciò che sia palese a'le genti, che mẽtre soggiornò in q̃sta vitale aurea, sempre nuotò nel sãgue de nemici, coperta iu vero degna di tali guerrieri, come mostra Virgilio i più luochi della Eneida. però anticamente, chi era morto valoroso in battaglia (come si legge appresso Plutarco, nella vita di Licurgo era auolto in vn panno di questo colore, & il suo nome era sculto nella sepoltura, cosa che era prohibita à tutti gli altri. della quale coperta il diuino ferrarese, ne ornò il cauagliero Brandimarte nelle sue Pompe funebri; quando nel canto quarantesimo terzo alla ottaua 176. dice

Leuan la bara, & à portarla foro
Messi à vicenda, Conti, e Cauaglieri.
Purpurea seta la copria, che d'oro,
E di gran perle hauea compassi alteri,
Di non men bello, e Signoril lauoro,
Haueagemmati, e splendidi origlieri,
E giacea quiui il cauaglier, con vesta
Di color pare, e d'vn lauor contesta.

Coloro adunque, che aspirano alla vendetta, & che con vendice mano, presumono far crudo stratio de' suoi nemici, puonno pigliare per insegna vn tal colore, il quale tiene in se questa virtù, che adduce timore ne gli animi altrui, come mostra il Boccaccio nel Laberinto d'Amo-

re, però vediamo, come riferiſce Plutarco, che li Lacedemoni, veſtiuano li ſoldati di queſto colore, & queſto acciò nõ ſolo porgeſſero timore, à i loro auuerſarij, ma ancora p dar loro ad intẽdere, che quali di fuori appariuano, tali di dentro erano gli animi deſioſi d'inſanguinarſi, & far le piaggie ſanguigne, ponendo loro il ferro ne i fianchi. Amore crudo arciero, temuto da tutti, & vago di pigliar mille vendette ſopra i miſeri amanti, per tal cauſa ſi dipinge armato di ſaette, & d'ardente facella, trionfare ſopra vn carro di roſſeggiante fuoco, moſtrandoſi, che quale di fuori, tale di dentro ſi ritruoua deſioſo di vendetta, & che sì come la ſua viſibile fiamma abbruſcia di fuori, così nell'oſſa viſibile, & nelle vene con occulta piaga incende, & conſuma; però diceua Senofonte, che la fiamma d'appreſſo abbruſcia, ma il fuoco amoroſo benche remoto abbruſcia, & infiamma dal quale ninno ſi può difendere, come tutto dì prouano gli infelici amanti, & ci fà chiari, l'innamorato Petrarca nel capitolo primo del trionfo d'Amore. quando dice

Quattro deſtrier via più che neue bianchi,
Sopra vn carro di fuoco vn garzon crudo,
Con arco in mano, e con ſaette à i fianchi,
Contro le qua' non vol elmo, ne ſcudo.

Et di chi non lo teme, piglia egli aſpra vendetta con ſuoi dardi, & facella, perche da sè può tanto, che vince tutte le oſtinate voglie, ſpezza ogn'indurato cuore, & toccando ſolo con vna ſcintilla del ſuo fuoco, ò con vno de i ſuoi ſtrali, fà diuentar humili, & manſueti gli animi dei più ſuperbi, & feroci, in modo che, poi volontieri pongono le mani à i lacci ſuoi: & chiunque mirerà il ſuo aſpetto militare, & vedrà che per tal

tal causa ei tiene l'arco, le saette, & il fuoco conoscerà quanto sia vendicatiuo, per questo l'Alciato nei suoi Emblemi disse lui essere domatore de' Leoni, perche ogni cosa à lui soggiace, come il Petrarca mostra, nel sonetto. Per far vna leggiadra sua vendetta. però posero l'ali di questo colore à i suoi destrieri, che altro non significano, se non le subite, & penose vendette, che fà cader sopra gli innamorati, questo sdegnoso Amore, hora saettandoli, hora stratiandoli rubando loro i cuori facendoli patire mille tormenti, & motti, come mostra il medesimo Poeta, nel capitolo quarto d' Amore. dicendo

Seguimmo il suon de le purpuree penne
De' volanti Corsier, per mille fosse
Fin che nel regno di sua madre venne,
Ne rallentate le cathene ò scosse,
Ma stratiati per selue, e per montagne,
Tal che, nessun sapea, in qual mondo fosse.

L'animoso Ruggiero infiammato alla vendetta contro Leone Augusto, per palesare l'animo suo (poiche per il visibile conosciamo l'inuisibile) sprezzò il celeste scudo, & diè di piglio al vermiglio, come mostra l'Ariosto nel canto quarantesimo quarto, alla ottaua 77. dicendo

A questa impresa non li piacque torre
l'Aquila bianca nel color celeste,
Ma vn candido Liocorno, come giglio,
Vuol ne lo scudo, e il campo habbia vermiglio.

Impresa pigliata per simile effetto, dall'altiero: feroce, & crudo Rè di Sarza, come si vede nel canto quarto decimo alla ottaua 113. Il Digesto nuouo libro legale, nel quale si tratta de' delitti, & cose criminali, si cuopre di cuoio rosso, & sanguinolente, come è manifesto à i Signori Legisti, & questo per mostrare, che coloro, che fa-

ranno contro tali constitutioni, & leggi, commettendo delitti, come furti, uccisioni, & simili saranno crudelmente morti, & il sangue loro sarà sparso in vendetta di tal sceleragine commessa. ne per altro li Romani vestiuano li ministri della giustitia di tal colore, come si legge in Plutarco nella vita di Romulo, se non per indur timore nei malfattori, & questi tali portauano vn fascio di verghe, & vna secure, acciò che, se alle volte andando à diporto il magistrato, li fosse capitato nelle mani alcun reo, li potesse dare di subito la douuta pena, & questo magistrato, chiamauasi quello de' dodeci Littori, che noi chiamiamo Podestà. La santa Chiesa similmente vsa vn tal colore, nella festiuità dei santi Martiri, & ciò per mostrare à noi altri il crudo stratio, le terribili morti, & l'aspre vendette, che li persecutori di Christo, pigliauano nei corpi dei suoi deuoti, l'anime dei quali in grosso essercito, ne i scanni celesti, lo adorano, & laudano. adunque il Rosso colore per essere simile al sangue importerà vendetta, crudeltà, & stratio. per questo Marte pianeta feroce, crudele, & terribile nello aspetto, & nei fatti, pieno d'orgoglio, & ira, nemico di pace, amico di discordia, di sangue vago, & Dio delle sanguinolenti guerre, & crudeli vendette, si dipinge armato di lucido metallo, con scudo al braccio risplendente di luce sanguinosa, sopra vn carro cõ dotto da quattro destrieri tutti coloriti, & tinti nel sangue delle sue crudeli battaglie, & occisioni, così la sua auriga Bellona è similmente ornata da Poeti, di questo colore sanguigno. però diceua, Statio.

Con la man sanguinosa, e dispietata
Regge i destrier Bellona, e sferza, e batte.

Oltre

Oltre di ciò si vede il gran Gioue hauere sempre vsato nelle sue vendette il rosso. cioè i fulmini temprati nell'affocata tomba del vecchio fabro, con quali già à in Flegra domò, arse, & distrusse i figliuoli della terra. Li soldati non solo per farsi temere, vestono vn tal colore, ma ancora per palesare l'intrinseco della crudeltà de gli animi loro, desiosi di tingere il ferro nel sangue de' nemici, & però per la esteriore parte colorata, mostrano la interiore infiammata alla vendetta. Ne per altro magisterio gli antichi, in certi loro sacrificij, che faceuano in publico, vsauano coprirsi di rosso, come si legge nel terzo della Eneida, nel sacrificio, che fà Anchise, & Enea, se non per porre tema à coloro, che hauessero animo di nuocergli in tal luogo, volendo dire, per tal rosso, che se ciò facessero non andarebbono inuendicati, & impuniti dell'oltraggio commesso. per queste ragioni adunque, & altre, che si potrebbono dire, concludendo affermeremo il colore rosso, significare crudeltà, stratio, fierezza, & sdegno, poiche si vede la vendetta hauere origine dallo sdegno, & esso sdegno similmente partecipare di questo colore, come mostra il nostro Ariosto, nel canto quarantesimo secondo, alla ottaua 53. quando dice

Ma lo soccorse à tempo vn caualliero
Di bello armato, e lucido metallo,
Che porta vn giogo rotto per cimiero,
Di rosse fiamme, hà pien lo scudo giallo.
Così trapunto il suo vestir altiero,
Così la sopraueste del cauallo,
La lancia hà in pugno, e la spada al suo loco,
E la mazza à l'arcion, che gette foco.

Il quale hauendo soccorso in vn periglioso caso il paladino Rinaldo, egli per sapere à cui hauesse

fe tanto obligo lo pregò, che non li celaſſe il ſuo nome, ond'eſſo aſtretto da i caldi prieghi del Paladino, diſſe, & in ſuo luogo l'iſteſſo Poeta.
Sappi Rinaldo, il nome mio è lo ſdegno,
Venuto ſol per ſciorti il giogo indegno.

Gioir ſoaue. L'INCARNATO *moſtra.*

QVESTO colore ſenza alcun dubbio è ſtato detto incarnato, dalla carne, Incarnato, quaſi in carne nato, & perche ogni ſimile ama, & deſidera ogni ſuo ſimile, & diſprezza, & odia il ſuo diſſomigliante, come dice Pẽdocle. par che dica, io ſon nato per ſtare, & habitar nella carne, per queſto ſi transferiſce à ſignificare il compimento de gli amori: onde diceſi colui eſſerſi incarnato, che hà poſto l'auenturoſe piante nell'amato giardino della ſua cara dõna, & hà guſtato il nettareo frutto, il quale appachiandoſi Sacripãte di cogliere nel ſuo idolo Angelica, diceua in ſuo nome il diuino Ferrareſe, nel canto 1.
Corrò la freſca, e matutina roſa,
Che tardando ſtagion perder potria,
Sò ben ch'à donna non ſi può far coſa,
Che più ſoaue, e più piaceuol ſia;
Ancor che ſe ne moſtri diſdegnoſa,
E tal'hor meſta, e flebil ſe ne ſtia.
Non ſtarò per repulſa, ò finto ſdegno,
Ch'io non adombri, e incarni il mio diſegno.
Però Doralice volendo moſtrare, che con il ſuo Mandricardo haueua colto quello amoroſo piacere, & contento, che deſidera ogni amante, & che haueua ancora ſperanza di ſtarſene ſeco, in più dolci ſoggiorni, quantunque all'hora ſe ne andaſſe per lei à così incerta pugna à battagliare contro Rodomonte, lo paleſò con queſto co-
lore

lore incarnato, dicẽdo il sopranominato Poeta nel canto ventesimo settimo, alla ottaua 51.

Trà cui di Stordilan sedea la figlia ,
Che di duo drappi hauea le ricche gonne ,
L'vn d'vn rosso mal tinto, e l'altro verde ,
Ma il primo quasi imbianca, e il color perde .

Il quale non è altro, che questo colore incarnato, che è propriamente vn rosso mal tinto, cioè, che perda il colore, & è altrimente detto rosato dalla rosa, la quale, come raccontano le fauole, era da principio bianca, & fù poi così tinta dal sangue di Venere, la quale correndo per difendere il suo amato Adone dal furor di Marte, inauedutamente pose i piedi sopra le acutissime sue spine, & il sangue che ne vsci fuori fù cagione, che d'indi in poi ne nacque la rosa così colorita. Però diceua Achille Tatio nel libro secondo dell'Amore di Leucippe, & Clitofonte, che se Gioue hauesse voluto fare vn Re sopra tutti i fiori, haurebbe fatto la rosa, perche oltre l'essere ornamento della terra, splendore delle piante, & occhio dei fiori, che à guisa di folgore risplende, ella spira amore, & è mezana à far conseguir i piaceri di venere; per questo è stata posta dai Poeti, per l'amoroso piacere, come mostra il sopra nominato Ariosto, nella ottaua di sopra del canto primo, & ancora nella ottaua 33. del canto decimo nono, dicendo

Angelica à Modor la prima rosa
Coglier lasciò, non ancor tocca innante .

Però dissero gli antichi Filosofi, q̃sto fiore piglia l'odor, e'l color suo dal terzo cielo, dalla stella Venere, da gli antichi tenuta dea dei piaceri amorosi, & madre d'Amore, & dissero, che sempre parlaua con la bocca rosata, cioè di cose amorose, & de i suoi piaceri, & diletti, similmente il

te il lasciuo Amore figliuolo di questa Venere, & Dio di questi Amorosi piaceri, si dipinge di questo colore, cioè nudo, vero color di carne, come mostra il Petrarca nel capitolo primo del trionfo d'Amore. Colui adunque che si trastulla con la sua donna cogliendo spesso i dolci amorosi piaceri, & pieno di dolce, & amoroso affetto, và con stretti abbracciamenti raccogliendo i spiriti sparsi su le labra del suo lucidissimo sole, certamente merita per suo trofeo vn tal colore, con il quale isprimerà di conseguire, & hauere dalla sua donna, il guiderdone de i suoi amori. Questo colore adũque serà quello, che per queste ragioni significherà l'amoroso piacere.

L'alto pensiero altrui il TORCHIN *dimostra*,

IL Torchino è quello, che con la sua imagine rappresenta il colore del cielo, onde è detto celeste del quale la madre dei figliuolo di Dio, Christo nostro saluatore, ne andò ornata, metre pellegrinò in questa valle di miserie, & se alcuno di ciò addimandasse la eagione, direi, perche l'animo, & il suo pensiero fù sempre intento, & fermo alle opere cêlesti, & diuine, sprezzando quello, che più s'aprezza trà noi quà giù, stati, corone, ricchezze, & honori, solo curandosi d'inalzarsi al cielo, & nella maestà della natura, volando con il pensiero alla sublime altezza, vagheggiare l'alta bellezza de Dio, del quale elleuato pensiero, ne deue essere ornato, e dotato ogni vero, & sincero amante, quãdo che per il mezo di queste terrene bellezze basse, & caduche inalzandosi con l'occhio ragioneuole dell'animo, si giunge alle superne, & diuine, poggiãdo in seno al suo fattore. come ci mostra

il Petrarca

il Petrararca nel ſonetto. volo con l'ali del penſiero al cielo. & nella canzone. quel antico mio dolce empio ſignore, quando dice

Ancor (& queſto è quel che tutto auanza,
Da volar ſopra il ciel gli hauea dat'ali,
Per lo coſe mortali,
Che ſon ſcala al fattor, chi ben l'eſtima.

L'animoſo Ruggiero, che ſempre hebbe il penſieto elleuato, & volto à fatti egregi, ſempre portò lo ſcudo fregiato, & dipinto di queſto colore, non punto trauiando da Ettorre, dalla cui generoſa ſtirpe eſſo era ſortito, ſin che all'hora quando per hauer macchiato l'animo d'odio contro Leone Anguſto, al quale voleua dar la morte lo ricusò, dicendo il dotto ferrareſe nel canto quarantesimo quarto alla ottaua 77.

A queſta impreſa non li piacque torre
L'Aquila bianca, nel color celeſte.

Ma in ſuo luogo, per eſſerſi infiammato alla vendetta. lo tolſe vermiglio. il quale celeſte colore la Sereniſſima Altezza di Ferrara Alfonſo ſecondo da Eſte, non tralignãdo dal ſuo antico cepo; tiene per ſua impreſa, colore certamẽte proprio d'vn tanto Prencipe, & ſimile all'altezza del ſuo penſiero, il quale fù ſempre, è, & ſarà intento, & fermo à pellegrini, e magnanimi fatti. colui adũque, che per il mezo di queſta corporea bellezza paſſa alla intellettuale, & celeſte, ò che hà volto il penſiero à coſe magnanime, ſenza dubbio potrà pigliare per ſua impreſa il Torchino, il quale è proprio di tali huomini, come afferma. Perſio nella prima Satira, & Platone ne i ſuoi dialogi, & altrimente detto Hiacintino, credo dalli Hiacinti Orientali fiori di queſto colore Torchino, quale manifeſta la grandezza dell'animo virtuoſo, & ſignifica Magnanimitade,

mitade, alto pensiero, Amor buono, & perfetto.

E di domino il GIALLO *inditio porta.*

DALL'ARMONIA di questa voce Giallo, formata d'vn verbo, & d'vno auerbio, si può conoscere il giallo, ouero aurato colore non volere significare altro, che hauere ridotta in suo dominio alcuna cosa, imperò che si vede questo auerbio già, del quale è composta la voce, significare tempo passato, & il verbo l'hò inferire dominio, & possessione, però quando si dice già l'hò, vogliamo dire è gran tempo che io ne son diuenuto padrone, & possessore, onde volendo mostrare l'altiero Mandricardo, insupetbito per la spada Durindana, che non all'hora, quando la prese dal pino la fece sua, ma sin quando fù vittorioso al castello della fata di Soria, doue furono date al vincitore l'armi del Troiano Ettore, come si legge nel Boiardo, disse, & in suo nome l'Ariosto, nel canto ventesimo quarto, alla ottaua 59.

Non è pur hoggi, ch'io l'hò fatta mia.

Però douendosi partire Teseo d'Atene, per andare alla incerta pugna contro il Minotauro di creta, il suo padre Egeo li diede vna vela, la quale afferma Simonide, che era tinta di color di zafrano, quale non è altro, che vn giallo carico, cioè rancio: & gli impose, che nel ritornar saluo dalla battaglia la leuasse, acciò che vedendola da lungi, sapesse di certo hauerlo racquistato di nuouo, il quale commandamento esso essequi male, però che tenendo, & nel ritorno la vela negra, causò il precipitio, & la morte del misero padre. ne per altro gli antichi Rè, vsauano di andare adorni di questo colore giallo, ouero aurato,

rato, se non perche le gẽti conoſceſſero loro non ſolo eſſere dominatori del Regno, ma ancora padroni de gli huomini, che dimorauano ſotto il loro Regimento. però diceua il Petrarca, nel capitolo ſecondo d'Amore.

Carmente e Pico, vn già de noſtri Regi
Hor vago augello, e chi diſtato il moſſe,
Laſcioli il nome, il real manto, e i fregi.

Il quale Re, come finge Ouidio, fù cangiato dalla magica Circe. in queſto vccello di piume giallo, detto Pico. ſimilmente quando la vaga Aurora coronata di gigli, & roſe fà ritorno à i mortali, ſcacciando l'ombra dal cielo, di queſto colore giallo, aurato, ouero croceo ſi moſtra à gli occhi de riguardanti, come afferma Virgilio, nel quarto della Eneida, quando dice

E già la crocea Aurora con diletto
Daua luce à la terra, à l hor fuggendo
De l' amante Titon il dolce letto.

Et il Petrarca in diuerſi luochi, dice

De l'aureo albergo con l' Aurora innanti.
Quando veggio dal ciel ſcender l' Aurora
Con la fronte di roſe, e co' crin d oro.

Et il noſtro Ferrareſe, nel canto vndecimo alla ottaua 32. dice

Era nel'hora, che le chiome gialle,
La bella Aurora hauea ſpiegate al ſole.

Ne per altro ſi rappreſenta a noi veſtita di Rancio, croceo, aurato, ò giallo, che il ſimile importa, ſe non per renderci certi il giorno eſſere già noſtro, però è detta Aurora, quaſi hor hora hauerai quello, che deſideri, & altrimente, mane, forſi perche da lei emana, ſcaturiſca, & venga ogni bene; che ne ſi toſto il biondo Apollo apre con le chiaui d'oro, la luce à queſto Clima, che ſi vede ogniuno diuenir ſuperbo,

imperò

imperò che il ſoldato, riueſtiteſi l'armi, corre alla vendetta, il mercante alle merci, il pellegrino al ſuo camino, & finalmente ogni anima, per farſi dominatrice di qualche coſa, fà ritorno alle vſate fatiche, della quale poi che è diuenuta padrona, & ſignora, ſe ne và altiera, & ſuperba. colui adunque che vorrà moſtrere, d'hauere ridotta in ſuo dominio alcuna coſa deſiderata, lo potrà far chiaro con vn tal colore; il quale ſignifica dominio acquiſtato, Signoria, & finalmente ſuperbia, & arroganza, poi che per l'acquiſto, le genti diuengono ſuperbi, & arroganti, non eſſendo altro la ſuperbia, che vna elleuatione di animo, dalla quale ne naſce l'arroganza.

Si fà d'alma ſincera il BIANCO *ſcorta.*

DI quanta purità foſſe appreſſo gli antichi il bianco colore, lo dimoſtro l'età loro, che, nõ ſolo nel placare li dei, ſacrificauano la immaculata, & bianca agnella, ò vacca, come moſtra Virgilio nel quarto della Eneida, nel ſacrifitio, che fà la innamorata Eliſa. quando dice

La bella Dido, ne la deſtra tiene
Il vaſo co'l liquor, e trà le corna
Di quella bianca vacca tutto il verſa.

Ma ancora voleuano, che li ſacerdoti foſſero ornati del medeſimo colore, come moſtra il medeſimo Poeta nel ſeſto della Eneida, & il Sannazaro nella proſa terza, dell'Arcadia, circa il mezo. quando dice [Ma entrati nel ſanto Tempio, & all'altare peruenuti, oue la imagine della ſanta Dea ſi vedeua, trouammo vn ſacerdote di bianca veſta veſtito, & coronato di verdi fron-
di,

di, (come in si lieto giorno, & in si solenne offitio si richiedeua) il quale alle diuine cerimonie con silenrio mirabilissimo ne aspettaua, ne più tosto ne vide intorno al sacrifitio ragunati, che con le proprie mani vccise la bianca agna, &c.] & chiamauano questo bianco vestimento sacerdotale, Puro, cioè mondo, casto, & senza macchia, ne per altro con tal'habito, offeriuano questo bianco animale, ò vittima, se non per render ci certi, che li sacrificij, & offerte, che si porgono à colui, che con vn solo sguardo regge, & tempra l'vniuerso, deuono essere in ogni loro parte candidi, & puri, & offerti con l'interno del cuore senza alcuna macchia di peccato. per questa cagione la sincera, & santa Fede meritò di essere vestita di tal'habito, come mostra Virgilio nel primo della Eneida in quel verso. Cana Fides. & Oratio nell'oda 35. & più modernamente il diuino Ariosto nel canto ventesimo primo, oue insieme mostra quanto ella debba essere inuiolabilmente seruata, però diceua nella prima ottaua.

Ne fune intorno crederò, che stringa
Soma così, ne così legno chiodo,
Come la Fè, ch'vna bell'alma cinga,
Del suo tenace indissolubil nodo,
Ne da gli antichi par, che dipinga,
La santa Fè, vestita in altro modo,
Che d'vn vel bianco, che la copra tutta,
Ch'vn sol punto, vn sol neo la può far brutta.

Et quelli che sacrificauano à questo simulacro, teneuano inuolta la mano in vn panno bianco, come mostra Virgilio, & ciò per significare, che le cose commesse all'altrui fede, si debbono tenere secrete, & seruare con pura, & semplice lealtà, la promessa Fede, però è detta Fede,

perche

perche fà, dice, & mantiene, con constanza d'animo, ciò che hà detto, & promesso, per questa medesima causa i medesimi antichi, vestiuano la Verità di questo bianco colore, & li consacrarono tempij, & altari. onde gli Inuittissimi Aui, del Serenissimo nostro Prēcipe Alfonso da Este, Duca di Ferrara, per la pura fede, sincera seruitù, & benemeriti, che vsorono allo Imperio, otte nero dal primo Imperatore Ottone, & di mano in mano da successori nello Imperio, d'adoperare la cera bianca nei sugelli delle lettere; come si legge nelle historie del Faleti. Il creatore di questo, & di quell'altro hemisfero, nostro sommo bene, quando hà detto con il puro spirito, Christo nostro Redentore essere il suo diletto figliuolo, sempre l'hà mostrato, & espresso in nube bianca. Gli angeli qualuolta sono apparsi à gli occhi dei mortali, sempre sono stati vestiti di bianco, dimostrando la loro pura, & immaculata sincerità, per essere veri messaggieri del vero altissimo Dio, i quali vestiti di tal colore stauano assisi sopra la sepoltura di Christo, annonciando alle Marie il vero Messia essere suscitato, nella resurrettione del quale la S. Chiesa si adorna di bianco, mostrandoci per tal candidezza, Christo puro, candido, & immaculato, essere asceso alla celeste sua patria, alla destra del padre eterno. L'anima quando è sciolta da questo corporeo velo, & salita alla celeste sede in grembo al suo fattore, non è lei bianca? come afferma santo Agostino nell'inno. Te deum. dicendo

Ti lodan sempre in bianca, e grossa schiera,
De li martiri tuoi l'anime pure.

Hauendo la donna del Petrarca, con l'armi della pudicitia, & castità soggiogato, & vinto il

lasciuo

lascino Amore, non è(& meritamente, dal medesimo Poeta, insieme con le sue caste compagne) vestita di bianco? come si legge nel trionfo della castità, quando dice

Alla mia donna,
Vegno, & a l'altre sue minor compagne,
Ell hauea indosso il di candida gonna.

Ne solo per la sua immaculata castità, & purità sono degne di tal'habito, ma ancora di quella gloriosa insegna, che li fù assignata dall'istesso Poeta, quando nel capitolo primo del trionfo della morte, diceua

Era la lor vittoriosa insegna
In campo verde vn candido Armellino.

Il quale animale quanta purità riserbi in se, lo dimostra la sua natura, che più tosto patisce di essere lacerato, & motto, che mai macchiare, ò tingere la sua bianchezza, però li cacciatori vsano qualuolta lo trouano fuori del suo albergo, di subito circondar quello di mille immonditie, il quale seguito dal predatore, & fuggēdo al suo nido, fidissimo reffugio, & trouādolo tutto lordo, per non tingersi in quella immonditia, più tosto si lascia in preda del persecutore; godendosi più tosto di perdere la cara libertà, che macchiare, & contaminare il suo bianco natio colore. però la vergine Bradamante, volendo far palese la castità dell'animo, & la pudicitia del suo pensiero, lo mostrò con l'andar adorna di bianche gonne, come mostra l'Ariosto nel canto primo. per questa causa il Digesto vecchio libro legale, nel quale sono rinchiuse le leggi, che hebbero origine dalla pura, & semplice natura, si cuopre di cuoio bianco, come è manifesto à i studenti di quello. Significa ancora questo colore bianco, Felicità, come si vede nella vita di Pō-

peo Magno, & nella vita di Catone Lucense appresso Plutarco, di quì fù, che gl'antichi chiamorono i giorni de i loro piaceri felici, & biãchi, come q̃lli delle loro mestitie, miseri, & negri. Queste ragioni, & simili sono quelle che dimostrano il colore bianco significare Castità, Honestà, Fede, Verità, Felicità, & sincerità di animo, & cuore, però tutti quelli, che haueranno ornato l'animo di queste doti, senza fallo lo potranno far chiaro con questo colore.

Co'l duol d'vn core il NER *di pari giostra.*

SI vede tutto dì, che qualuolta le genti vogliono mostrare, & la mestitia, & la doglia, che le consumano nell'interno, ricenuta p la morte di qual si voglia parente, amico, ò benefattore, subito si vestono di negro, volendo significare per quello, che quali di fuori, tali di dentro sono oscuri, mesti, & priui di allegrezza. del quale vestimento il dolente, & mesto Brãdimarte si coperse per la morte di suo Padre, come mostra l'Ariosto nel canto quarantesimo primo, alla ottaua 31. quando dice

Fece disegno Brandimarte il giorno
Della battaglia, per amor del padre,
E per su' honor, di non andar adorno,
Se non di sopraueste oscure & adre,
Fiordiligi le fè, con fregio intorno
Quanto più seppe far belle, e leggiadre
Di ricche gemme il fregio era contesto
D'vn schietto drappo, e tutto negro il resto.

Habito, in vero, & colore conueniente alle pompe funebri, come afferma il Sãnazaro. però il medesimo Ariosto ornò di questo colore l'istesso cauagliere, quando fù gionto al fine di questa vita-

le aura, le cui solenne pompe funerali incomincia à narrare nel canto 43. nel quale chiaramente si vede il negro colore dimostrare mestitia, & doglia, però nella ottaua 177. diceua.

Trecento à gli altri eran passati inanti,
De piu poueri tolti della terra,
Parimente vestiti tutti quanti,
Di panni negri, e lunghi fino à terra,
Cento paggi seguian sopra altrettanti
Grossi caualli, e tutti buoni à guerra,
E i caualli co i paggi iuano il suolo,
Radendo con lor habito di duolo,

Il medesimo funesto colore similmẽte vsò la mesta, misera, & addolorata Isabella, poi che il suo amãte Zerbino hebbe reso lo spirito al suo fattore, l'istesso fece Olimpia per la morte di suo padre. ma il glorioso, & innamorato Orlando, volendo mostrare la grande mestitia, & insopportabile amorosa doglia, che patiua per non sapere in qual parte fosse ita la sua donna, anzi il suo sole, lo palesò con l'ammantarsi tutto di negro, volendo significare, che in fino à tanto, che non hauesse ritrouata la sua donna, anzi il suo bene, & luce, viueria sempre mesto, & lagrimoso. però diceua l'istesso Poeta nel canto ottauo, alla stanza 85. & nel decimo quarto, alla ottaua 33.

Non l'honorata insegna del quartiero
Distinta di color bianchi, e vermigli
Ma portar volse vn' ornamento nero,
E forse acciò ch' al suo dolor simigli. & oltre,
Che come dentro l'animo era in doglia,
Così imbrunir di fuor volse la spoglia.

Del qual habito, & colore si vestì, per l'istesso effetto l'infelice, & addolorato Ariodãte, come si legge nel canto 6. & nel canto 19. hauere vsato il

cauagliere Guidon feluaggio. dicendo l'isteffo Poeta.

Quel venne in piazza, sopra vn gran destriero,
Che fuor, che in fronte, e nel piè destro manco,
Era più che mai coruo oscuro, e nero,
Nel piè nel capo hauea alcun pello bianco,
Del color del cauallo il cauagliero
Vestito voleà dir, che come manco
De l'oscuro era il bianco, era altrettanto
Il riso in lui, verso l'oscuro pianto.

Per questo dicono le fauole, che Cerere per la mestitia, & doglia che hebbe dello scorno, che le fece Nettuno, & per la perdita della figliuola Proserpina, rapitali da Plutone, andò vestita di questo negro colore. ma che vò io argomentando di cosa che si tocca con mano, quella sozza, & crudele, che con la sua fiera adunca falce, quanto più ci diletta stare in questo terreno chiostro, troncando il nostro stame, non pure ancide i corpi, ma ancora inuola i nomi, non è vestita di negra vesta? alla quale pensando ciascuno diuiene mesto, & doglioso, però di lei, ragionando il Petrarca nel capitolo primo del triõfo della morte, diceua

Quand'io vidi vn'insegna oscura, e trista,
Et vna donna inuolta in veste negra.

Che più l'inferno nel quale sono serrate tutte le mestitie, & miserie, non si dice buio, & negro? come mostra Dante; al cui rè si porgono le vittime negre, come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Ero à Leandro, & il Sannazaro nella prosa terza circa il mezo. per questo le fauole dissero lui essere il Re dei morti, & delle mestitie, però gli antichi, quando lo dipingeuano, fingeuano vn carro tirato da quattro negri destrieri, che spirauano fuoco, sopra il quale era vn'huo-

vn'huomo di fosco colore, che haueua vna corona in testa di negro hebeno, & in mano vno scetro del medesimo colore. Li Romani haueuano di costume (come habbiamo ancora noi) quando voleuano mostrare mestitia, & doglia, di vestirsi di panni oscuri, & negri, & i giorni delle loro mestitie, & miserie, chiamauano negri, come in simil proposito disse il Boccaccio. Quel giorno à me negrissimo, cioè mestissimo, & doglioso. & il Petrarca.

Hor tristi auguri, e sogni, e pensier negri.

Però Ouidio maledicẽdo, & pgãdo, che mai co loro non gustassero allegrezza alcuna, à i quali augurau a male, ma che mai sempre viuessero auuolti nelle mestitie, & miserie. disse

E negre vesti, i vostri corpi coprano.

Per questa causa il libro de' Legisti detto Infortiato, nel quale si tratta delle vltime volontadi de mortali fate per tema di morte, la quale rende mesta ogni cosa, si cuopre di negro cuoio, come afferma Sebastiano Brant. quanto poi il negro sia nemico dell'allegrezza, & amico del dolore, & della mestitia, lo dimostra il Petrarca in quella canzone. O aspettata nel ciel beata, e bella. & in quell'altra. Che debbo far? che mi consigli Amore? quando dice

Fuggi il sereno, e il verde
Non t'appressar oue sia riso, ò canto,
Canzon mia nò ma pianto,
Non fà per te di star frà gente allegra,
Vedoua sconsolata in vesta negra.

Ma che più? Le negre vele dello finemorato Teseo, non causorono tanta mestitia, & doglia nel misero suo padre Egeo, credendo per quelle il suo figliuolo essere morto, che vinto dall'ambascia si gittò nel Mare? per queste ragioni, & al-

tre assai, che vi si potrebbono aggiungere, & si leggono non solo nel poema di Dante, ma ancora in quello dell'Ariosto, & nell'Arcadia del Sannazaro, nelle Fiamme del Giraldi, & in altri infiniti, diremo il negro colore significare mestitia, & doglia, sì per causa d'Amore, come di morte, come si vede ancora nell'vso esser portato dal le genti, che vogliono mostrare, & la mestitia, & la doglia, palesando l'interno, con lo esterno colorato.

D'animo inuitto è il LEONATO *essempio.*

NON è dubbio veruno (se noi porgeremo l'orechie al suono di questa voce Leonato, che chiaramente si scorgerà, questo colore hauere hauuto l'origine, & il nome dal Leone: poscia che Leonato, non significa altro, che essere nato Leone, cioè forte & perche questo animale frà gli altri animali, per la sua fortezza, tiene il primo luogo, come testifica Aristotile nel libro nono, al capitolo quarantesimo quarto della istoria de gli animali. non senza cagione diremo questo colore importare fierezza, animosità, & robustezza, non essendo altro questa fortezza corporale, che vna animosa virtù, la quale non lascia entrare ne i petti humani la tema, ne il sospetto di morire, ma sempre li fa costanti, & intrepidi ne i mali, & ne i pericoli, con timor solo di non essere ripresi, ò infamati. & questo afferma Cicerone. per questo molti Rè, & Signori vsano questo colore, & massime nelle loro calamitadi, & miserie, & ciò fanno per palesare gli intrepidi, & forti animi, che hanno, mostrando non curarsi di qual si voglia infortunio,

colore

colore certo cõueniente à tali, & tāti huomini!, altrimēte detto Tanè, forsi dal nome Taniæ, che significa gli estremi delle viti, come mostra Virgilio, quando dice. Sunt longę Tania vitę. essendo adunque li estremi delle viti quei viticchi, e dell'humana vita la morte, vogliono dire, venga pure quello che vuole, che sempre saremo costanti, & forti insino allo estremo di nostra vita. vso credo tolto dalle antiche matrone greche, le quali per mostrare la costantia, & fermezza dell'animo loro, portauano auuolto alle chiome vna benda, ò velo di tal colore, & lo chiamauano Taniæ. però quello amante, che vorrà mostrare alla sua donna, che con la fortezza dell'animo, & del corpo è, & sarà pronto à sopportare qual si voglia impettuoso infortunio, & che mai per niuno accidente abbandonerà la pigliata impresa, anzi che sempre ad ogni sfortunato caso si mostrerà forte, & costante à guisa di Leone, con vn tal colore, lo potrà far chiaro, colore inuero proprio d'huomini forti, & indomiti, quali mai diedero le spalle alla battaglia, anzi come Leoni contrastando alle frontiere, superarono la istessa fortezza, ò come il figliuol di Gioue Hercole, il Leon Nemeo, della cui spoglia, tratta per forza dalle coste dell'istesso Leone, con gloria se ne ornò gli Homeri. impresa similmente pigliata, (per mostrare la fortezza dell'animo, & del corpo) dal forte Rè di Sarza. però diceua l'Ariosto nel canto quarto decimo alla ottaua 114.

Ne la bandiera, che tutta vermiglia,
Rodomonte di Sarza, il Leon spiega,
Al Leon se medesimo assomiglia.

Et antichissima del tremendo Agamennone. Adunque per essere questo colore proprio di questo animale rè de gli animali, non solo diremo significare fortezza, & huomo forte, ma anchora saggio, benigno, & ottimo rimuneratore de' beneficij riceuuti, posciache il medesimo cade in questo animale adorno di tal colore, il quale ne per longhezza di tempo, ne per absenza di luogo punto è scordeuole de' beneficij riceuuti, come afferma Aristotile nel sopranominato capitolo, & Plinio nel lib. 8. al cap. decimo quinto dalla istoria de gli animali, per molti essempij. i quali raguna Pietro Messia, nella seconda parte della selua di varia lettione al capitolo à me secondo. fù questo animale da gli antichi dedicato, per la sua fortezza, al forte, & feroce Marte, & di sua natura fugge il fuoco, ne fà empito à chi si getta in terra, o cade. ma bene à chi gli và contro per offenderlo' & ama quelli, che sono nati sotto il suo segno. ma che più? à dimostrare, & pingere la fortezza, non si forma vn Leone tutto vellato, & tinto di questo colore? adunque questo colore, per queste ragioni importerà, fierezza, & regale grãdezza per causa di obedienza, animosità, & finalmente huomo saggio, & ottimo rimmuneratore, de' beneficij riceuuti, & sempre ricordeuole di quelli, colui adunque che serà fregiato, & adorno di queste buone parti lo potrà dimostrare con questo colo, poiche l'interno, per lo esterno colorato, si scorge, & conosce.

Salda voglia il MORELLO *apre in amore,*

SE noi prestaremo l'orecchie à gli accenti di questa volgar voce, certamente si vedrà il Morello colore non significare altro, che il morire per amore, imperò che par che dica, ello more per amore per amore non cura ne morte ne passione alcuna, ne altronde credo, che hauesse origine questo colore, se non dall'amorosa morte di quei duo fedeli amanti di Babilonia, i quali presso al Sepolchro del Re Nino, con il loro sangue, cangiorono il Gelso moro, di bianco in vermiglio, come mostra Ouidio nel quarto delle Trasformationi, & riferisce Dante, leggiadramente, così dicendo

Come al nome di Tisbe aperse il ciglio
Piramo in su'l morir, e riguardola
All'hor, che il Gelso diuentò vermiglio.

I cui amorosi frutti, poi nel maturir si, si mostrano à riguardanti carichi di questo morello colore, volendo dire, che ello solo è l'arbore, che con suoi morelli frutti, dimostra l'amorosa morte dei fedeli amanti. però la innamorata Bradamante, volendo significare al suo Ruggiero; che quantunque esso li fosse discosto per tante miglia, & quantunque l'amorosa passione, che per ciò patiua, la facesse (quasi amorosa Fenice.) morire, & rinascere mille volte il giorno, nondimeno haueua l'animo stabilito, & fermo di amarlo, & riuerirlo sempre, come suo Signore, ben pregandolo, che ancor lui li fosse fedele, & osseruatorre di quanto gli haueua detto, & promesso. ornò di questo colore il cauallo Frontino, che li mandaua, dicendo l'Ariosto nel canto ventesimo terzo alla ottaua 28.

Ogni sua donna tosto, ogni donzella,
Pon seco in opra, e con sottil lauoro,
Fà sopra seta, candida, e morella,
Tesser ricamo, di finissim'oro,
E di quel cuopre, & orna briglia, e sella,
Del buon destrier, &c.

Colui adunque, che cō'l pēsiero soggiorna nell'amato petto della sua dōna, considerādo à parte à parte gli angelici sembianti, scesi dal sommo choro, & in quelli struggendosi à guisa di nuouo Meleagro, ne altro curando, che amando, ardendo, piangendo, & sospirando passare la sua vita, inuero si può pigliar per insegna questo colore, acciò che per quello faccia chiaro lo intrepido animo, che tiene, in non curare qual si voglia passione amorosa per la cosa amata, ne la morte istessa, ma di mai sempre seguirla in vita, & doppo se si può, & essere contento, & vago di lagrimare, & amare l'amato oggetto viuo, & morto. al che aludendo il Petrarca, nel Sonetto. Amor, che nel pensier mio viue, & regna. diceua

Che poss'io far temendo il mio Signore,
Se non star seco, fin à l'hora estrema,
Che bel fin fà, chi ben amando more.

La quale dimora, quanta felicità apporti ne gli animi nostri, mentre siamo raccolti, & intenti nell'amato thesoro, chiunque ama lo sà, ne alcuno ritrouasi, quantunque fosse di cuore adamantino, (mentre è pieno di tutte quelle gioie, che Amore ci porge per causa della cosa amata) che mille, & mille volte nō sprezzi la morte, poco curādosi di quella, anzi non la preghi, mētre

gioisce di tal piacere, che gli occhi li chinda in vn perpetuo sonno. imperò che se considerare- mo, si vedrà, che da quel volontario morire, ne riesce vna contentezza inestimabile, vna dolcezza infinita, & vna più soaue vita, perche i desiderij amorosi, tormentando dilettano, però il Ferrarese Poeta, volendo mostrare, che Erifila Gigantessa, guardiana del palazzo di Alcina, haueua spinta, & cacciata da se ogni humanitade, & che punto in lei nō regnaua vna scintilla d'amore, la priuò di questo colore, & meritamente, poscia che la trouò così nemica d'Amore, & amica d'ogni vitio, & crudeltade. però diceua nel canto settimo alla ottaua quarta.

La sopraueſta di color di ſabbia
Su l'arme hauea, la maledetta lue,
Era fuor, che'l color di quella ſorte,
Che i Veſcoui, e i Prelati vſano in corte.

Il quale morello colore, non per altro è portato da simili religiosi, se non per far conoscere, che essendo l'animo, & l'amore loro intento, & fermo alle cose diuine, & celesti poco si curano, & fanno stima di queste delitie terrene, & meno della morte, anzi quelle, sprezzando, come cose di niuno momento. aspettano, che quanto prima sia posto il fine alla loro tela, acciò che iuiluppandosi dall'inuoglio di questo terreno carcere, l'anima se ne vada à più lieto volo, là doue prima si mosse, alla paterna sede, & iui mirare cō più sereno occhio quella bellezza, che eccede ogni bellezza. La quale per goderla perfettamente, tanti santi hanno lasciato spargere il loro sangue, poco curandosi di questa morte, che noi chiamiamo vita.

Que-

Questo colore morello, per queste ragioni importerà, dispreggio di vita per Amore, & fermezza di animo in seguire l'amato oggetto in vita, & in morte, delle quali parti ne deue essere ornato ogni vero, & sincero amante.

Inganno il BERETTIN, *sinfalso, & empio.*

Inuecchiata, & commune opinione appresso alle gêti, che tutti i nomi che terminano in in, siano di male augurio, & credito, & di pessima natura, & massime il colore Berettin. il quale per essere proprio manto dell'Asino, par quasi vogliano dire, che punto de discretione non regni in quelli, che portano tal colore, ò terminano in in, anzi come si suol dire, facendo fascio d'ogni herba (poi che si sono dati in preda alle cose terrene) ogniuno ingãnano, & rubano, come la voce istessa lo manifesta, dicendo berettin, quasi barattin, barattiero, ingannatore, & ladro, delle quali parti molto bene era dotata Erifila Gigõtessa, guardiana del palagio d. Alcina. come mostra l'Ariosto nel cãto sesto alla stanza 78. dicendo

Noi trouerem trà via tosto vna lama,
Che fà due parti di questa pianura,
Vna crudel, ch'Erifila si chiama,
Difende il ponte, e sforza, inganna, e fura
Chiunque andar ne l'altra ripa brama.

Però non senza cagione, per essere ingannatrice, & ladra, & di tante altre nefande qualitadi ripiena, li fù donata dal medesimo poeta vna sopraueste d questo colore, acciò che per il mezo di quella, le genti potessero conoscere la maluagità dell'animo, che si nascondeua sotto quella.
dicendo

dicendo nel canto settimo alla ottaua 4.
La soprauesta di color di sabbia
Su l'arme hauea, la maledetta lue.
Il quale colore di sabbia, come si vede, non è altro, che questo berettin, diremo adunque tal colore, & habito essere proprio da ingannatori, ladri, & rufiani, i quali in tutti i modi aspirano ad ingannare, & rubare, non hauendo riguardo ne à gli amici, ne à parenti, ne à sorte alcuna di gente, ma menandoli tutti à vn segno. si empiono le mani rapaci, & ladre, dell'altrui, & sì come l'Ariosto chiamò i demonij con nome di spiriti bigi, così ancor noi, chiamaremo simili genti, huomini berettini, la onde si suol dire, che questi (che hanno, come si dice il mele in bocca, & il rasoio in mano, & che paiono agnelli in vista, essendo poi lupi rapaci) sono alla similitudine di questo colore, però che mostra quello che non è, perche par bianco, & non è, par fosco, & non è, ma si bene di colore di cenere; per questo volgarmente, tali sono chiamati bragie coperte, & auolte nel cenere, per questo leggesi il cenere, pur di questo colore berettin. essere stato di male augurio appresso gli antichi, come ancora la Ciuetta, ouero Nottola vccello di questo colore il quale appresso loro fù sempre di mal'augurio, & credito, come mostra Virgilio nel quarto del' Eneida, & Ouidio nella epistola, che scriue Fille à Demofonte, & l'Ariostonel cãto quarto decimo alla ottaua 27. dicendo
Non sò s'habbiamo nottole, & cornacchie,
O altro manco, & importuno augello,
Il qual da tetti, ò da le fronde gracchie
Futuro mal, predetto à questo, e à quello.
Et per essere ancora questo berettin, ouero bigio, spetie di panno grosso infimo, & vile, di-

 remo

remo ancora importare viltà, & pouertà, come si vede in molti, i quali non potendo andare à suo modo adorni, & lisciati, si vestino di questo colore, fingendo ciò per voto, da i quali Dio mi guarda, come ben dice il prouerbio de' volgari, il quale si dice sempre in questo proposito. & così suona.

Guardami Dio da Borea, e da Garbin,
Da donna ancora, che intenda Latin,
Da tutti quei, che veston berettin,
E da la mulla, che faccia hin hin.

Imperò che tutte queste cose sono di male augurio, & credito. lasciando però da parte quelli, che per vera promissione, ò religione vi vano, imperò che dinota humiltà; come per tal causa si vede essere portato dalli venerandi padri Capucini, e da tutta la religione di santo Frãcesco. Dunque questo colore per queste ragioni significherà, inganno, tradimento, rubamento, viltà, & pouertà; & finalmente serà di male augurio, & credito in tutte le cose.

Mente instabile il MISCHIO *nota.*

ALLA similitudine del Mischio, cõposto di varij, & diuersi colori, si può dire essere colui, che hà il capo pieno di varie, & diuerse bizarrie, per questo il Fiorentino spirito bizarro, che così da molti fù chiamato il Doni, alla sua Zucca, per essere piena di varie fantasie, & chimere, pose il titolo di ghiribizzi, pappolate, chimere, frape, bizarrie, & simili

mili nomi, & li fece il nome di Zucca, che ſignifica inſtabilità, & pazzia, come quaſi in ſimile propoſito diceua il Boccaccio. [Donna Zucca al vento, cioè pazza, & leggiera, & & in vn'altro luogo. come colei, che poco ſale haueua in Zucca.] Il Petrarca poſe l'ali ad Amore, di queſto colore Miſchio, & vario, quando nel capitolo primo del trionfo d'Amore, diceua

Sopra gli homeri, hauea ſol due grand'ali,
Di color mille, e tutto l'altro ignudo.

Le quali non vogliono moſtrare altro, ſe non la inſtabilità di eſſo Amore, & le varie bizarrie, i crudeli furori, & le grandi pazzie, che queſto nudo arciero, per vna dubbioſa ſperanza fà fare, & dire à gli amanti, imperò che quello dice viuere hauendo da ſe diuiſo il cuore, & l'anima, quale à guiſa di nuouo Tantalo, languiſce nel colmo delle delitie, & piaceri amoroſi, tentando in vano sbrammare l'ardente amoroſa fame, & ſete, quale, come amoroſa Salamandra in fuoco, ſi gode lieto; quale in vn punto hà guerra, & pace, è morto, & viue. quel l'altro à guiſa di Titio, ſempre ſi ſente impiagare, & riſſanare il cuore, quale viue in ghiaccio, ardendo ſempre, hora vita, hora morte brammando. quale in vn punto fa feſta, & piange, è in gioia, & pene, guſta dolce, & amaro, parendoli di ſempre viuere, & morire; & altre ſimili bizarrie, che ben così ſi poſſono chiamare, poi che bizarria non è altro, che fantaſtichezza, freneſia, & variatione, onde ſi dice colui eſſere bizarro, che ſpeſſe volte ſi muta di ſenno, & che hora vuol hora nò.

delle

delle quali amorose bizarrie ne piãgono le prose, & le rime sospirano, come il sopra nominato Poeta à punto ci mostra nelle sue rime in molti luochi, & massime in quel sonetto. dicendo.

Pace non trouo, e non hò da far guerra,
E temo, e spero, & ardo, e son vn ghiaccio,
E volo sopra il cielo, e ghiaccio in terra,
E nulla stringo, e tutto il mondo abbraccio,

Doue essendo sino al fine tutto pieno de cõtraditioni, fà chiaro la incostante, timida, & ardita vita de' sospirosi amanti, & le fantastiche bizarrie, che sempre li dimorano, & regnano, nel capo. però non senza cagione disse il suo stile essere vario, come si vede nel primo sonetto della prima parte, quando scrisse.

Del vario stile in ch'io piango, e ragiono.

Et nella sestina (mia benigna fortuna) pur dice.

Non hà il regno d'amor sì vario stile.

Il gagliardo Alcabruno il quale conducea pedoni in campo, sotto la scorta del cauagliero Zerbino; volendo mostrare la sua natura fantastica, & bizarra, la manifestò con simile colore, & impresa, come mostra l'Ariosto nel canto decimo, alla ottaua 85. quando dice

Di più colori, e di più augei bizarra,
Mira l'insegna, d'Alcabrun gagliardo.

Questo colore adunque, sarà proprio di quelli, che hora vogliono, hor nò, il confuso voler de' quali, mai stà fermo à niun termine, & perche il simile si accopi, & vnisca con il suo simile, à tali si dona vn tal colore, per il quale potranno far conoscere la loro natura discordante in

se

se medesima, & loro stessi essere la propria confusione, poi che essa cōfusione partecipa di questo colore, come ci mostra il Petrarca nel capito lo quarto d'Amore, quando dice

E dentro confusion turbida, e mischia.

anzi la istessa discordia, posciache la discordia similmente si ammanta di questo colore, la quale per essere tanto bizarra, & fantastica, mai è concordante con cosa alcuna, ma sì come in se è tutta discordia, così il simile adduce nell'altre cose, però, descriuendola il dotto Ferrarese, nel canto quarto decima, alla ottaua 83. diceua

La conobbe al vestir di color cento,
Fatto à liste inequali, & infinite,
C'hor la cuoprono, hor nò, che i passi al vento
Le giano aprendo, ch'erano sdruscite,
I crini hauea qual d'oro, e qual d'Argento,
E neri, e bigi, e hauer pareano lite,
Altri in treccia, altri in nastro, eran raccolti,
Molti alle spalle, alcuni al petto sciolti.

Ne per altro alla celeste Iri, fù donato da li dei, il vario, & mischio colore; se non per darci ad intendere, che ella era messaggiera nei casi di discordia, come Mercurio nelle cose di concordia, & pace. però diremo questo colore, per queste ragioni, significare, bizarria, frenesia, instabilità, pazzia, poco ceruello, variatione, confusione, & discordia.

L'ORO, e ricchezza manifesta.

FAVOLEGGIARONO gli antichi Poeti, Saturno hauere hauuto quattro figliuoli, à i quali, per essere vecchio, & di natura graue, & pegra, diuise l'imperio, & furono nominati, Gioue, Giunone, Nettuno, & Plutone, figurati da gli antichi, & moderni scrittori, per li quattro elementi, cioè Gioue per il fuoco, Giunone per l'aria, Nettuno per l'acqua, & Plutone per la terra; & per essere Plutone Signore di questa inferiore parte terra, circondata da gli altri elementi, & da i cieli, ne le cui interiora la natura nascose tutti i metalli, le gemme, i thesori, & tutte le altre cose pretiose. dissero lui essere il Dio delle ricchezze, & la sua habitatione essere nella città delle richezze, posta nel centro della terra, detta altrimente Dite, cioè ricca, & questo forsi, perche essendo le ricchezze proprie della terra, sempre habbiano à tornare nella terra. ne credo, che alcuno si troui appresso di noi, quantunque sia di poco giudicio, & discorso, che non veggia, & chiaramente conosca, quanta forza habbia ne i petti humani, l'oro, & le gemme, le quali hanno forza di espugnare le menti più salde, però vediamo coloro, che sono copiosi di questo finissimo metallo, essere padroni di ogni cosa, poscia che per il mezo di quello; il tutto inchinano à i loro voleri, che ne il marmo, ne il durissimo acciaio li può resistere, come ben disse l'Ariosto.

Che l'oro, e il premio ogni durezza inchina,

Però

Però ſi vede, niun'altra coſa hauere piegato Elena figliuola di Tindaro, à gli amori di Paride, & il fuggirſene ſeco à Troia, che gli ori, & le gemme, come moſtra Ouidio nella Epiſtola, che ſcriue Elena à Paride, & in qll'altra, che ſcriue Laodomia à Proteſilao, per queſto vediamo, ogni coſa in queſto noſtro ſecolo, eſſere corrotta da queſto Oro, la fede rotta, le leggi violate, le quali à guiſa di tele de ragni ſono ſquarciate da potenti, & ricchi, la giuſtitia diſperſa, le cittadi preſe, & finalmente il tutto macchiato. & guaſto, ſolo l'oro eſſere in pregio, ſolo i ricchi dominare, & eſſere padroni de gli altri, & queſto, perche ſono copioſi di queſto finiſſimo rè dei metalli, Oro. però tanto auanzano, & ſuperano gli altri, quanto l'Oro è ſuperiore à gli altri metalli, onde ſi dice, che quando l'oro parla, la lingua non hà forza. Ne altro vuol moſtrare la lunga muraglia d'Oro, che gira, & ſerra la cit tà d'Alcina, ſe non la Regina di quella eſſere ricchiſſima, come moſtra il Poeta Arioſto nella ottaua 59. & 60. del canto 6. il medeſimo vogliono moſtrare, gli ori, le perle, i pellegrini marmi, de i quali ragiona nel canto quaranteſimo ſecondo, alla ſtanza 77. quando dice

Moſtra, che non baſtaro, à tanta mole,
Di duo Rè inſieme, le ricchezze ſole.

Similmente con queſto Oro, il Rè della Etiopia detto Senapo, fà chiaro la ſua grandezza, & dominio, impero che iui naſce l'oro, iui fioriſcono le gemme, & finalmente tutte le coſe, che vagliono tanto ne i noſtri paeſi, vi ſono in grandiſſima copia, & abondanza, della cui ricchezza, parlandone il ſopranominato Poeta, diceua nel canto trenteſimo terzo, alla ottaua 103.

Il castello è più ricco assai, che forte,
Oue dimora d'Etiopia il capo,
Le cathene de' ponti, e de le porte,
Gangheri, e chiauistei, da piedi à capo,
E finalmente tutto quel lauoro,
Che noi di ferro vsiamo, iui vsan d'Oro,

Con tutto quello, che segue fino alla ottaua 137. doue segnita, narrando la grandissima ricchezza di quello Rè. Hà ancora questo Oro in se vana atrattiua virtù, la quale è, che essendo mirato, dispone l'animo del riguardante ad amarlo, & desiderarlo, & di qui nasce, che i biondi, aurati, & crespi crini, meglio allacciano, & astringono i cuori de gli amanti ad Amore, che non fanno gli altri, come afferma no gli amanti, & nelle prose, & nelle rime, & il Petrarca, & altri suoi pari, ne i loro volumi, però esso Petrarca nella Ballata. Perche quel che mi trasse ad amar primo. diceua

Trà le chiome de l'or nascose il laccio,
Al qual mi astrinse Amore. &c.

Et nella nella canzone. Quando il suaue mio fido conforto. similmente dice

Son questi, i capei biondi, e l'aureo nodo,
Dico io, ch'ancor mi stringe.

Però non fù marauiglia se Ruggiero si pose ad amare l'artificiosamente bionda, & bella Alcina, & se il cauagliero Zerbino, stendendo la mano con ira negli ondeggianti capelli d'oro di Medoro, subito diuenne molle, ne ci è da parer duro, se la Regina del Catai à prima giunta

ne

ne restò presa, come mostra colui, per cui corre sì altiero il Rè de fiumi. dicendo nel canto nono alla ottaua 28.

Assai più larga piaga, e più profonda,
Nel cor sentì, da non veduto strale,
Che da bei gli occhi, e da la testa bionda,
Di Medor, gli auentò, l arcier c'hà l'ale.

Imperò che, à simile termine fù gionta l'alma Citerea dal biondo Adone, Apollo da gli ondeggianti, & dorati crini della bella Dafne, la bella Alba da Cefalo, Meleagro d'Atalanta, & altri infiniti. colore, & metallo il quale anticamẽte pigliò per sua impresa questo fiero fanciullo d'Amore, & ancora tiene, & vsa nello accendere le genti d'amoroso fuoco. imperò che qual volta vuole infiammare vn gelato petto, subito puon mano alla faretra, & di quella, scieglien do vno de i suoi aurati strali, che sempre porta à tale effetto, & scoccando li passa inuisibilmente il cuore, & lo fà innamorare, & insieme mente suo seguace, onde diceua il Tosco maggiore nella canzone, S'il dissi mai, ch'io venga in odio à quella.

S'il dissi, Amor l'aurate sua quadrella,
Spenga in me tutte, e le piombate in lei.

Per queste ragioni diremo l'oro, non solo significare Signoril ricchezza, ma ancora Amore, per la virtù, che serba, & ritiene in se, dal quale superchio amore, & desiderio, ne nasce quella abomineuole peste Auaritia, nemica de Dio, & di tutte le cose create da lui.

Di Gelosia L'ARGENTO, *e di dolore.*

E Chiaro, senza addure, tanti probabili argomenti, l'Argento metallo, essere non di bianco, ma di pallido colore. quindi fù, che li Platonici, chiamarono la luna Argentea, per hauere li sembianti di questo metallo, la cui opinione confirmò Ouidio nella Epistola, che scriue Leandro alla sua amata Ero, però il Bembo nel 2. libro de gli Asolani diceua [O' alla vaga luna, riguardando, & nel suo freddo argento fississime, tenendo le mie luci, &c.] La quale con il suo pallido colore mostra, hauere doglia delle passioni, che patiscono i miseri amanti, però quanto più può li fauorisce, & aiuta, & ne i suoi più quieti silentij dell'amica notte. Onde essendo conforme alle loro passioni, è stata pigliata da essi per secreta compagna, & scorta, come mostra il Petrarca nel sonetto 118. della prima parte, però nella sestina. Non hà tanti animali il mar frà l'onde. dice

Deh hor foss'io col vago de la Luna,
Adormentato in qualche verdi boschi.

Et questo perche hauendo il lume, che regge il quarto cielo, portata la Luce ad altri habitatori, vscendo Notturno dalle grotte cimerie, si sparge sopra questo nostro hemisperio, vn velo tenebroso, per il quale ogni cosa nel riposo della notte diuiene queta, & in questo tempo gli amanti, giudicando non essere sturbati, si pongono in via, ma perche facilmente al bdio, potrebbono

trebbono errar la strada, sorgendo la fidata Cyn tia (forsi attendendo il suo amato Endimione) con il suo pallido splendore li mostra il Calle, al fine del quale peruenuti, ne nasce ogni loro contento, & felicità, per questa cagione è desiderata, & chiamata da tutti gli innamorati spiriti, come mostra Ouidio nella Epistola decima settima circa il mezo. però diceua Lodouico Domenichi, in quel sonetto.

Riedi veloce hormai in grembo à Theti,
Crinito Apollo, e l'aer nostro imbruna,
Ch'al lume delle stelle, e de la Luna,
Sarò men tristo, e mille amanti lieti:

Quanto poi sia proprio de i miseri, & dolorosi amanti la pallidezza, lo mostra il Petrarca nel capit. quarto d'Amore, & in quel sonetto, quan do ripetendo le parole, che gli haueua detto Amore. diceua

Più volte Amor, m'hauea già detto scriui,
Scriui quel che vedesti in lettre d'Oro,
Sì come i miei seguaci discoloro,
E in vn momento li fò morti, e viui.

Imperò che, qualuolta si trouiamo al cospetto dell'amata donna, & in quella (come suole Aquila al sole) tenendo gli occhi fissi, & non potẽ do, ò per tema, ò per altro accidente, sciogliere il nodo alla lingua, subito per le vene ci scorre al cuore vn ghiaccio, onde ci sentiamo per amo re venir meno, & in noi causarsi quella pallidezza, la quale fà manifesto il graue duolo, che ci consuma, & rode nello interno, non si potendo scoprire i secreti del cuore, se non dallo effetto, secondo che compariscono segni nella faccia, ò nel corpo, come pallidezza, rossore, & simili. ouero secondo, che sono i pensieri

nello intelletto, & nella volontà l'affettioni, il quale solo è de Dio ottimo scruttatore de i nostri cuori. però si vede niuna altra cosa potere più manifestare gli amorosi tormenti negli amanti, che il volto pallido, gli occhi lagrimosi, & il parlar debole, & interrotto da continoui, & ardenti sospiri. come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Canace à Macareo, circa il principio, & nella epistola, che scriue Ipodamia ad Achile. Il che si scorge nello innamorato, & malanconico Ergasto, quando il diuino Sannazaro. diceua nella prosa seconda. [Staua ciascun di noi non men pietoso, che attonito ad ascoltare le compassioneuoli parole di Ergasto, il quale quantunque con la fioca voce, & miserabili accenti à sospirare più volte ne mouesse, nō dimento tacendo, solo con il viso magro, & pallido, con li rabuffati capelli, & gli occhi liuidi per lo souerchio piangere, ne hauerebbe potuto porgere di grandissima amaritudine cagione.] Il medesimo si vede nell'appassionato Clonico, per amore della sua ingrata pastorella, come il medesimo Sannazaro, mostra nella egloga ottaua. però colui, che cantò Le donne i cauaglier, l'arme, e gli amori. volendo mostrare, la graue amorosa doglia, & passione, che patiua Bradamante, & l'altre donne per amor di Ruggiero, parendoli, che nella battaglia non fosse vgnale al fiero Rodomonte, diceua alla ottaua terza del canto vltimo.

Donne, e donzelle con pallida faccia
Timide à guisa di colombe stanno.

Da questa pallidezza similmente si conosceua la graue passione, & amorosa doglia, che sopportaua il misero cauagliero Zerbino, poi che si vedeua essere astretto di lasciare Isabella, la quale

tanto

tànto amaua, & che proprio era la sua vita, la quale Isabella, poi che si vide priua di lui suo bene, assalita da souerchia doglia, fece oltraggio à i suoi belgli occhi, & si stracciò i crespi, & biondi crini, & da quella essendo condotta nella rabbia, & furore si voleua dar la morte, conoscendo, che senza lui sua vita, saria sempre mesta & dogliosa, come in effetto mostraua il volto. & afferma l'istesso Poeta nel canto ventesimo ottauo, alla ottaua 97. dicendo

Come, che in viso pallida, e smarrita,
Sia la donzella, & habbia i crini inconti,
E facciano i sospir continua vscita
Dal petto acceso, e gli occhi sian due fonti,
Et altri testimoni d'vna vita
Misera, e graue in lei si veggian pronti. &c.

L'argento adunque, ouero argenteo colore pallido, il cui pianeta dicono essere la Luna, importerà perturbatione, & passione amorosa, come mostrò Ouidio nella epistola vndecima, circa il principio, & il Petrarca nel capitolo primo del trionfo della morte, nel fine. & tanto è vero questo pallido colore significare passione, che la sacra scrittura afferma, che nel giorno della morte di Christo nostro Saluatore, il sole se impallidì. & oscurò. & questo per il dolore, che hebbe per vedere il figliuolo di Dio così patire, & essere lacerato. onde disse il Petrarca, in quel Sonetto.

Era il giorno, che al sol si scoloraro,
Per la pietà del suo fattor i rai.

Per queste ragioni, & altre, d'altri eccellentissimi poeti, che si andarebbe in infinito, diremo il pallido, ouero argenteo colore essere proprio

dei

de i miseri, & sospirosi amanti, & il suo significato essere di mostrare passione, affanno, doglia & perturbatione di cuore per causa di amore, ma per che amando si hà giusto, & degno effetto di temere, come mostra Ouidio nella epistola prima, & in quella che scriue Ero à Leandro, & l'Ariosto nel canto vltimo, parlando della innamorata Bradamante. dicendo

Che di temer amando hà degno effetto.

Diremo ancora significare. tema, sospetto, & Gelosia. poi che da questa tema effetto, che viene dall'amore, ne nasce la Gelosia, frutto amarissimo di esso amore, & rare volte si troua, che l'vno non sia aggiunto all'altro, per questo dissero, che Amore, & Gelosia in vn medesimo tempo vennero al mondo, & che congiurorono insieme. & questa si causa, perche l'animo nostro cerca pace, concordia, vnione, & scambieuole amore, ne altronde se non da questo sente la sua vera felicità, & gaudio, ma se sospettiamo, che l'amata donna sia intenta, & volta in mirare, & amare altrui, così dubbiosi, che altri non possega, & habbia quello, che tanto desideriamo, & brammiamo, continouamente siamo cruciati dal morso di questa maluagia peste Gelosia, guastatrice d'ogni amorosa dolcezza, la quale quando vna volta è entrata nell'animo, con grã difficoltà si caccia fuori; per questo ella ci rende così scoloriti, & pallidi, come apunto si vede nel ottaua 111. del canto vltimo dell'Ariosto. & mostra il Parabosco in quel sonetto. Canta l'alma beltà, quando dice

Ame freddo timor, che per le vene,
M'aggiaccia il sangue, e mi scolora il volto,
Di zel, che il mio bel sol non mi sia tolto,
Ritien mia voce, che di fuor non vene.

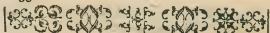
Et

Et Bernardo Tasso ne i suoi Amori, pur di questa rabbia Gelosia, parlando. dice

Pallida Gelosia, ch'à poco, à poco,
Passando al cor, per non vsate vie,
Adduggi il fior delle speranze mie,
E'n amaro pensier, giri il mio gioco.
Perche cuopri di ghiaccio il mio bel fuoco. &c.

Per queste ragioni il pallido, ouero argenteo colore significa. Tema, sospetto, & Gelosia. & chi si trouerà in simil stato, lo potrà palesare con questo metallo.

Il fine del Significato de i Colori.

Sin quì habbiamo veduto, che con colori si può mostrare l'interno, per lo esterno colorato, ma perche ciò, non solo si può manifestare con colori, ma ancora con frondi, herbe, & fiori, & simili altre cose; hò giudicato esporre il Sgnificato dell'herbe, & fiori, delle quali parleremo nel seguente Trattato.

DEL SIGNIFICATO
DELL'HERBE, FIORI,
Et altre ſimili coſe.

Trattato ſecondo.

E' STATO di coſtume appreſſo tutti, qualuolta hanno voluto donare il ſignificato à qual ſi voglia coſa, ò che l'hanno preſo dalla virtù, ò dalla natura loro, ò dalla ſimiglianza delle parole, & accenti. io adunque douendomi ſlegare dall'obligo propoſtomi, caminerò per le veſtigia de i miei anteceſſori, & al meglio, che io potrò, ſecondo il mio poco giudicio, dirò quello, che parerammi meglio, & conueniente intorno à tal fatto, con l'auttorità però de i più illuſtri auttori, ponendo ogni coſa per alfabeto. incominciando, dalla prima vocale A. ſeguendo ſino al fine.

Ma è primieramente d'auuertire inanti, che più oltre ſi paſſi, che tanto vale l'arbore, quanto la foglia, il fiore, & il frutto, tanto l'herba, quanto il fiore, & il ſeme, tanto l'animale, quanto il pelo, tanto l'augello, quanto la penna.

A

ABrotano herba, che spira di graue odore. significa amor brutto, & non conueneuole, & quasi infame. di questa herba, parlandone il Sannazaro. dice

Che tal più pute, ch'ebuli, & abrotano.

Acanto. herba, ò fiore significa. io canto, io fò festa, mi allegro, conoscendo l'amor nostro essere indissolubile, & tenace. & che il medesimo Acanto significhi tenacità d'Amore, lo mostra l'Ariosto nel canto ventesimo quinto, alla ottaua 69. oue in persona di Ricciardetto, dice,

Non con più nodi i flessuosi Acanti,
Le colonne circondano, e le traui
Quelli, con che noi legammo stretti,
E colli, e fianchi, e braccia, e gambe, e petti.

Aceto. Significa. io hò acetto, mi è grata, & cara, ogni tua cosa.

Acciaio. significa. tu sei duro, crudele, feroce, & terribile, & ciò io prouo.

Acqua di che si sia. significa. mitiga l'amoroso ardore, che ti consuma.

Adone fiore. significa. io sono, & sarò sempre il medesimo, che io fui in amarti, perche in tutto mi ti son donato, ne mai per cosa alcuna mi muterò, ma serò alla similitudine di questo fiore, che sempre è il medesimo, imperò che in se tiene questo ordine, che leuandone il primo ne nasce vn simile, & toglhendo quello ne sorge vn'altro, & così molti simili ne nascono, onde parlando Ouidio di Adone mutato in sto fiore, diceua nel libro decimo delle trasformationi.

Questo bel fiore è di colore rosso,
Che par, che sia di sangue congelato,

E se dal vento, ò d'altro impeto scosso,
Cade vn simil all'hor vedi rinato,
E se questo di nuouo vien rimosso
Dal ceppo ond'è nodrito, e generato
Per ciò non mor, perche senza dimora
In suo luogo vn più bel ne manda fuora.

Aerone, vcello, ò penna. significa. ah eroneo, inconstante, & leggiero.

Aglio. significa. amor caldo, per essere di tal natura questo frutto, il quale co'l suo acuto odore, da se scaccia ogni maluaggia peste.

Agnello, o lana. significa. purità, & mansuetudine. però diceua il Sannazaro nella prima egloga, & terza.

E i puri agnelli per l'herbette passano.
E non teman de' Lupi. Gli agnelli mansueti.

Ago, ouero guscella da cuscire, troua Gucchia.

Agreste. troua. vua agreste.

Alabastro. sign. purità di cuore, amor sincero.

Aliga, ouero alga. significa. Amor che liga. ma lieue, come l'alga, & non da seguire. però diceua il Bembo nel libro primo delli Ascolani. [E le lieue alghe marine.]

Alicorno. troua. Lio corno.

Aloe. significa. amore amaro, & pieno di tormenti, quasi dica, come l'innamorato Petrarca, nella canzone. Quel'antiquo mio dolce empio Signore.

O poco mel, molto Aloe con fele,
In quanto amaro hà la mia vita auezza
Con sua falsa dolcezza,
La qual m'attrasse à l'amorosa schiera.

Alloro. troua. Lauro.

Alno arbore. troua Piopa.

Ambra gomma. significa. ancor io bramo quello, che tu desideri.

Amido.

Amido. troua falda.
Amor perfetto, fior detto campanello. fignif. amor buono, fanto, & perfetto.
Ancora. fignif. fperanza, fermezza, & fede tenace. però difce il Giraldi nelle fue fiãme,nel fonetto. Il tempeftofo pelago d'Amore.

L'ancora è la mia fè, le funi affanni.

Anera, ò penna. vedi, anitra.
Aneto herba. fignif. amor cafto, & fincero.
Anguilla. fignif. ella langue. per amor tuo l'anima non fente ne bene, ne ripofo.
Anguria fpecie di mellone. troua l'anguria.
Annello. fignif. amor perfetto, & fedele.
Annello in foggia di ferpente, di liguro, & fimili altri animali, troua l'animale al fuo luogo, com e fe di cane, troua cane, & fimili.
Anime di che fi fiano, fig. moftrar Lanima, & il cuore, far conofcere, che quello, che fi dice con la bocca, ⁊viene dal cuore.
Anitra, ò penna. fignifica. non nitrire, parla chiaro, sì che io ti poffa intendere, che io ti farò conofcere l'animo trifto, che hai,& tieni ⁊verfo di me.
Anefi. fignif. amor caldo,& di buona fama.
Api, ouero pecchie. fignif. amor pio, induftriofo, & che hà da finire in dolcezza.
Appio herba. fignif. tu fei pio, buono,& cortefe, & più di quello, che fi dice.
Aquila, ò penna, vcello Rè degli altri vccelli, come moftra l'Ariofto nel canto ⁊ventefimo fefto, alla ottaua 98. quando dice

Poi che vede Ruggier, che per infegna
Porta l'augel, che fopra gli altri regna.

Et

Et antichissima insegna del grã Gioue. significa. honore, dominio, & Signoria sopra le gẽti, come l'aquila sopra gli augelli. dicono, che tutti gli augelli, che affissano gli occhi nel sole, tosto s'abbagliano la vista, eccetto l'aquila, che vi mira senza lesione alcuna. però questa sarà commodata insegna per quelli, che vogliono mostrare, che in altra parte non affissano gli occhi, & il pensiero, che nell'amata sua donna, & vnico suo sole. però diceua il Petrarca nella canzone, Tacer non posso.

Tien pur gli occhi, com' aquila in quel sole.

Arabea, troua, Ruta.

Arancio, per il color verdegiallo, significa. poca speranza.

Archichioco. troua, Carciofo.

Arco, arma di Cupido, con la quale saetta, & impiaga i cuori degli amanti. significa. mi arde il cuore, son tutto infiammato. per amor son tutto pieno d'amorose ferite.

Arena, ouero sabbia. significa. amor gettato via, & senza frutto. tempo perso. come mostra Ouidio nella epistola, che scriue Enone à Paride. quasi dica, come l'innamorato Petrarca, nel Sonetto. Beato in sogno.

Solco onde, e'n rena fondo, e scriuo in vento.

Aringa pesce. troua, Siringa.

Armellino animale, ò pelo, ò frutto così detto: significa. amor casto, puro, & sincero, della natura di questo animale, vedi nel color bianco. però il Petrarca donò alla sua donna questo animale per insegna, quando nel capitolo primo del trionfo della morte. dice

Era la lor vittoriosa insegna
In campo verde un candido Armellino.

Arme-

Armeniaca frutto, cioè muniaca. vedi Armellino.

Ascensio, herba amarissima. signif. amore amaro. quasi dica, per tuo amore io sento grandissimo cordolio, & amaritudine, & tu crudele il consenti.

Aristula, ouero freccia. sign. la tua bellezza mi hà trafitto il cuore, sì che per tuo amore sento grandissimo cordoglio, tutto per te mi cõsumo. quasi dica, come il Sannazaro. nella egloga decima per tuo amore.

Il cor mi passa vna pungente Aristula.

Aspide, ò foglia signif. tu sei vn crudele, & altiero, tu fai il sordo. tu ti atturi l'orecchie, per nõ vdir i miei lamẽti, & il mio angosciosio piãto, sei come l'aspide. quasi dica, come l'innamorata Bradamante al suo Ruggiero. & in suo nome l'Ariosto.

Sà questo altier, ch'io l'amo, e ch'io l'adoro,
Ne mi vuol per amante, ne per serua,
Il crudel sà, che per lui spasmo, e moro,
E dopò morte à darmi aiuto serua.
E perche io non li narri il mio martoro
Atto à piegar la sua voglia proterua,
Da me s'asconde, come aspide suole,
Che, per star empio, il canto vdir non vuole.

Astore, ò penna. signif. tu sei astuto in parole, & in fatti. quasi. astuto ore.

Auellana. troua Nizzola. ouero Nociolla.

Auoltore, vccello rapace, ò penna. signif. tu sei ingordo, & troppo auido, tu vorresti torre il tutto, vorresti ogni cosa per te. di questo augello, parlandone l'Ariosto. dice

Lungo, e d'intorno quel fiume volando,
Giuano Corui, & auidi Auoltori.

E Auoria

Auorio. ſignif. à voi rio, & crudele hò donato il mio amore, & il mio puro cuore.

Azzalo, metallo. vedi acciaio.

B

BAccara herba. ſignif. coſa cara, amor ben caro, di buon nome, & buona fama. però diceua il Sannazaro nella egloga decima.

E par, ch'odori più, ch'ambroſia, ò baccari.

Bacchetta. troua, Mazza.

Bacelli, cioè faua freſca, troua faua.

Bagatino, moneta viliſſima. ſignif. tu non vali niente, ſei da nulla.

Balla. troua Palla.

Balaſio, gemma di color verde. ſignif. allegrezza, & ſperanza.

Baſilicò, herba odorifera: vedi bombagio.

Battiſocola animaletto notturno. tro. lucciolla.

Barbagianno, vccello notturno, vedi à ciuetta.

Barca, vedi à Naue.

Baſtone, troua mazza.

Bambino. ſign. ſimplicità di animo, e cuore puro, & honeſto amore.

Becco, ò corno, ò pelo, vſaſi nello ingiuriare le genti.

Bedoni herba. ſign. bei doni certo fai tu, da cortese come ſei.

Belladonna herba. ſignif. tu ſei vna bella donna & vgualmente amata da tutti.

Benda, troua velo.

Beretta. ſignifica. ben retta, & giuſta è queſta coſa.

Bettonica herba. ſign. amor virtuoſo ben tonicato, & veſtito di aſſaiſſime virtudi.

Biacca. ſignif. togli, & fatti bella, & bianca. però diceua il Boccaccio.

Le donne con la biacca, ſi fan bianche.

Bic-

Bicchiere vaſo da bere.ſign.io ne chero,& addi mando della benanda, che ſai.

Bietola herba.ſig.io hò quì ferma la bieta, perche io ſono conſtantiſſima in amarti, & riuerirti.

Bilancia. ſignifica. fa che tu ſia giuſta, & fedele nel darmi il guiderdone, che io merito. per queſta cauſa la Giuſtitia, la quale giuſtamente dà ad ogniuno quello, che li ſi conuiene,ſi dipinge con queſta in mano.

Biſcia, ò ſpoglia.troua ſerpentaria, ouero aſpide

Boccoloſa herba. ſign. io sò, che lo dici con la bocca, e non con il cuore, tu mi burli, che io me ne auueggio, quantunque non oſa dirtelo à bocca.

Bombaggio, ouero bambaggia. ſignif. buono agio, & cõmodità habbiamo di lecitamente baſciarſi, il che è conceſſo tra i fedeli amanti.

Borace, ouero boraggio, herb.ſig.ſe ben ſin quì le coſe noſtre ſono così freddamente paſſate, hora ci è buono agio da ricouerare i perduti giorni,& danni.

Boſſo.ſig. hor gioia,& feſta,& hor tormento mi dai, diceua l'Alciato ne i ſuoi Emblemi, che per hauere queſta pianta le foglie verdi. ſign. allegrezza, & gioia, & per eſſere il legno ſuo pallidetto. ſignifica amoroſa paſſione.

Boccale vaſo, ſig.ſe tu vai dietro à queſto calle, & ſentiero, che hai principiato, diuentarai pouero,& mendico.anderai, come ſi ſuol dire, con il boccale.

Borſello vuoto, ſignif.pouertà:

Borſello con danari,ſig. dominio, & ricchezza, volendo dire, ſappi,che non ſolo ſei padrone di me, ma ancora d'ogni mio hauere,q.d.come l'inamorata Bradamãte al ſuo Ruggiero.

A voi Signor tutto il dominio hò dato
Di me, che forsi più chaltri non crede.

Bottaccio, ouero botazzo. signif. io taccio per hora; ma ben mi ricordo della botta, & percossa, che mi dasti, perche spero, venendo l'occasione, di pagarti di ciò.

Bottoni. signif. lasciati intendere, parla chiaro, ne far tanti tuoni, & tintinamenti, come si suol dire.

Bresca di mele, troua mele.

Briglia. troua freno.

Brogne, brognoli, & simile spetie de frutti. troua, prune.

Brusco, specie di mirto, che punge. signif. amore, ò cosa di lieto principio, ma nel fine piena de tormenti, & fastidi. però diceua il Sannazaro.

Perche ruschi, pungenti in te diuentano
Quei mirti, che già fur si molli, e teneri.

Buffalo. animale di spetie di bue, ò pelo, ò corno. signif. tu sei vn bufalo, vno ignorante, nulla sai, ti lassi guidar per tutto, però suegliati hor mai, & guarda al fatto tuo. però dice l'Ariosto nella satira. Pistofilo.

Non vò più, che colei, che fu del vaso
De l'incauto Epimeto à fugir lenta,
Mi tiri, come, buffalo, pe'l naso.

Busso. troua bosso.

Butiro, quale fassi della grassezza del latte. sign. non mi dare, come si dice il butiro, non mi vngere con belle parole, che io sò bene à che vai dietro, & doue ti voi buttare, conosco bē la tua tristitia, però dice il prouerbio.

Chi ti fà più carezze, che non suole,
O t'hà ingannato, ò che ingannarti vuole.

Cala-

C

CAlamita pietra. signif. tu mi hai tirato ad amarti, & costretto à seguirti, & honorarti, come questa pietra il ferro. tu sei la calamita del mio cuore. quasi dica, come l'innamorato Petrarca. nella canzone. Qual più diuersa, e nuoua.

Vn sasso à trar più scarso
Carne che ferro ò cruda mia ventura,
Che in carne essendo, veggio trarmi à riua
Ad vna dolce, e viua calamita.

Calandra, ò penna. signif. la cosa andrà per questo calle, & sentiero, per quello, che io veggio, & odo.

Calcina. signif. io abbruscio, io son tutto infiammato. ardo viuo. per le tue quasi di Alcina bellezze, mi struggo, & consumo.

Campanello fiore. troua Amor perfetto.

Candella di che si sia. sign. la caderà, ne starà à questo modo, come la credi, però apri gli occhi, & và con il lume, come si suol dire.

Candelliero. signif. se io non erro, se io non fallo, di leggieri caderai in errore, però guarda al fatto tuo.

Cane, ò pelo. signif. non abbaiare, non dir nulla, siami fedele, & amoreuole, come questo animale al suo padrone. però dice il Sannazaro nella prosa terza. [Piglia questo cane, il quale sopra tutti i cani fedelissimo, & amoreuole, merito. & l'Ariosto.]

Hauea da lato il can, fido compagno.

Canestro. troua Cesto.

Cāna. signi. amor casto. & buono, animo sincero. in questa pianta fù cangiata la ninfa Siringa, vaga della sua castità.

Cannella. vedi Canna.

Caneuo,ouero caepa.ſign.io ti dico,che io non voglio, che così vada la coſa, ne vò, che così ſtia, ne parmi, che ſtia bene.

Cappari.ſignif.del pari vi habbiamo dato di capo, tutti dua vi ſiamo intricati.

Capelli, il donar capelli, è vn manifeſtare il laccio amoroſo, col quale ſe incathenato gli amanti. & riceuendoli, par ſi dica, come l'innamorato Petrarca dice, nella canzone. Quando il ſoaue mio fido conforto.

Son queſti i capei biondi, e l'aureo nodo
Dico io, che ancor mi ſtringe, &c.

Cappe. ſignif. ſtà ſecreto, non ti laſciar vedere, acciò non incappi, ò inciampi in qualche coſa. però ſtà coperto, & ſecreto.

Capello.ſign. cuopri cuopri la vergogna, che ti è ſtata fatta, vi hai pur laſciato il pelo, vi hai pure dato di capo. cuopriti hora da queſto oltraggio, & liberati, ſe puoi.

Capponi,ò penne.ſign. poni pur la capara, & il pegno, poi grida, & dì quello, che vuoi.

Capra,ò pelo. ſignif.ſe tu vuoi, che io apra, & ſpieghi il foglio di melo, che io farò ſapere il tutto.

Capriuolo, ò pelo. troua, Ceruo.

Caprone,ò pelo. vſaſi in dire oltraggio, & ſign. menchione, groſſolano,& di poco ſenno.

Carate frutti.ſign.io te hò cara,io ti hò à cuore, io ti amo di cuore.

Carbone di fuoco ſpento. ſign. l'amoroſo fuoco,l'amoroſa fiãma,che mi ſcaldaua il petto, è del tutto eſtinta,più nõ ſei il mio caro bene.

Carbone gemma.ſign. caro mio bene, dammi buone nuoue, fami beato.

Carcioſo. ſignif. io fò ciò, perche mi è caro,& grato.

Cardo

Cardo herba. signif. sì che io ardo crudele, & tu cruda no'l credi? quasi dica, come il Petrarca, in quel sonetto.
Lasso, ch'io ardo, & altri non me'l crede,
Si crede ogni huom, se non sola colei,
Che sour' ogni altra, e chi sola vorei,
Ella non par, che'l creda, e si se'l vede.
Carne salata. troua salame.
Carro. sign. tu mi sei caro, & à cuore.
Carobbe. sign. tu sei il mio caro bene, tu sola mi puoi far beato.
Carta bianca. signif. io ti addimando pace, sommettendomi à ciò che ti piacerà, & parerà. il foglio bianco trà gli antichi fù segno, porgendolo al nemico, di addimandarli pace, volendo dire, scriui quello, che ti piace, che humilmēte mi sottoporrò à ciò, che ti parrà di scriuere. però dice l'Ariosto nel cāto 9. all'ottaua (28.
Ma poi, ch'vno, & vn'altro pur s'accorge,
A l'habito, al parlar, ch'eran selandi,
Chiede lor pace, e il bianco foglio porge,
E dice al capitan, che li commandi.
Cascio. troua formaghio.
Castagna. sign. stà casta, & pudica, & di fatti, & di parole, fà che tu sia vna casta agna, ò agnella, come si suol dire.
Cassia. sign. io ti casso, di te più non mi curo, ne più voglio tua amicitia.
Cathena. sig. io son tuo schiauo. le tue pellegrine bellezze di maniera mi hanno incathenato, & preso, che più da te slegar non mi posso. Amore mi hà teco legato, con indissolubile cathena. q. d. come il Parabosco in q̄l sonetto
Se mille, e mille al dì rompesse Amore,
De le cathene, ond'io legato, & inuolto
Son in mill'anni non sarei disciolto,

Tante per voi, mio ben, ſtringono il core.

Cauallerta, animaletto volatile. ſignif. tu ſei inſtabile, & faſtidioſa, & pare che di ciò tu te ne goda, & vadi lieta.

Cauallo, ò pelo, ò peſce così detto. ſignifica. io ſono à cauallo, la coſa è mia, non la poſſo più perdere.

Cece legume. ſignifica. ci è di quello, che tu vuoi, & cerchi.

Cedro, ò foglia. ſignif. io ti cedrò, & chiamerommi vinto, quando vedrò eſſere vero quello, che dici.

Cedronella herba. vedi à Citronella.

Cenere. il donar la cenere, è vn deſiderare la morte di q̃llo à cui ſi manda, ò dona. però la ſanta Chieſa ricordandoci, che ſemmo ſoggetti alla morte, con queſta ci eſorta al ben fare, il primo giorno di quareſima: però diceua il Petrarca.

Veramente ſian noi poluere, & ombra.

Cera verde. ſign. poca ſperanza. eſſere alla cera verde.

Cera roſſa. ſign. molle vendetta, lieue crudeltà, & ſdegno.

Cera. ſignif. tenerezza di cuore. amore, ò animo, che à tutte le parti ſi piega, però volendo moſtrare l'Arioſto alla ſuo donna, che nõ haueua il cuore piegheuole, & molle, ma che era coſtante, & fermo in amarla. dice nel capit. Qual ſon, quel ſempre fui, tal'eſſer voglio. nelle ſue rime.

Di cera egli non è, che ſe ne poſſa
Formar quand'vno, e quand'altro ſugello
Ne cede ad ogni minima percoſſa. Et nel ſuo *Poema in nome di Bradamante à Ruggiero.*
Che'l cor non hò di cera, e fatto proua,

Che

Che li diè cento, non ch'vna percossa
Amor prima, che scaglia ne leuasse. &c.

Ceruero, animale, ò pelo. troua, Linceo.
Ceruo, ò ceruio, ò pelo. signif. io son pronto, & veloce in ogni tuo seruitio. io ti seruo, & ser uirò ouonque serò buono.
Cesto. signif. io ci stò, & starò, & conseruaromi nella mia solita candida fede.
Ceualo pesce. signif. se in cio vaglio, spendemi alla libera.
Camamilla herba. sign. mille volte più di quello, che io ti amauo, amoti.
Chiaue. signif. tu sei la chiaue d'ogni mio bene, da te sola mi puono essere aperte le porte d'ogni mia felicità, & contento. quasi dica, come il Petrarca.
Del mio cor donna, l'vna, e l'altra chiaue,
Hauete in mano, e di ciò son contento.
Chiocciola. troua, Lumaca.
Christallo. troua, vetro christallo.
Chiodo. signif. quantunque io oda ogni cosa, ciò, che io odo non mi farà mai mutare di, proposito, imperò che hò fermo il chiodo, di sempre seguirti, & amarti. però dice il Petrarca.
Ma s'io v'era con saldi chiodi fisso.
Puole ancora questo chiodo, significare amorosa passione, & tormento, come in simile mostra l'Ariosto, dicendo
Quante lettere son, tanti son chiodi,
Con quali Amor il cor li punge, e fiede.
Cicorea, ò radecchio. signif. io ti ci corrò da tẽpo, che non vi pensarai, che io sò bene, che rade volte in tai cose piglio errore.
Cicala. signif. grida pure tanto, che creppi.
Ciem-

Ciembalo, ſtromento da feſteggiare. ſign. ſà fe ſta, ſtà allegra, che la coſa ci và molto bene.
Cimino. vedi comino.
Cimice animaletto puzzolente. ſign. non ti ci miſchiare, non ti mettere in dozina meco.
Cintole. ſign. tu mi legaſti, & ancora mi tieni. troua, legami.
Cinghiale, ò pelo. ſignif. tu ſei inhumano, ſeluaggio, & beſtiale.
Cicogna, ò penna. ſignif. tu ſei ricordeuole de beneficij riceuuti, tu ſei amoreuole verſo coloro, che ti hãno p̃ſtato fauore. ſei come q̃ſto vccello, il quale ſempre ſi ricorda de' beneficij riceuuti. però diceua l'Alciato ne'ſuoi Emblemi, che i figliuoli di queſto augello, quando vedono la madre eſſere inuecchiata, & che più non può nulla, ricordandoſi de i beneficij riceuuti da lei, la tolgono ſopra gli homeri, & volando, la portano alla paſtura.
Cigno, ò penna. ſignif. ſe tu vuoi, che io mora fami cenno, che il morire per te mi ſia dolce, & ſoaue. allegro morirei, ſe per te moreſſi, ſarei alla ſimilitudine di queſto vccello, che cãtando more. però diceua Ouidio nella epiſtola, che ſcriue Didone à Enea. nel principio.

Così cantando, e inſieme ſoſpirando
In ſu le verde riue del Meandro
Il bianco Cigno, lieto ſe ne more.

Cipolle. ſig. hora ſi puole, hora è il tẽpo. nõ più pianti, che queſta è l'occaſione, che è venuta.
Cipreſſo, ò frutto. ſig. preſto tu ci ſerai appreſſo, preſto alla meta, & al ſegno, che tu deſideri giungerai, & queſto perche vgualmente ſei amato da tutti, & honorato, come q̃ſto arbore da ſuoi rami, che nõ più oltre del ſuo ordine piramidale ſi eſtendono. arbore inuero ve

vera-

veracissimo imitatore dell'alte mete, come dice il Sannazaro nella prosa prima, & l'Alciato ne i suoi Emblemi.

Ciregia frutto, ò foglia. troua, marasca.

Cistella. vedi à cesto.

Citronella, ouero cedronella, altrimente detta herba rosa. sign. presto ci tornerai nel tuo esse re di prima, però stà allegro, ne ti andar così rodendo, & consumando, che all'hora ti cedrò. detto per irronia.

Ciuetta, ò penna. sign. tu sei vna ciuetta, come ci dice, tu sei in odio à tutte le gẽti, come questo augello à gli altri augelli. tu hai perso.cre dito, che non vai mai se non di notte.

Cocomero, ouero cedrolo. sig. tu sei vn grossola no, nulla intendi cocomero.

Codatremolo, vccello, o penna. troua squassacoda.

Colomba, ò penna. sig. purità di cuore, bona speranza, & buono augurio in tutte le cose, come fù à Noe, nel ritorno, che ella fece all'Arca. però dice il Sannazaro nella prosa ottaua. [Quando subitamente dal destro lato mi vidi duo bianchi colombi venire, & con lieto volo appoggiarsi alla frõzuta quercia, da quali io, come da prospero augurio, perdendo speranza di futuro bene. &c.] & il Petrarca:

Pura via più, che candida colomba.

Collana. vedi cathena.

Colonna. sign. fortezza, & costantia di animo, di mai piegarsi per cosa alcuna. quasi dica, vẽga quello che si voglia, che io non son mai per piegarmi, ma sempre nel mio essere starò ferma, & forte, onde dice l'Ariosto nel canto quarantesimo terzo, alla ottaua quarta.

Alonga

A longa seruitù, più che colonne,
Io veggio du e,immobili,e costanti.

Coltello. signif. togli, & con questo tello, & arma dati la morte, passati il cuore, che sarai poi libera d'ogni cosa. La onde dice ua l'Ariosto.
Hor questo, hor quel pregando và, che porto
Le sia vn coltel, si che nel cor si fera.

Cometa stella. signif. infelicità, rouina, & infortunio. dicono queste comete non apparire mai, se non qñ qualche danno, ò infelicità sè per riuscire trà prencipi, ò trà le genti. però dice il Sannazaro nella prosa settima. [Sotto infelice prodigio di comete.

Comino, ouero Cimino. signif. non con me vse rai queste cose, mi ci vorresti giungere, & cogliere, e?

Coniglio, animale timidissimo. ò pelo. troua lepre, della medesima natura.

Conocchia. troua, rocca.

Confetti, di che sorte si siano. significa. non vso belle, & dolci parole, come fai tu, per coprire il vero, ma dico la verità, ne vò con fintione, alcuna.

Corame, ò cuoio, signif. io ti amo di cuore, io ti hò sempre nel cuore.

Corallo. signif. io l'hò à cuore, tanto t'amo di cuore, che quasi mi accoro.

Core. troua, cuore.

Cordella, ò cordone. signif. io ti dono il cuore, & la coradella, son tutto tuo.

Correggia cinto largo. signif. già mi legasti, & astringesti il cuore ad amarti, ma hora son slegato, ne più di te mi curo, non mi sei, come già à cuore.

Corbo, ò penna. vedi coruo.

Corbezolo. troua, sorbo.

Coriandro.

Coriandro. ſignif. io ancora andrò vn giorno co'l cuore libero, & ſciolto da tuoi crudi lacci.

Cornacchia, ò penna. ſign. io vò curuo, io guardo à terra, perche temo di mala nuoua. per queſto dice il Ferrareſe poeta.

Non sò s'habbiano nottole, ò cornacchie,
O altro manco & importuno augello,
Il qual da tetti, ò da le fronde gracchie,
Futuro mal, predetto à queſto, e à quello.

Però non fù marauiglia ſe Minerua la ſcacciò da ſe, hauēdola conoſciuta di così maluagia, & ria natura.

Corno da ſonare. ſign. non hò più il cuore, che di quello te ne hò fatto dono. ſon tutto tuo.

Corniolo, ò frutto, ò gemma. vedi corno.

Corne. vſaſi per ingiuriare, & far le fuſe torte, come ſi dice.

Corona, ò ghirlanda. ſignif. honore, trionfo, & gloria.

Corona da pater noſtri. ſign. tu ſei vna ſantarella, & deuota.

Coruo, ò cornacchia, ò penna. ſign. io vò curuo, io guardo à terra, che temo di qualche ſcorno, & infortunio.

Coſpo, ò zoccolo. vſaſi donare à quelli, che le loro amate donne, ò i loro amanti ad altri ſi cō giungono, cioè dar botta di coſpo.

Coſſino ſignif. così non ſtà la coſa, ne così và bene.

Cotogno, ò cotognata. ſignif. io agogno, io voglio il medeſimo, che tu vuoi, & deſideri. io non contradico à quello che ti piace. io non ſon vario da te. queſto pomo l'Alciato ne i ſuoi Emblemi lo accomodò per inſegna trà il marito, & la moglie, frà i quali non deue mai

essere rissa alcuna, ma sempre vnanimi, & insieme ristretti viuere; la quale inuentione fù di Solone, il quale, per dar ciò ad intendere, voleua che alli sposi fosse appresentato questo frutto, & che insieme lo mangiassero. come si legge in Plutarco nella vita di Solone.

Criuello, ouero cribro. troua vaglio.

Cocala, ò penna. troua smergo.

Croco, ò zafrano. signif. già fù, che tu mi eri à cuore, già fà, era roco, & lasso per tuo amore, ma hora il tempo è passato.

Crocodilo. sign. il tuo piangere, & lagrimare è falso. con questo tuo pianto, mi ci voresti cogliere e? Ma à fè, che non mi ci corrai, che bene conosco, che queste tue lagrime sono di Crocodilo. dicono, che questo animale quãdo hà occiso l'huomo, lo piange, & poi lo diuora.

Crosto di pan, ò di qual si voglia cosa. tro. scorza

Croto augello, ò penna sig. tu sei corrotto, non più sei quello, che già eri, ti sei mutato. sei diuenuto altr'huomo da quello, ch'eri.

Cucco, ò cuccolo, ò penna. sig. tu non sei altro, che voce; sei come questo augello, che non è buono. se non da gridare.

Cufia. signif. sia come tu vuoi, la serà à tuo modo.

Cuoio. vedi corame.

Cuore. sign. io ti hò donato il cuore, non sono d'altri, se non tuo. à te sola hò volto il cuore. nel mio cuore sei viua scolpita, sì che mai nõ mi potrò slegare da te. quasi dica, come l'innamorata Bradamante al suo Ruggiero, & in suo nome l'Ariosto.

Non hauete à temer, che in forma noua
Intagliar il mio cor, mai più si possa.

Si

Si l'imagine vostra si ritroua,
Scolpita in lui, ch'esser non può rimossa.
Che il cor non hò di cera, e fatto proua,
Che li diè cento non ch'vna percossa
Amor, prima che scaglia ne leuasse,
Quando l'imagin vostra vi ritrasse.

Cuore lacerato. sign. rodimento di cuore, & simil.

D

DAdo da giocare. sign. io te ne hò dato, & dò ancora.

Dardo troua, Aristula. ouero, Saetta.

Dardanno, vccello ò penna: signif. non mi dar danno, non mi nuocere.

Dattoli, ouero dottari. sig. tu dai, & togli.

Dalfino pesce. significa. dal fine conoscerai il tutto.

Danari. signif. Dominio, & Signoria, quasi chi non hà danari sia dannato.

Diaspro, ouero Iaspide. pietra durissima. sig. di dì in dì. di giorno in giorno, per mia maggior doglia diuenti più asperò, & crudo. però diceua Dante in quella canzone.

Così nel mio parlar voglio esser aspro,
Come negli atti questa bella petra,
La quale ogni hor impetra
Maggior durezza, e più natura cruda,
E veste sua natura d'vn diaspro.

Diamante gemma. signif. costanza, & fermezza di animo. quasi dica, di pure amante mio quello, che vuoi. imperò che mai sono per abbandonarti, ò slegarmi da te. quasi dica, come la innamorata Bradamante al suo Ruggiero. & in sua vece l'Ariosto.

Scarpello si vedrà di piombo, ò lima,
Formar in varie imagini Diamante,

Prima,

Prima, che colpo di fortuna, ò prima,
Ch'ira d'amor rompa il mio cor costante.

Si puole ancora con questa medesima gemma, alludere al nome proprio di donna.

Diamante falso cioè Brilo. signif. dimmi falso amante, perche così giubili, & fai festa.

Dittamo herba. signif. di dì in dì più ti amo, & adoro, di giorno in giorno più cresce l'amor mio verso te. in vero puoi dire, che io ti amo.

Donnola animale, ò pelo. sign. la dono, ne fò vn presente.

Dormia herba sonnachiosa. troua, Papauero.

Drappo, drappicello. troua, faccioletto.

Dragò, herba. sign. io mi fò conoscere per tutto caldo, & infiammato di te.

Dragoncello herba. vedi, dragò.

Drago, serpente, ò spoglia. signif. tu sei vn serpente. vn crudele, vno ingrato, & senza pietade alcuna. troua, aspide.

Dragontea herba. vedi à Drago serpente.

E

EBano, ouero Ebeno. significa. io non hebbi quello, che io voleuo, & desideraue, per questo così doglioso, & mesto ne rimango.

Ebio, ouero ebulo herba. signi. hebbi io quello, che io desiderai da te, però non fare così il bullo, & il brauo. Imperò che al bollo, & alla marca conosco, che nulla vali, tale non sei di nome, & di fatti, come tu ti vanti. però diceua il Sannazaro nell'egloga decima.

E sì del fango ogni vn s'asconde i zaccari,
Che tal più pute, ch'Ebuli, & abrotano,
E par, ch'odori più ch'ambrosia, ò baccari.

Ellera, troua Edera.

Elleboro, ouero Elebro, fiore. signif. io le aborisco

riſco queſte coſe, elle ſommamente mi ſpiacciono.

Elice arbore. ſignif. è lecito, ſtà bene il ſtar ſu la ſua, ma certo il troppo nuoce. però piegati hormai, & non eſſere così dura, acciò che male nō te n'anēga. diceua l'Alciato ne' ſuoi Emblemi, che queſto arbore, per la ſua durezza nel volerlo piegare ſi ſpezza, & rompe.

Endego, ouero Endico. ſignif. io ne dò volontieri di quello, che io hò, & te lo dico, però accettalo, & guarda alla grandezza dell'animo mio, & non al picciolo dono.

Endiuia. ſign. io andai via, perche conobbi, che le coſe paſſauano freddamente.

Eſca ò di grano, ò d'altra coſa da mangiare. ſig. tu mi dai l'eſca, tu mi moſtri il mele, & aſcondi il fele, perche pigliar mi voreſti, pero cerca pure altra ſtrada, che io ti sò dire, che nō mi ci corrai. quaſi dica, come l'Arioſto nella Satira Piſtofilo.

Cerca pur queſt' Hamo,
Coprir d'altr'eſca, ſe pigliar mi vuoi.

Eſca da fuoco. ſign. io ſon l'eſca d'amore, tutto per te ardo, & abbruggio. quaſi dica, come l'Innamorato Petrarca.

Eſca, e ſolfo ſon tutto, & il cor foco.

F

Face ò facella, vedi fiamma di fuoco.

Fagiano, ò penna. ſignif. tu non fai già, come ſoleui, tu ſei diuentato altro, da quello, che eri, tu ti ſei fatto molto folle, & inſtabile, di queſto vccello, parlandone l'Arioſto dice.

Hor con ſagaci can'i fagian folli, &c.

Faginoli. ſign. fà gioia, & allegrezza, & quello, che vuoi, che di ciò non mi curo, ne vi penſo.

Faggio, ò foglia: signif. fà gioia, & festa. stà allegro. si vede questo arbore in simile significato essere stato sempre vsato da Poeti. però Virgilio nella egloga prima. pone Titiro tutto vezzoso, sotto à l'ombra d'vn faggio cantare le lodi della sua amata Amarille. & Coridone quelle di Alessi. & il Petrarca similmente dice poetare sotto a quest'ombra. come nel sonetto Gloriosa colonna. si vede.

Farina d'amido. troua salda.

Faccioletto. fazzoletto, ò drappicello. significa. togli, & asciuga il pianto, & le continoue lagrime, che per amore da gli occhi ti cadono, che il tempo è di letitia, & non di pianto. quasi dica, come Mandricardo à Doralice, & l'Ariosto nel canto trentesimo.

Asciugate le lagrime per Dio.
Non mi fate vn'augurio così tristo.

Falce, sega, ò seghetto. significa. io troncherò ogni speranza. io ti farò riuscire falace ogni disegno. questa arma è propria della morte con la quale à noi mortali interrompe ogni cosa, troncando il filo del nostro viuere. però il Petrarca, nel trionfo della morte, parlando in nome di questa, ch'ogni nostro piaciere atterra, & fura. dice

Io hò condotto al fin la gente Greca,
E la Troiana, à l'vltimo i Romani
Con la mia spada, la qual punge, e seca.

Falcone, ò penna. signif. non è fallo il mio, come dici, ne alcuno lo può chiamar fallimento, ne errore. perche io non son così falco, ne scarso, come dici.

Fanello,

Fanello, ò penna. ſignif. ne lo fare, che non ſtà bene quantunque ti paia, però guarda bene à quello, che fai, che ſe fallerai l'affanno ſarà il tuo, & mio il diſpiacere.

Farfalla. ſignifica. tu ſei troppo ſemplice, tu non conſideri il fine di coſa alcuna, però guarda bene al fatto tuo, che ſe in ciampi il danno ſarà il tuo, & mio'il diſpiacere. ne volere eſſere ti prego, come la farfalla al lume, che ſpenta dalla vaghezza inconſideratamente corre alla morte. però diceua il Petrarca, in quel ſonetto.

Come tal'hor al tempo caldo ſuole
Semplicetta farfalla al lume auezza
Volar negli occhi altrui con ſua vaghezza,
Ond'auien, ch'ella muore, altri ſi duole.

Faua. ſignif. fà quello, che tu vuoi, và fà quello, che ti piace, che non vi penſo, ne di ciò mi curo.

Fauagraſſa, herba. ſignifica. và pure, & fà quello, che ti piace, che aſſai mi ſia eſſerti in gratia.

Fegato di che ſi ſia. ſign. à fè, che mi è grato, à fè, che io l'hò à piacere.

Fele di che ſi ſia. ſignif. amore fello, pieno di amaritudine, falſità, & tormenti. quaſi dica. à fe, che amandoti pruouo, & patiſco mille amaritudini.

Felice, ouero felce, herba. ſign. tu ſei felice, contenta, & beata.

Felicità, ò penna. ſignif. tu ſei in gran felicità, & allegrezza.

Feltro, panno groſſo. ſignifica. io ti trouo molto fello, triſto, & traditore, non ſei, come mi penſauo. tu ſei vn gran fellone.

Fenice. augello vnico al mondo, come moſtra il Petrarca. dicendo. Ne'n ciel, ne'n terra è più d'vna fenice. però diremo queſto vccello eſſer accommodata inſegna, per coloro, che hanno il penſiero intento à glorioſi fatti, & honori. come ci moſtra Bernardo Taſſo ne i ſuoi amori in quel ſonetto. Viuace augel, che nell'Arabia naſci. dicendo

Tu frà gli augelli ſol, quel ſol, ch'aſpira
Con la tua inſegna, à ſempiterni honori.

Ouero conuienſi à coloro, che ſi preſumono eſſere vnichi al mondo, ò in fortezza, o in amare, & ſimili. però diceua l'Arioſto nel canto trenteſimo ſettimo, alla ottaua 17.

Marfiſa ſe ne vien fuor della porta,
E ſopra l'arme vna fenice porta.
O ſia per ſua ſuperbia, dinotando
Se ſteſſa vnica al mondo in eſſe forte,
O pur ſua caſta intention lodando,
Di viuer ſempre mai ſenza conſorte.

Fenice nel fuoco. ſign. io viuo, & moro per tuo amore. l'amoroſo fuoco, che per te mi ſcalda mi dà vita, & morte. quaſi dica.

Come fenice, che rinoua al fuoco,
Coſi è per voi queſt'alma, che v'honora,
More, e rinaſce mille volte l'hora.

Feno, ò fieno. ſignif. à fè nò, ne più ſia, che vi preſti fede.

Feſta. ſign. allegrati, & fà feſta, che ancora ſtà, & dura la data fede.

Ferro. ſignifica. tu ſei feroce, & crudele, & certo conoſco, che la tua ferocità, & crudeltà mi farà morire, quaſi dica, come Ouidio, nel principio della epiſtola 10.

Meno feroce, e meno cruda, & aſpra,
Di te hò trouato ogn'altra fera cruda.

Fiamma

Fiamma di fuoco. ſignif. l'amoroſe tue fiamme mi abbruſciano, null'altra amoroſa fiamma mi ſtrugge, ne altra face mi conſuma, che quella dell'amoroſo tuo ſguardo, & de gli occhi tuoi fiammeggianti. tutto per tuo amore ardo. quaſi dica, come il Petrarca.

L'arme tue furon gli occhi, onde l'acceſe
Saette vſciuan d'inuiſibil foco. vedi fuoco

Fico, ò foglia. ſignif. io ſon ficco, io non ti poſſo laſciare tanto è perfetto il noſtro amore. tanto ſei amabile, che in te hò ficca, & poſta ogni ſperanza.

Filo. ſignifica. inganno, & tradimento. quaſi dica, tu tendi il filo, & il laccio per ingannarmi.

Filo crudo. ſign. tu fai da crudo, & diſcorteſe à ingannare, ò volere ingannare, chi così fedelmente ti ama.

Finocchio. ſign. fin quì ti ho ſeguita, & honorata, & ſon ſtato caldo del tuo amore, ſei ſtata, come ſi ſuol dire, il mio occhio deſtro, ma à fè, che più non voglio, perche conoſco, che la guardi troppo per ſottile.

Fior d'amore ſign. l'amor noſtro è in fiore, non ti poſſo amare più di quello, che io ti amo. ſon tutto tuo.

Fior d'Adone. troua Adone.

Fior d'Arancio. troua Arancio.

Fior bianco, non conoſciuto. troua il colore bianco.

Fior di cauagliero. ſign. tu ſei vn cauagliero. vn huomo d'honore.

Fior giallo, incarnato, morello, roſſo, & ſimili, non conoſciuti. vedi del ſuo ſignificato, al ſuo proprio colore.

Fior veluto. ſignif. tu hai così voluto.

Fior d'ogni mese. sign. l'amor mio di giorno in giorno, di mese in mese, più fiorisce, & diuien maggiore.

Fior secco. significa. priuatione della cosa amata, quasi dica. è spenta ogni amorosa speranza, ne più è per ritornare nel primo stato.

Foglia di che si sia in concerto. troua la pianta doue è nata.

Foglia di che si sia, sola però. significa. incostantia, volubiltà, & poco senno, & donandola. par, che dica, come Lodouico Domenichi.

Ma voi più lieue assai, ch'al vento foglia,
Fermate ad ogni obietto i vostri lumi,
Ne del mio duol però par che vi doglia.

Foglio bianco. troua carta bianca.

Folega, ò penna. significa. io fò lega, & pace teco.

Fongi. sign. fingi, & simula fino à tanto, che si appresenti l'occasione.

Formaggio. sign. forà, serà maggiore di giorno in giorno l'agio, & la commodità.

Formento. vedi, frumento.

Formica. signif. sij sollecita nelle tue cose, non lasciare scorrere il tempo prouedi à quello, che hà dà venire, impara dalla formica.

Forfice. signif. forsi sia vn giorno, che saremo vniti insieme.

Fragola. significa. non stai mai ferma in vn proposito, quello, che dici vna volta, non lo affermi l'altra, sei fragile di bocca, ò di gola.

Frassino. sign. frà se non bisogna tenere le cose, ma dirle, & lasciarsi intendere.

Frassi-

Fraſſinella. ſignif. nella coſa che ſai, è dibiſogno ſtar ſecreto, & tenerla frà ſe, ne paleſarla ad alcuno.

Freccia. troua, ariſtula, ò ſaetta.

Freccia di piombo. ſign. crudeltà, & ſtratio. fingono i Poeti Amore crudo arciero, vſare nel ferire gli amanti di due ſorte di freccie, cioè d'oro, & di piõbo, & dicono, che quando vuole che alcuno arda d'amore, lo feriſce cõ l'aurata, & quando, vuole che l'altro ſia crudele verſo chi l'ama, di quella di piõbo, che ſi rintuzza, & induce crudeltà lo impiaga. onde ben diſce l'innamorato Petrarca. in queſto propoſito.

S'il diſſi, Amor l'aurate ſue quadrella,
Spenda in me tutte, e le piombate in lei.

Freno. ò briglia. ſign. tu ſola ſei quella, che affrena ogni mia voglia. come à te piace mi guidi. quaſi dica, come l'innamorato Petrarca.

O' bel viſo, ou' Amor inſieme, poſe
Gli ſproni, e'l fren, onde mi punge, e volue,
Come à lei piace, e calcitrar non vale.

Impreſa pigliata in queſto proprio ſignificato dal feroce Rè di Sarza, come nel canto quarto decimo alla ottaua 114. moſtra l'Arioſto.

Il freno puole ancora ſignifiare, & dire. taci raffrena la tua lingua nõ parlar tanto: queſto freno gli antichi lo donarono alla Dea Nemeſi, la quale era ſopra il parlare moderato.

Friſone, ò penna. ſignifica. io ſon ferito, ne sò come.

Frumento in herba. ſignif. principio di buona ſperanza.

Frumento in grano. ſignif. è fornito il mietere, hò hauuto tutto q̃llo, che deſideraua, io me l'hò tolto, & furato, ne d'altro più mi curo.

Fumoterre herba. sign. non hauere tanto fumo nella testa, non far così il grande, che sei ancor tu di terra, come sono gli altri.

Fuoco.sign. io mi consumo per tuo amore. l'amoroso tuo fuoco mi distrugge. onde dice il Bembo nel primo libro delli Asolani,che. [Si come il fuoco le cose nelle quali esso entra cō consuma, così noi consuma, & distrugge amore. però si vede Amore essere più ardente del fuoco, perche il fuoco accende solamente da presso, ma Amore, arde da presso,& di lontano.

Fuso, ò fusano. signif. quantunque io conosca, che tu me inganni, & affusi, come si suol dire, nondimeno sono, & sarò sempre quello, che io fui in amarti.

G

GAbbia, ò augello in gabbia. signif. prigionia. quasi dica.io son tuo prigione, son teco, come augello in gabbia.però di me poi fare ciò, che ti piace.

Galana.troua testudine.

Gallina, ò penna. significa. per vna cosa da nulla, come questa, fai troppo allegrezza, però sij moderata nelle tue cose, ne volere essere, come questo vccello, che per quasi nulla, & per vn uouo, il tutto assorda con il suo canto.

Gallo, ò penna. significa. stà vigilante, apri gli occhi che hora è il tempo. però dice il Boccaccio. [Il vigilante gallo, haueua le prime hore cantato.

Gambaro. significa. per gli andamenti, che io veggio, conosco, che la cosa và molto male, & ti conosco per vn gran baro, & ingannatore.

Gardellino,

Gardellino, ò penna. signif. non arde più il mio cuore per te garula, & loquace.

Garofallo, ò garofano. frutto, ò fiore. sign. non ti porrè così grande affanno che questo fallo, & questa gara è folle, & da nulla.

Gatto, ò pelo. ò pesce così detto. sign. stà guato, studia di coprire la cosa, acciò non si sappia. sij fauio, & aueduto. però diceua l'Ariosto.

L'altra più saggia si conduce à l'opra,
Secretamente, e studia, come il gatto,
Che l'immonditia sua la terra copra.

Gaza, ò penna. troua ragazza.

Gelso, ò frutto. troua, moro.

Genebro. sign. io li ne porrò del buono. io me vi affaticherò, perche di ciò ne sono molto caldo, & quasi ebbro.

Gesmino, ò gelsomino. fiore, che tosto cade. significa. amor casto, & buono, ma che puoco dura.

Ghianda. troua rouere:

Ghiaccio. sign. perche io veggio l'amor nostro così freddamente passare, me ne ghiaccio, & stò senza speranza di ciò, che già desideraua. per vederti così fredda, dura, & crudele, viuo disperato. quasi dica come il Petrarca in quel sonetto.

D'vn bel chiaro polito, e viuo ghiaccio
Moue la fiamma. che m'incende, e strugge,
E sì le vene, e'l cor m'asciuga, e sugge,
Che inuisibilmente mi disfaccio.

Ginepro. vedi Genebro.

Ginestra, virgulto di color giallo. signif. già hò hauuto quello, che desideraua, ne starò più per strada, perche hò già innestata, & accon cia la cosa, come haueuo desiderio.

Girasole, ouero clitia, fiore, signif. io mi volgo

sempre

ſempre à te, che ſei il mio bene, & il mio ſo-
le, ſon teco alla ſimilitudine di queſto fiore,
che ſempre ſi volge, & gira à quella parte,
oue piega il ſole, in queſta pianta fù cangiata
Clitia innamorata del lucido paſtore. come
moſtra Ouidio nel libro quarto delle trasfor
mationi.

Giglio bianco. ſign. purità di cuore. amor buo-
no, & ſanto.

Giglio torchino. troua. Iride.

Giogo. ſignif. amoroſa ſommiſſione. quaſi dica,
io hò poſto giu ogni alterezza, & ſon diuenu-
to tuo ſeruo, perche Amore mi hà poſto al
collo vn'amoroſo gio go. quaſi dica, come il
Petrarca.

Et à me poſe vn dolce giogo al collo,
Tal che mia libertà, tardi reſtauro:

Gioia, ſola però, ſignifica. feſta gioia, & con-
tento.

Gioia, falſa. ſignifica. falſa allegrezza, & finti
contenti.

Gioncata. ſign. io giongo à tempo di gioia, & al
legrezza, atta à refrigerare, & mitigare que-
ſto mio amoroſo ardore.

Giunco, ſignif. io giungo ſempre quando le co-
ſe ſono acquetate.

Giugiolaro, ò giugiole frutti. ſignifica. le gio-
ie, & allegrezze, che fai, ſono più toſto da
giocolare, & bufone, che da perſona ben
creata.

Gittone, legume. ſignif. tu ſei vn giottone, &
vn ſcaltrito furbo.

Gradella. ſignif. ſe ella ti è grata, & aggrada. s'el
la ti piace, io l'hò à grato.

Gram-

Gramigna herba. ſignif. l'amor tuo è vniuerſale, con tutti ſei innamorata, & per queſto credi d'eſſere qualche coſa, & d'aſſai, ma ti dico, già che lo vuoi ſapere, che ſei vna grama, & infelice.

Granadello. troua, ſcopa.

Granata herba. ſignif. tu ſei nata grata, gentile, & amoreuole. in te regnano tutte le corteſie.

Granchio. vedi, gambaro.

Grillo. ſign. tu ſei vn faſtioſo, non ſai ſe non gridare, & ſtridere, però dice il Sannazaro. [Et i faſtidioſi grilli. &c.]

Grua, ò penna. ſignif. ſtà vigilante, & guardati dalle inſidie de i maleuoli, ſij cauta nelle tue coſe. ſij, come queſto augello. però diceua il Sannazaro nell'Arcadia. [Hor che vi dirò io della cauta grua. &c.]

Gomma, di che ſi ſia. ſignifica. attacati, come puoi, aiutati al meglio, che ſia poſſibile.

Guanto, ſignifica. ſtà di guato, aſconditi.

Guado, herba. ſignifica, guarda bene? intendi l'eſſere della coſa, ſtà sù gli auertimenti.

Gucchia, ouero, ago. ſig. coſa induſtrioſa, amor pungente, e caldo.

Guffo, ò penna. ſignific. tu ſei vn goffo, & vno ignorante.

Guſcia di qual ſi voglia coſa. troua, ſcorza.

H

HAmo ſtromento da peſcare. ſignifica. io ti amo, & adoro, la tua bellezza mi hà tirato,

to,& preso, come l'hamo il pesce. quasi dica, come il Petrarca.

Quell'honorata man, che second'amo
Il cor preso tui, come pesce à l'hamo.

Hedera. signif.amore indissolubile, & che sempre dura, & ancora doppo morte.amore viuace, che mostra l'interno, come questa herba, che con le foglie mostra il cuore. però dice l'Ariosto nel canto settimo.

Non così strettamente hedera preme
Pianta, oue intorno abbarbicata s'habbia. &c.

Herba belladonna. troua, belladonna.
Herba bisciara. troua, Dragontea.
Herba brusca. sign. tu sei fastidiosa, & brusca, come si dice.
Herba rosa. troua cedronella.
Herba sempreuiua. troua, orecchiara.
Herba stella. sign. tu sei la mia stella, il mio bene, & la mia scorta, la quale mi conduce al desiderato porto.
Herba Sangiouanni. ouero verbena. sig. dal giuramento, che mi hai fatto, hò conosciuto il tuo essere vero bene, & che mi ami di cuore.
Herba turca. spetie di cardo. signif. sì turca crudele, che io ardo, & tu ingrata, fingi non saperlo, & conoscerlo.
Herba della volpe. signif. tu sei vitiosa, & scaltra. sai il fatto tuo, sei come in si dice in prouerbio, vna volpe vitiosa. troua volpe.
Herba di Mercurio, troua, Mercorella.
Hiacinto rosso. signif. guarda, che il tuo furore non ti conduca à mal fine, come costui, che poi fù cangiato in questo fiore. però diceua Ouidio, nel libro decimo terzo delle trasformationi.

Vinto

Vinto da doglia Aiace, perche vide.
Esser l'armi d'Achil, date ad Vlisce,
Trasse la spada, e in subitan furore,
Si passò il petto, onde finio sua vita,
Et il versato sangue in terra sparso,
Cangiossi in questo fior detto hiacinto.

Hiacinto torchino. signif. elleuatione di mente à cose pellegrine, & magnanime, animo inuitto.

Hissopo herba. sign. se si può, scaccia, & manda via il male animo, che tieni verso me, deponilo ti prego, accioche il cordoglio, che per ciò patiscono non mi consuma. Vsauano gli antichi disoffomigarsi, & spargersi sopra questa herba quando haueuano qualche passione, ò cordoglio, però diceua il Sannazaro nella prosa decima. [Et se d'amore totalmente vscire vorrai, con acqua lustrale, & benedetta t'inaffirò tutto, soffomigandoti con vergine solfo, con Hissopo, & con la casta Ruta, &c.]

Horologio. sign. hor'hora sarà il tempo, che haueremo gioia, & allegrezza.

I

IAspide pietra, troua Diaspro.

Incenso, gomma odorifera. signif. io incendo io son tutto infiammato.

Indico, troua Endego.

Indiuia. significa. io andai via. io me ne partei, perche conobbi, che le cose passauano freddamente.

Ingranata pietra. sign. ingrata, & crudele, tu mi hai pure ingannato.

Iride, giglio torchino. sign. elleuatione di mente, amor perfetto, quasi dica, io rido, & fò festa,

sta, perche la cosa deè ridursi in buon stato.

L

Laccio. vedi legami.

Lagrime.signif. pianti, sospiri,& doglie per causa d'Amore. però diceua Achile Tatio,[che le lagrime sono il sangue delle ferite del cuore,& dell'anima.] quasi dica, come l'innamorato Petrarca. per amor tuo.

Piouomi amare lagrime dal viso.

Lambrusca. troua, vite.

Lampreda pesce. signif l'alma,& il corpo in pietra ti ho dato, son tutto tuo.

Lana di che si sia. troua l'animale di cui è.

Languria, ouero anguria. sign. io languisco, & moro,pensando a questi mali auguri,& segni che io veggio.

Lappola, ò personata, herba da noi chiamata sparpanaccio. signif. il tuo fare così la polita, & la grande mi dà molto impaccio. la tua alterezza, & superbia talmente mi nuoce, che più non la posso sopportare, sì che credo mi sarà bisogno romper la teco. però non fare così la polita, & la grande, ne ti vantar tanto di essere nata da persone grandi, & di gran lignaggio, che io ti conosco, sò bene quella, che sei, però ricordati di quel detto, che di se medesimo non si deè ragionare ne in lode,ne in biasimo, posciache l'vno è atto da sciocco,& l'altro d'arrogante. però dice il prouerbio.

Chi si loda, s'in lorda.

Lasso, ouero lassa da cane. significa. io sono lasso, tormeatato, & afflitto, douendoti lasciare.

Latuca. sign. la tua è la cagiote, che le nostre cose passano così freddamente.

Lauanda

Lauanda. signif. lauando, & deponendo la colera, che hai meco, leuarai ogni offesa, che io ti hò fatta.

Lauro arbore da gli antichi consecrato al splendentissimo Apollo, & honorato da Gioue, & conseruato, & amato dalle Muse. signif. honore, trionfo, & vittoria. per questo gli antichi Romani vsauano di coronare i vittoriosi, & trionfanti di questa fronda, come mostra Plutarco nella vita di Romulo, & in quella di Marcello, onde dice il Petrarca.

Arbor vittoriosa, e triònfante,
Honor d'Imperatori, & de' Poeti.

Et era loro costume di metterlo ne i tempij in grembo à Gioue, ogni volta che le vittorie arrecauano allegrezza à Roma, arbore veramente celeste per il rispetto, che li portano i fulmini, come mostra il Petrarca nella canzone. verdi pani. Imperò che si dice, che mai non fù tocco da loro, ma si tiene per certo, che nelle case doue sono de i suoi rami, mai non percuota alcuna sorte de fulmini. però Tiberio Cesare vsaua qualuolta sentiua tuonare di coronarsi il capo di Lauro, per la tema, che ne haueua.

Lauro puole ancora significare, amor durabile, quale mai per infortunio alcuno, ò stagione auuersa cangia stile, ma sempre dura, & rinuerdisce, come il Lauro. onde dice il Petrarca.

E i duo mi trasformaro in quel ch'io sono,
Facendomi d'huom viuo vn lauro verde,
Che per fredda stagion foglia non perde.

Legami, ò lacci. sig. io sò legato, & vnito teco di tal maniera, ch'io nõ posso ne bramo mai slegarmi

garmi da te, poi che così contento, & lieto ne viuo. quasi dica, come l'innamorato Petrarca.

Dal laccio d'or, non fia mai, ch'io mi scioglia.

Lente legume. signif. tu sei lente, & pegra nelle tue cose.

Leone, ò pelo. significa. Imperio, grandezza, & fortezza. come nel colore leonato si mostra. animale il quale il forte, & terribile Rè di Sarza, per significare questo medesimo, pigliò per sua impresa. dicendo l'Ariosto.

Ne la bandiera, ch'è tutta vermiglia
Rodomonte di Sarza, il Leon spiega.
Al Leon se medesimo assomiglia.

Leocorno. vedi, Liocorno.

Lepre, ò pelo. significa. tu sei paurosa, tu temi forte, tu ti pauenti d'ogni minima cosa, sei della natura di questo animale. onde dice l'Ariosto.

Non vi marauigliate, che natura,
E da la Lepre, hauer sempre paura.

Leuertise, herba. significa. instabilità, & leggerezza. quasi dica. sì che gliè vero, & te ne auuertisco, che sei vn lieue, & instabile, & che poco stai in vn proposito.

Libro. sign. essere libero, & sciolto da ogni amoroso laccio, & donandolo si dona la libertà, & vi si fà seruo.

Liguro, ò Romaro, lucerto di color verde. sig. io ti giuro in vero, che la vaghezza, & leggiadria tua, così mi hà legato, & vnito teco, che mai non spero potermi sciorre da te. son allà similitudine di questo animale, che ouonque si apprende con il morso mai non lascia, ne abbandona. ti giuro adunque, che lealmente ti amerò, ne abbandoneroti mai.

Ligustro,

Liguſtro. herba, che produce fiori pallidi. ſign. dalla pallidezza mia. puoi conoſcere, che io per te, prouo guſto, & patiſco mille amoroſi tormenti. di queſta herba, parlandone il Sannazaro nella proſa decima diceua. [Quiui gigli, quiui liguſtri, quiui viole tinte d'amoroſa pallidezza.]

Lilio conualio. ſig. io gli hò, come vaglio. quale è il mio coſtume, tale è la candidezza dell'animio, quale ſon di fuori. tale mi trouo nello interno.

Lima. ſignif. tu mi limi, & conſumi à puoco à puoco, come la lima il ferro. ouero, per la tua rara beltade, mi ſento rodere il cuore da vna aſcoſa amoroſa lima. quaſi dica, come il Petrarca, per te.

Amor tutte ſue lime,
Vſa ſopra il mio cor, afflitto tanto.

Limaca, vedi, lumaca,

Limone, ò foglia, troua, cedro.

Linceo, ouero ceruero, ò pelo. fig. fà pur quello, che vuoi, & di paleſe, & di naſcoſto, che ad ogni modo vedrò, & ſaprò il tutto. dell'acuto vedere di queſto animale, parlandone l'Arioſto nella Satira. Perche hò molto biſogno. & dice

Ma ſe fin doue, co'l penſier penetro.
Haueſſi à Penetrarui occhi lincei. &c.

Lingua di che ſi ſia. ſign. poni freno alla tua lingua, non dir male di niuno, taci mala lingua, che meritareſti; che ella ti foſſe cauata di gola, acciò che più nõ parlaſſi. ricordati, ricordati, che la lĩgua è vn picciolo fuoco, alquale s'accẽde grã fiãma, & ſappi, che chi guarda la lingua guarda l'anima ſua, & che è meglio ſdruc

ciolare, co' piedi, che con la lingua, perche essa è quella, che fà precipitare le gẽti, di que ste male lingue, parlandone l'Ariosto nel capitolo, Era candido il corno. nelle sue rime. dice.

Lor debito saria, da le radici.
Le malediche lingue sueller tosto,
Che di falsi rumor sono inuentrici.

Lino. signif. si nò, non à questo modo starà la cosa, ma si muterà in fraude, & inganno, & in mille altri lacciuoli, che di ciò ben mi aueggio.

Liocorno, animale bianchissimo, di specie di cauallo, il quale tiene vn corno in fronte, ò suo corno, ò pelo. sign. amor casto, & sincero. & che non piega à niun vitioso fine. dicono che questo animale è molto amatore della castità & però i cacciatori, quãdo lo vogliono pigliare, inuiano vna verginella là doue dimora, alla quale questo animale, tutto vezzoso, & cõ mille lusinghe allegro gli viene incõtro, & ella del fatto instrutta, raccogliẽdolo nel suo seno. fà sì, che vi si addormenta, onde li cacciatori, conoscẽdo che il sonno gli hà chiuso gli occhi, appressimandolisi, lo pigliano. della candidezza di questo animale, parlandone l'Ariosto. dice.

L'vna, e l'altra sedea s'vn Liocorno
Candido più, che candido Armellino.

Liquiritia, radice. troua, Regolitia.

Lira. sig. tu sei troppo iracõda, & sdegnosa. l'ira ti strugge, quantunque tu sia di natura dolce, & amabile; però guarda à non lasciarti trasportare dà questa, acciò che male non te ne auuenga. però diceua il Petrarca.

Ira è breue furor, e chi no'l frena,
E furor longo, che'l ſuo poſſeſſore
Speſſo à vergogna, e tal'hor mena à morte.

Liſcio, ò belletto. ſignifica. togli liſciati, & fatti bella.

Liuto. ſign. tu l'hai hauuto quello, che deſideraui, allegrati adunque, & fà feſta.

Lodola, augello, ò penna. ſign. io lodo, io ne dico ogni bene.

Lo glio, ſpetie di biada. ſign. tu ſei vn balordo, & inſenſato. tu non ſai quello, che tu ti faccia, ò dica. tu ſei logliato, come ſi ſuol dire.

Lontra, o lodra, animale acquatile, & terreſtre, ò pelo. ſign. nuota pure, & camina doue vuoi, che l'onta, & il diſpiacere, che mi hai fatto non patiſce, che io ti laſci andare così impunito. però ſappi, che in ogni luoco ti ſeguirò, che io non voglio, che di ciò tu ti lodi, ò vanti.

Lucarino, ò penna. ſign. tu non ſei più la mia cara luce, ne la mia ſperanza.

Lucerta. ſign. tu ſei la mia certa, & vera luce, tu ſei il mio bene.

Luccio peſce. ſign. ſe io luco, ſe io ſon bello, ciò hò à piacere.

Lucciola, animaletto notturno. ſignifica. cara la mia luce, & vita, ſe per tema de i maleuoli non mi puoi moſtrare il giorno l'animo tuo, ſcuoprimilo al meno di notte, fà come queſto animaletto il quale temendo, che il ſole non gli offuſchi la ſua luce, non appare ſe nō di notte quella moſtrando.

Luſcigniuolo, ò penna. troua, Roſigniuolo.

Lumaca, ò chiocciola. ſign. inuero, che ſei pegra nelle tue coſe, ma in ciò ti eſcuſo, perche veggio, che hai gran carico ſopra il doſſo.

Luna, per la sua pallidezza. significa. amorosa passione. come si mostra nel colore argenteo, quasi dica. vna sola è quella per la quale patisco amorosi tormenti.

Lunaria, ò fiore. signif. narrami la passione, che per amare porti.

Lupino. sig. amore amaro. quasi dica. più nō voglio gustare di queste amorose amaritudini.

Lupino purgato. sig. amore dà trastullo, da giuoco, & passa tempo.

Lupo animale rapace, ò pelo. sign. tu sei vn rapace, ladro, & vn grāde ingannatore. tu vuoi ogni cosa per te, tu sei vn lupo, come si suol dire. però bisogna fuggirti, quasi dica, come il Sannazaro, nella egloga seconda,

Fuggite il ladro, ò pecore, & pastori,
Che gli è di fuori il lupo pien d'inganni,
E mille danni fà per le contrade.

Lupo ceruero, vedi linceo.

M

MAglia di ferro. signif. armati, & fatti forte, che farai meglio.

Maggiorana, ouero maiorana. sign. l'amor mio di giorno in giorno diuenne maggiore, più caldo, & infiammato.

Malua. sign. mal và la cosa. la cosa và di male in peggio.

Maluauisco. sig. và pure, che sei vn mal visco, & vna mala creatura, non bisogna impacciarsi teco, perche si resta sempre inuiscato, & inuilluppato.

Mani in fede. sig. dami la fede. siami fedele, amami di cuore. quasi dica, come l'Ariosto nel cāto decimo ottauo.

E la tua mano in questo mezo pegno.
Di se mi dona, e di perpetuo amore.

Mano

Mano nuda . significa. io addimando pace, non più desidero hauer guerra teco, ma bramo la pace,& la tregua.segno vsato da gli antichi nel contrahere amicitia, tregua, pace, & simili. però disse l'Ariosto nel canto decimo ottauo.

Et alzando la man, nuda, e senz'arme,
Antico segno, di tregua, ò di pace.

Mandole amare. signif.amandoti prouo amaritudine, dolore, & passione.

Mandole dolci. signif. amandoti prouo, & gusto mille contenti, & dolcezze.

Mandole verdi. sign. amor nuouo,amante nuouo, nuoua speranza.

Manna sign.amore dal quale emana, viene,& scaturisce ogni dolcezza.

Marasca. ò cireggia. Sig. Dio ci regga, & aiuti, perche la cosa và molto male; & per quello, che io veggio si cangerà in martiri,& affanni.

Marella,herba.sign.amara è la passione,che per tuo amore porto.

Marobio,herba. sign. altro che amaro non hebb'io da te.sempre mi fosti crudele,& ingrata.

Marmo. troua, sasso.

Martello. sign.doglia amara,passione acra,martire insopportabile.

Martorello. ò pelo. sign. martore, martire è lo mio, & non il tuo,

Maschera. sign. muta volto, & vestimenti,& fingi non esser quello.

Mastice.sign.mastica bene. considera bene l'essere della cosa,che la trouerai essere così, come io ti dico, & non mi rispondere così alla alla spouista. quasi dica, come il Sannazaro, nella egloga ottaua.

E pria che io parli le parole mastica.

Matrifelua. fign. fe la và così, mi foleuarai ogni martire.

Mazza, ò baftone. fign. vi farebbe bifogno di vn legno, & baftonarti, che ben lo meriti.

Medaglia di che fi fia. fign. fe me la dai io la tolgo, & accetto.

Melagrano. fign. mi allegrano, & fono care, & grate quefte tue cofe.

Melega, ò melegaro. fignifica. tu mi legafti, & ogni hor più mi leghi, & coftringi ad amarti, fi mi legaro i tuoi fembianti, che più non fpero flegarmi.

Melo. troua, pomo.

Melo arancio. troua. arancio.

Melo cotogno. troua, cotogno.

Mellone frutto. fig. tu fei vn groffolano, nulla intendi mellone. onde il Boccaccio dilegiando vno diceua. [Il grā de amore, ch'io porto alla voftra qualitatiua mellonaggine.

Menta, ò mentaftro, herba. fign. io mi lamento di te. ouero ftranamente quefto mio cuore di te fi lamenta, & duole.

Mercorella herba. fignifica. certo tu meriti, che io non folo ti doni il cuore. ma ancora la coradella, come fi fuol dire.

Merlo, ò penna. fig. non è più il tempo, la merla hà paffato il Pò. quafi dica, come il Petrarca.

E già di là dal rio paffato è il merlo.

Miglio. fig. io mi glorio, perche veggio, che le cofe vano mille volte meglio, che non andauano prima.

Mirafole. fig. te fola mio fole, miro, amo, & adoro. troua, Girafole.

Mirtella, ò mirto. fign. meriti che l'amor noftro mai non manchi, ma, che fempre duri, & verdeggi, come quefta pianta.

Mocci-

Moccichino. troua faccioletto.
Moro,ò moraro,ò frutto. sig.amor raro,& perfetto.ouero io moro per tuo amore.
Moniaca, frutto. troua armellino.
Mosca,animaletto fastidioso.sig.tu mi viẽ à noia,tu sei troppo fastidiosa,& audace. onde dice l'Ariosto,nel canto decimo.
Simil bottaglia fà la mosca audace.
Mostarda.sig.mostra di essere tarda, mostra di non curarti di ciò,ne di esserne così calda,ma tarda, che vederai il fine, come desideri.
Mulacchia,ò penna. troua, cornacchia.
Mulo animale generato di asino,& di caualla,ò pelo,ò pesce così detto.vsasi nel dir'oltraggio alle gẽti,& massime à q̃lli, che nõ son nati di leggitimo matrimonio;come dice Dãte,in p-sona d'altri. *Vita bestial mi piacq;,e nõ humana Sì come à mul, ch'io fui.*
Muschio.sign.buona fama,& buon nome. però l'Ariosto nel canto settimo,diceua.
E quel'odor,che sol riman di noi,
Poscia che'l resto fragile, e defunto,
Che trahe l'huõ del sepolchro,e in vita il serba
Et così tutti gl'altri soaui odori. sign. il medesimo,come si vede nelle sacre lettere,i però che sotto di questo nome d'odori, sempre i sacri dottori intesero della buona fama. però il me desimo Poeta diceua nel canto. 35.
Pur, che sapessin farsi amica Cirra
Più grato odor haurian,che nardo,ò mirra.

NAgone,spetie di rapa.sign.grossolanaria, ò cosa da villano.
Narancio.troua,arancio.
Narcisso.significa.tu ti tieni troppo bella,altro al mondo non curi, che di vagheggiarti, solo di te stessa sei vaga, sei troppo vana in queste

cose, però guarda, che male non te ne auuenga, come à costui, che tù cangiato in questo fiore, come fauoleggia Ouidio nel libro terzo delle trasformationi. però dice il Petrarca nel capitolo secondo d'Amore.

Iui il vano amator, che la sua propria
Bellezza desiando, si distrusse,
Pouero sol, per troppo hauerne copia.

Nastro. troua. Cordella.

Naue. sign. io son piena di speranza, io non mi perdo quantunque io sia trauagliata, imperò, che spero vn giorno trouare il porto.

Nespilo. sign. ne si puole hora, non è ancora il tempo, aspetta pure.

Neue. signific. per amor tuo, qual neue al sole mi consumo. quasi dica, come il Bembo nel secondo libro degli Asolani.

Ne giamai neue al sole
Sparue così com' io struggier mi sento,
Tal ch' io rimango spento,
Com' huom, che viue in dubbio di se stesso. &c.

Nibbio, ò penna. sign. n'hebb' io, & ne hauerò ancora, ò per amore, ò per furto, che al tutto son disposto di hauerne, serò come questo augello. onde dice l'Ariosto.

Così il rapace nibbio furar suole.
Il misero pulcin presso alla chioccia.

Nizzole, nocciole, ò noci auellane. sign. ne à me solo hai nociuto, ma ancora hai fatto à gli altri villania, ma perche le tue parole non mi puonno nuocere, non me ne curo.

Nocciuolo di che si sia. troua. Anime.

Noce frutto, ò arbore, da gli antichi dedicato à Gioue là ne i primi tempi del mondo, all'hora, che gli huomini si nodriuano di ghiande. ò foglia. sig. tu mi nuoci, tu mi dai fastidio. mi

nuoce

nnoce,& da impaccio ogni tua attione, & il sentire ragionar di te.

Nottola, ò penna, troua ciuetta.

O

OCCA, ò penna. fig. tanto sei sagace, & vigilãte, che non posso fare cosa alcuna quantunque occulta, che tu nõ te ne accorga, tãto prudentemente vai. della natura di questo augello, parlandone il Sannazaro dice. [Chi crederebbe possibile, che la sagace Oca sollecita palesatrice delle notturne frodi. &c.

Occhiali, ouero occhiaia. signif. fatti. hormai chiara, guarda, & cerca bene, che vederai, & conoscerai il tutto.

Oliua. sign. pace, & tranquillità, quasi dica, così và, à questo modo si conserua in pace, & tranquillità. dice la sacra scrittura, che quando fù cessata la pioggia del diluuio, il Padre Noè aperse l'acra, dalla quale ne vscì prima il coruo, & poi la colomba, & dice, che nel ritorno, che fece la colomba à l'arca. essa portò l'oliua in segno di pace, dimostrando, che Dio era placato. però anticamente quando tra gli armati nemici, se ne mostrauano i rami, era fermissimo segno di pace, & li ambasciatori, quando andauano, come amici, similmente portauano in mano il medesimo ramo, come mostra Virgilio, quando fà, che Enea manda al Rè latino cento ambasciatori coronati di verde oliua. per questo il simulacro della Pace similmente si dipinge cõ questa fronda in mano. però diceua Bernardo Tasso.

Ecco sceſa dal ciel, lieta, e gioconda.
Co'l ramo in man, di pallidetta oliua,
E coronata d'honorata fronda,
La pace, che da noi dianzi fuggiua:

Olmo

Olmo,ò foglia. ſign.holo mò. hora,che io l'hò, d'altro non mi curo.

Oppio, ò foglia. ſign.ò come ſei pio, & corteſe.

Orciuolo. troua. boccale.

Orecchiara,ò ſempreuiua.ſignif. hor fatti chiara d'ogni coſa,che poi ſempre allegra, viuerai, e inſieme conoſcerai, che ſempre viue, e viuerà. queſto noſtro amore.viua adunque ſempre,chi te ama di cuore.

Origliero.troua, coſſino.

Oro. ſign.grandezza, & ſignoria, come nel metallo oro ſi moſtra.

Orpimento. ſign.grandezza,& ſignoria mentita, finta, & falſa.

Ortica. troua, vrtica.

Orſo,ò pelo.ſig.hor sò il tutto,per queſto nõ mi curo di tua crudeltade, ne delle tue rabbioſe ire,ne del tuo fare così la corocciata.

Orzo. ò orgio.ſign. poni hormai giù il male animo, non eſſere così rozo, & ingrato verſo di chi te ama.

Oſſo di che ſi ſia. ſign.io non oſo, io non hò ardire, non mi dà l'animo di fare queſta coſa, non sò che mi fare.

Oſtrega. troua, cappe.

Pal'a, di che ſi ſia ſign.incoſtanza, volubiltà,lieue ingegno, & ſenno, queſta palla per dimoſtrare la incoſtanza,& volubiltà delle coſe terrene, fù da gli antichi, & moderni, inſieme con la ruota, donata alla volubile fortuna. però troua, ruota.

P

PAlma.ſign.vittoria, honore,& trionfo.però interpretandola il Petrarca. dice

Palma, e vittoria.

Et nel capitolo della caſtità.

Mille, e mille famoſe, e care ſalme.

Torre

Torregli vidi, e scotergli di mano
Mille vittoriose, e chiare palme.

Pamporcino. sign. io ti farò cenno, io vi porò il segno, accio tu conosca.

Pane. significa. togli, che sei vn pouero, & bisognioso.

Papagallo, vccello di color verde. ò penna. sig. tu sei tutto pieno di allegrezza, per allegrezza, non sai quello, che tu ti voglia.

Papauero, ò dormia. sig. dormi, & stà sicuro, che inuero vi puoi stare, tieni pur per vero quello che io ti dico.

Pardo, animale velocissimo nel corso, però dice il Petrarca. [Intelletto veloce più, che pardo. ò pelo. sig. io non perdo il tẽpo. io son veloce, & pronto per seruirti, per te tutto ardo.

Pauiglione. troua, farfalla.

Pauone, ò penna. sign. io ne vò, io mi parto, & questo per la tua alterezza, & superbia, sei troppo gonfia, d'altro non ti curi, che di pauoneggiarti, & mirarti.

Passero, ò penna. ò pesce. sig. passerò questa influentia se io non erro, passerà ogni cosa se io non fallo.

Passero solitario, ò penna. signif. passerò da questa solitudine alla dolce conuersatione, se io non erro. mi liberarò vn giorno dal star così soletto, se io non fallo.

Pecora animale timido, ò lana. sign. tu sei timida, & paurosa, tu ti pauenti ad ogni minima cosa. onde dicesi colui essere vn pecorone, che è timido nelle sue cose.

Pecchie. troua. Ape.

Pelo di che si sia, troua l'animale di cui è, come se di cane, troua cane, & simili.

Penna

Penna ſola ſignifica. pene, affanni, & dolori per cauſa di amore.

Pēna di che ſi ſia i cōcerto, tro. l'vccello di cui è.

Pepe, ò peuero. ſig. tieni per vero, & certo, che io ſon infiammato del tuo amore, però amami, come io te.

Pepone. troua, mellone.

Peraro, ò pero. ſig. per la tua rara bellezza io periſco, & moro, per te periſce lo mio cuore.

Perello herba. vedi pero.

Perforata herba. ſignif. per tuo amore io ſono tutta ferita, & forata. per tuo amore porto nel cuore mille amoroſe ferite.

Perla. ſig. tu ſai molto la grande ne sò il perche, però parla, & laſciati intendere.

Pernice, ò perina. ſign. ſe tu ti ſcuopri, cauſi vna gran rouina, & pernicie, il tutto ſi perderà, ne ci reſterà, che ſperare.

Perſa. troua maiorana.

Perſico, Peſco, ò perſichino, fiore. ſign. ſi che io periſco, & moro, non vedi, che io ſon hormai ſecco, & roco in domandarti mercede.

Perſichino fiore. vedi. perſico.

Perſiche noci. ſig. il vederti così addolorata, che quaſi ti veggio pire, mi nuoce, e dà grā doglia

Perſonata, her. detta ſparpanaccio. tro. la ppola.

Pettine. ſig. ſuiluppati, acconciati, & fatti bella.

Petroſello. ſig. io non fò nulla, io mi affatico in vano, io ſemino nelle pietre. io pordo il tēpo perche ti veggio troppo molle in ogni coſa.

Piantagine herba. ſig. ne ſai più piantare? ne ſai dire di più belle? bel meſſere, ò bella madonna credeui forſi, che haueſſero à ſtar di piatto & che non ſi doueſſero ſapere?

Pianella. ſign. piā non è la coſa, come la fai, ne così piana, come dici.

Piatto

Piatto, ò piatello. ſign. ſtà di piatto, te lo dico, ne ti laſciar vedere.
Picchio, ò penna. ſign. picchia pure, & ſeguita, che hauerai tutto quello, che deſideri. quaſi dica. chi vuole entrare, picchi à l'vſcio.
Pietra, troua, ſaſſo.
Pietra da fuoco. troua, ſelce.
Pignoli, ò pegna. ſign. ti porrò il pegno, che coſi è, come io dico.
Pimpinella herba. ſign. più pia, & piana non è la coſa, ma ſi è cangiata.
Pino arbore. ſig. più nò, non più, che qſto baſta.
Piõbino, ò pẽna. ſig. ſtà allegra, che in vita, & do pò ancora ſerò il medeſmo, ch'io ſon in amarti, & honorarti. queſt'augello, & viuo, & morto, sẽpre cõſerua, e rinoua le ſue verdi piume.
Piombo. ſig. biſogna miſurarſi nelle ſue coſe, & eſſere più buono, andar come ſi dice, con il piè del piombo, & penſatamente.
Piopa. ſign. pia, & buona opera fai, à far queſto.
Pipiſtrello. troua, vipiſtrello.
Piſtachi. ſig. piſta pure quãto vuoi, che nulla fai, in darno ti affatichi, & più ti ſtãchi, e ſtracchi.
Piuma. vedi, penna.
Platano, o piatano. ſig. ſtà di piatto, taci non dir nulla, che i ciò ſei più atto, e farai meglio ꝑ te.
Poletto. ſign. tu ſei più lieto del ſolito, ne sò la cauſa, però bramo ſaperla.
Polmonaria, herba. ſign. narra, & dimi la cauſa, perche ſei così da poco, & perche non puoi fare ciò, ch'io t'hò detto.
Pomata. ſig. tu ſei pur matta, tu fai pur le ſtrane coſe.
Pomice. pietra. ſig. ſiamo più amici, che prima.
Pomo arancio. troua, arancio.
Pomo cotogno. troua, cotogno.

Pomo granato. troua, melegrano.

Pomo, ò melo. ſignif. poni hormai fine, dà eſpeditione alla coſa. fà quello, che voi fare, & famelo ſapere.

Pongitopo, herba, ò ſpetie di mirto, che punge. troua, bruſco.

Porcellana, ouero porcacchia, herba. ſig. non ſi procede à queſto modo meco, così alla villana. però procacciati, che più non voglio tuo commercio.

Porfido, pietra. ſign. io l'hò per fede. & lo vedo, & lo prouo.

Porfido ſerpentino. ſign. tu ſei crudele, come il ſerpente, & queſto l'hò per fede, & lo prouo.

Porco, ò pelo. ſignific. tu ſei vn porco ſtomacoſo, & diſutile.

Porco ſeluaggio. troua Cingiale.

Porro, ſpetie di aglio. ſign. porrò fine vn giorno à queſti ſoſpiri, ſe io potrò.

Preſſemollo. vedi petroſello.

Prouinca herba. ſign. proua pure, fà pure la iſperienza, che la vincerai.

Prune, ouero ſuſcine. ſign. per vna così ſciocca coſa, ſei ſtato coſtretto abbandonarmi così ſuccintamente.

Pugnale. ſig. togli, e diffendeti da queſta pugna.

Pulcino. ò penna. ſign. tu ſei ancora giouane, per queſto più non cerco impacciarmi teco, che ſei troppo incoſtante, & mutabile.

Q

QVaglia, ò penna. ſign. qual già fui, tal ſono, e ſerò ſempre. quaſi dica, come l'Arioſto in quel capitolo.

Qual ſon, quel ſempre fui, tal'eſſer voglio.

Quercia, ò frutto, ò foglia. ſign. coſtanza, & fermezza,

mezza, animo forte, quale mai si piega per fortuna contraria. però Virgilio nel quarto della Eneida. eguagliò Enea per lo intrepido suo animo à questa pianta. per questo gli antichi vsauano di coronare gli huomini forti di questa fronde, & massime quelli, che valorosamente haueuano combattuto per la patria, & quella liberata dallo assedio de i nemici, ò che con intrepido petto hauessero liberato vn cittadino dalla morte. come mostra Plutarco nella vita di C. Mario Coriolano, & l'Alciato, nei suoi Emblemi.

Radecchio. troua. cicorea.

Ragna, ò rete di qual si voglia sorte. sign. tu mi hai preso, & legato, più da te non mi posso slegare, imperò che quanto più bramo sciogliermi, tanto più me vi allaccio, & annodo, son teco a guisa di vccello nella ragna. quasi dica. per tuo amore son entrato nella inestricabile amorosa ragna, dalla quale mai non spero suilupparmi. però diceua l'Ariosto, nel canto 23. parlando dello innamorato Orlãdo

Ma sempre più racende, e più rinoua.
Quanto più spenger cerca il rio dispetto,
Come l'incauto augel, che si ritroua
In ragna, ò in visco hauer dato di petto.
Quanto più batte l'ale, e più si proua
Di disbrigar, più vi si lega stretto.

Ragno, ò pesce così detto. sig. ordisci pure qual tela vuoi, ch'io nõ ci pẽso. fà pure quello, che ti piace, che non fai nulla. farai, come si suol, dire opra di ragno. quasi dica, come il Petrar.

Che tutte fieno à l hor opre di ragni.

Raffano, ò raffanello sig. rio affanno, graue martire, & focosi sospiri per amor tuo regnano nel mio petto.

Ra-

Ramarro. troua, liguro.
Ramarino. troua, rosmarino.
Rana.sig.cosa sporca, immonda, & stomacosa, & che mai non è per cangiar stile, come le ra ne, che sempre amano di stare nel pantano, onde discesi.

Non fù mai quel prouerbio antico vano,
Che in darno l'acqua nel mortaio pesta,
Chi cerca trar la rana dal pantano.

Rapa.troua, nagone.
Ragazza, ò penna. fig. tu sei ancora giouane, nō sai quello, che tu ti faccia, ò dica.
Rauanello. vedi, raffano.
Regolitia radice.fig.regola hormai, poni freno hormai à questo tuo vano desiderio, che hor mai è lecito il riposarsi, & stare in pace.
Rete di che si sia, vedi ragna.
Riccio di castagna. troua, castagna.
Riccio, animale, che punge. sign. ciò che tu dici è rio, tutte sono cianci e queste tue. per questo me ne rido.
Riso spetie di grano. sign. vi è da ridere, & far festa.
Robino, pietra pretiosa. fig. tu mi hai robato nō roba, ma il cuore.
Rocca, ò conocchia, arma feminile. fig. và fila, nō mi dar ipaccio, tēdi al tuo mestiere, che fa rai meglio, pche cō occhi nō ti posso vedere.
Rododafne. sign. io sono in vn mare d'affanni, io son sopra la ruota delle tribulationi per te. gli affanni, che per amor tuo patisco, mi rodono, & consumano.
Rondinella, ò penna. sign. tu sei vna ingrata, & cianciera. con la tua loquacità, mi rodi, & consumi. onde dice l'Ariosto.

Come vien progne al suo loquace nido.

Rosa.

Rosa.sign.amor casto,sincero,& virgineo, però vediamo che l'Ariosto nel canto primo egualgliò la donna vergine à questa. dicendo

La verginella è simile à la rosa. &c.

Et il Petrarca la fece lecito dono trà casti,& saggi amanti. dicendo

Due rose fresche, e colte in paradiso,
L'altr'hier nascendo il dì primo di Maggio.
Bel dono è d'vno amante antico, e saggio.&c.

Rosa secca.troua fior secco.

Rose moschette, ouero damaschine, vedi rosa.

Rosone.signif.dono rozo,& villanesco. amore,ò cosa roza.

Rosmarino, ò ramarino.sign.amore, che dà doglia, & ramarico amore infiammato, con mille amorosi rodimenti.

Rosigniuolo,ò penna.sign.il piangere il lamentare,& il rodermi, che io faccio p amor tuo,mi è dolce,&soaue,e così mi cōtento,& voglio.

Rota.sign.instabilità, inconstanza, volubiltà, & simili. però gli antichi, & moderni, per mostrare la instabilità della incostante fortuna, & la volubiltà delle ricchezze terrene, gli attribuirono,& donarono la rota,& la palla, le quali quanto alla mutabilità di essa fortuna facciano à proposito, lo mostra il diuino Ariosto nel canto trentesimo quarto, quando dice.

Non pur di regni,ò di ricchezze parlo,
In che la rota instabile lauora,
Ma di quel,che in poter di tor di darlo
Non hà fortuna, intender voglio ancora.

Però nel canto quarantesimo quinto diceua.

Quanto più su l'instabil rota vedi,
Di fortuna ir in alto il miser huomo,
Tanto più tosto hai da vedergli il piede,
Ou'hora il capo, & far cadendo il tomo. & oltre.

Ne disperarsi per fortuna auuersa,
Che sempre la sua rota in giro versa.

Però donandola par che si voglia dire, non far tã ta allegrezza per questa cosa, non star tanto su la tua, non far così la grande, perche le cose si cangiano, ne stanno sempre à vn segno.

Rouere troua, quercia.

Rouiglione. troua, arabea, ò ruuia.

Rubbia, radice. sig. non hauer vergogna, non diuenir così rubiconda, & rossa, che io dico, che mi hai robato il cuore, & non roba.

Rucola, ò ruchetta, herba. sig. ruciola, partiti, và cheta, fuggi.

Ruga, ò brunco. sign. tu sei vn rugoso vecchio, & (brutto.

Rugine di ferro. sig. tu mi porti odio, p questo mi vai così rodendo, come la rugine il ferro. però dice il Boccaccio. [Senza alcuna rugine di animo, che fosse nata nelle menti d'alcuni, &c.]

Rusco. spetie di mirto, che punge. troua brusco.

Ruuia, ouero arabea. signif. io vò via arrabbiato, perche veggio vna grande rouina.

Ruta her. sig. fà che tu sia rude, semplice, & casta nelle tue cose. però dice il Sannazaro nella prosa decima. [Et con la casta ruta.

Ruota. vedi rota.

S

SAbina herba. vedi, sauina.

Sabbia. sig. tẽpo perso, & gettato via. onde dice l'Ariosto, in questo proposito.

L'hauer gran tempo seminato in sabbia. tro. Arena

Saetta, ò strale. sig. io sono saettato, & infiammato d'Amore. le tue bellezze mi hanno trafitto il cuore, sì che per tuo amore tutto mi struggo per te Amore mi hà ferito d'vna amorosa saetta in mezo il petto. vedi strale.

Salda, ò amido. sig. stà salda, e forte, nõ ti mouere di

di propoſito, che mi dà l'animo, che amando la vincerai.

Salamandra.fig. viuo lieto nel tuo amoroſo ardore, qual ſalamādra ſu l'acceſo fuoco ſi gode lieta. q. d. come Bernardo Taſſo ne' ſuoi amori.

O ſoaue languir, arder beato,
Qual Salamandra in viua fiamma, e bella.

Salame.fig.ſaluami,& conſeruami nella tua buona gratia.

Salice.fig.tu ti perſuadi molto,& non ſai nulla.tu ti perſuadi troppo, e certo nō ti lice, ne ſtà bene īperoche ſei da nulla.però bē dice l'Alciato ne ſuoi emblemi, che l'huom, c'hà molto ardire, & poi rieſce da nulla, è ſimile à queſto arbore.

Salſa.ſign.ſi sà per tutto, che ſei la mia ſalute, & quella che mi conſerua in vita,& che ſei la mia ſperanza,& bene.

Saluia her.fig.la via di eſſere ſauia, honeſta,& ſalua dalle calunnie,è queſta;moſtrarſi in tutte le coſe calda del ſuo honore,& riputatione.

Sambuco.troua, ebulo.

Sanguettola,ouero ſanguiccia.ſign. tu mi hai ſucciato tutto il ſangue,mi hai,come ſi dice cauato il cuore.

Sanguinella herba. ſignifica. più ſangue,non hò nelle vene. ſe non mi porgi aita, io morirò per tuo amore.

Saphiro, pietra pretioſa, di colore azuro. troua, Torchina.

Sapone. ſign. poni giù la ſapienza. non far coſi il ſauio, che io ti conoſco, sò quanto vaili.

Sapone dameſchino.fig.poni giù q̄ſta tua alterezza meſchino, nō ſai hormai, che q̄ſto tuo coſì far il ſapiēte poco ti gioua, che ſei conoſciuto.

Saſſo,ò pietra.fig.tu ſei dura,ſorda,& immobile. non hai cōpaſſione di me, ſei ſorda à i miei lamenti,

menti. sei dura, come la pietra. in te non si tro
ua pietade. onde dice Dante in quella cãzone.

Cosi nel mio parlar voglio esser aspro,
Come ne gli atti questa bella petra,
La quale ogni hor impetra
Maggior durezza, & piu natura cruda.

Sauina, herba. vedi, saluia.

Scalogne, ò cipole maligne. sig. quantunque tu ti mostri così infiammata di me, pure à certi effet ti conosco, che mi deridi, & dai la burla, & che mi scalogni, come si dice, perche sei vna maligna, & maluaggia.

Scarpete. sig. piglia queste, cõ le quali ti dico, che mi sei cara, & che p te m'arde il cuore nel petto, si che non troua quiete. quantunque io sia certo, che non mi ami, & che come si dice, tieni il piede il più scarpe.

Schiratto, ò schirattollo, ò pelo. sig. tu stai sempre in atto di schernirmi, sempre mi fai paura. tanto ratto ti muoui, che pari sempre irato.

Scopa, ò granadello sign. tu mi spacci, non vuoi più, che io sia tuo. tu mi riffiuti. vsasi donare la scopa à quelli, che le loro amate donne, ò i loro amanti ad altri si congiungono, per quella, mostrando, che li riffiutano.

Scorpione. sig. più non hò il cuore, perche me lo hai scarpito, & rubato, & se non me lo rendi, mi farai scoppiare, & morire.

Scotella. sig. se la brami, se desideri di hauerla riscuotela. altrimente non l'hauerai.

Scoglio dipinto nel mezo dell'acqua. sig. io sõ fermo, & costãte, ne mai p auersa fortuna sõ p mutarmi; anzi cõ l'animo intrepido son p contrastare à qual si voglia infortunio. quasi dica, come l'innamorata Bradamante à Ruggiero.

Ruggier qual sempre fui, tal'esser voglio,

Sino à la morte, e più se più si puote,
O siami amor benigno, ò m'vsi orgoglio,
O me fortuna in alto, ò in basso ruote,
Immobil son di vera fede scoglio,
Che d'ogn'intorno, il vento e il mar percuote.
Ne giamai per bonaccia, ne per verno,
Luogo mutai, ne muterò in eterno.

Scorza di qual si voglia cosa. sign. tu vai di sopra via, non penetri, non entri nel buono.

Sega, ò seghetto. troua, falce.

Segala spetie di grano. sign. è troncata, & secata ogni ala, non posso più far nulla, che tutte le vie sono vane, & senza profitto.

Selce, pietra da fuoco. sign. tu non mostri di fuori quello, che hai nel cuore, però che tu mostri di non curarti di questa cosa, & poi ne sei deside-rosa, & calda, però se mi lice, ti prego à scoprir mi l'animo tuo, ne volere essere, come questa pietra, che nel seno asconde il fuoco, & di fuo-ri è tutta ghiaccio.

Sempreuiua herba. troua, orecchiara.

Senape, ò senoua. sign. se così è, non hai per certo alcuna ragione à mostrarti così calda di questo ma ti escuso, perche sò che in ciò tu sei noua, & che non sai l'vso, però se la non và à tuo mo do porta patientia.

Serpentaria, herba. troua, dragontea.

Serpentino, pietra. troua, porfido serpentino.

Serpilo. sig. amore, che và serpendo, & crescendo quanto più patisce, ardore amoroso.

Seta di qual si voglia colore in concerto. troua il colore, & il suo significato.

Seta di qual si voglia colore. sola però. sig. si tace, & non si dice, ne si fà così sapere i fatti suoi ad ogni vno, ma ti dico, che si tace.

Setaccio, ò tamise. sig. se io taccio, s'io nõ dico nul

la, sò che dirai, ch'io t'amo, e che sõ tuo amico
Sfera. vedi, spera.
Sferza. vedi. stafilo.
Sgarzo, ò pẽna. sig. scarso, nõ buono, ma da fuggi- (re:
Sicomoro. sign. si che io moro crudele, no'l vedi adunque.
Siriga. sig. si arrĩga, e parla sẽpre della tua crudeltà, e del tuo esser così crudele verso chi t'ama.
Sirena. sig. tu sola sei quella, che mantiene, regge & fà serena mia vita. con le tue dolci parole, con il tuo dolce canto acheti ogni mio tormẽto, come la sirena l'irato mare. quasi dica, come l'innamorato Petrarca.

Così mi vivo, e così avoglie, e spiega,
Lo stame de la vita, che mi è data.
Questa sola frà noi dal ciel sirena.

Smeraldo gemma di color verde. sig. allegrezza, & speranza.
Smergo, ò penna. sign. si m'ergo, si m'inalzo, che temo di graue caduta, & sommersione.
Sonaglio. sig. tu sei vn busone. per essere questo proprio da giocolare, & busone.
Solfo. troua, zolfo.
Sorbo. sig. à tuo mal grado la sorbirai, sarai astretto quantunque tu non voglia à farlo, ne ti vale ra far brutto viso.
Sola di corame. signif. te sola amo di cuore. tu sola sei il mio cuore.
Sole. sig. tu sola sei mio sole, luce, & scorta. da te sola deriua, & viene ogni mia felicitade, & cõtento. quasi dica, come il Petrarca.

Passer mai solitario in alcun tetto,
Non fù quant'io, ne fera in alcun bosco,
Ch'io non veggio il bel viso, ne conosco
Altro sol, ne quest'occhi hann'altro obietto.

Sorice, troua, Topo.

Souero.

Sonero.fig.io la vincero à questa volta, perche co nosco,& sò essere vero quel,che io dico.

Spada.fig.giusta vendetta.per questo la giustitia. che giustamente da la pena secondo i delitti,& peccati cómessi, si dipinge cò questa in mano.

Sparpanaccio herba.troua,lappola.

Sparso,ò aspargo.fig.io ho sparso,& spargo in vano il tépo,& l'opera,io non sò nulla à seguire, & amare vna ingrata, & aspera, come sei tu. quasi dica,come l'innamorato Petrarca.

O passi sparsi, ò pensier vaghi, e pronti.

Sparuiero,ò penna. fig. se ti par vero quello, che io ti dico, dalli fede, se non stimami vn sciocco,& vno che fà sparir il vero.

Spelta.fig.è spenta ogni sperãza;non vi è più, che sperare,ogni cosa è andata in rouina.il tutto è spento.

Spera.ò sfera.sign.spera pure, che quello che hà da venire non può mancare.

Specchio.sign.specchiati,& guarda bene quella, che sei;se bella di faccia, fà ancora, che tu sia pietosa di animo,& se è il contrario, fà che la gentilezza dell'animo soprauanzi al difetto di natura.però diceua l'Ariosto.

Fassi mirando à lo specchio lucente,
Se stessa conoscendosi prudente.

Spiche,ò spico. fig.io son spicco, & allienato da te,non son più tuo,ne voglio essere.

Sperone. fig.se sarai sollecita in questa cosa, io ne spero gran frutto, però sij sollecita,& ciò ti dico per la beniuolenza,che io ti porto. quasi dica come il Petrarca.

Amor mi sprona à dir di te parole.

Spinace herba.fig.di giorno in giorno più pungẽ ti spine, & martiri vi nascono. quanto più douereßimo stare in pace.

Spina. vedi, ſpinace.

Spolette, ſpetie di cappe. troua, cappe.

Spoglia di ſerpe. fig. ſpogliati della ſuperbia, che hai, ne volere eſſere così ſdegnoſa, & cruda ver ſo colui, che ti ama. troua aſpide.

Squaſſacoda, ò penna. fig. tu ſei vna ſquaſſacoda, vna tiẽte buona, e come ſi dice, vna muſchiata.

Stafilo, ò sferza. fig. mi ſarà vn giorno forza di fare qualche coſa ſe vai dietro à queſte coſe. però ſtà à ſegno, & à filo.

Stella. fig. tu ſei la mia ſtella, & il mio bene, te ſola amo. q. d. come il Paraboſco, in quel ſonetto.

Di mia vita il gouerno Amore hà dato
A sì corteſe dolce, e grata ſtella,
Che mal grado de l'empia acerba, e fella,
Che mi diè il ciel, io viuerò beato.

Stellaraia herba. fig. tu ſei vna ſtella ria, vna donna crudele.

Storno, ò pẽna. fig. il tuo andare così in torma, & compagnia, fà che mai non giungerai à nulla di quello che deſideri, però và ſolo, & non temere di niente, & non come i ſtorni, che ſempre vanno in torma, & ſchiera, perche ti biſogna ſeguire i pochi, & non la volgar frotta. però diceua l'Arioſto.

Che li ſtorni, e colombi vanno in ſchiera.
E i daini, e i cerui, e ogn'animal, che teme.

Strale, ò ſaetta. fig. Amore mi hà ferito, & impiagato il cuore, per te tutto contento ardo, & languiſco. quaſi dica come il Petrarca.

L'alto Signor dinanzi à cui non vale
Naſconder, ne fuggir, ne far difeſa,
Di bel penſier ſim' hà la mente acceſa,
Con vn'ardente, & amoroſo ſtrale.

Stringa. fig. aſtringati, ſtà in ceruello, che hora è il tempo.

Storione pesce.fig.ne bisogna stare così stordito, ma allegro, ne dubitar di niente, che queste so no tutte storie, & ciancie.

Struccio, ò penna.sign.io mi struggo, & consumo per le tante pene, & affanni, che io soffero, & porto per tuo amore.

Suppoli fiori.sign.hora, se puoi, famelo sapere.

Susamelli.sign.io faccio al modo, che si vsa, perche mi par meglio.

Suscine.troua, prune.

T

TAffano.fig.non ti affannare, non ti porre tan to affanno di questa cosa.

Tagliere, ò tagliero. fig.io taglierò, se io non erro tutte queste liti, & errori. io troncherò se non fallo tutte queste ciancie.

Talpa, ò topinara, animaletto, che stà sotto terra da gli antichi dedicato alle furie infernali, detta cieca.fig. tu sei ben cieca, & di basso giudicio à narrarmi questi tuoi intoppi digratie, e infortuni, ch' al parer mio nō stà bene à ragionarne,

Tamarisco.fig.io mi sono arrischiato, io hò preso animo, & ardire in farti sapere, che io ti amo.

Tartaro, ò pēna.fig. tarda pur q̄to vuoi, che tardi, ò p tēpo t'haurò, che della tardāza nō mi curo.

Tartufi.ò tartufole.sign.tardo tu fosti ad attuffarti, & asconderti, però folle è il tuo pensiero, se credi non essere stato veduto.

Tasso, ò pelo.sign.taci, che io sò il tutto, non dir più nulla, che io sò ogni cosa.

Tazza vaso. troua, bichiere.

Tela. fig.se tu l'hai tienila, che io te la dono.

Tela di ragno. troua, ragno.

Testudine, ò galana.fig.tu sei pur pegra, & fredda nelle tue cose, pò studia ti p̄go d'essere p̄sta nelli tuoi fatti, & far tosto, ne voler essere, come q̄-

st'ani-

st'animale. del quale parlãdone l'Ariof. diceua
Il qual sù vna testudine sedea.
Che con gran tardità, moueua il passo.
Terra. troua, cenere.
Tigre, ò pelo. sign. tu sei vna crudele, & ingrata, non hai compassione de' miei tormenti, e pur ti amo, ne ciò ti è grato crudele, che ben veggio, ch'io non sò nulla, & che perdo il tempo, & l'opera. quasi dica come il Sannazaro.
E cerco vn Tigre humiliar piangendo.
Tinca, pesce. signif. tientela cara. come se l'hauessi in cassa.
Timo herba. sig. io temo, io hò paura.
Topinara. vedi, talpa.
Topo, ò sorisce. sig. guarda che non inciampi, ò intoppi in qualche cosa, che ti sò bẽ dire, che il soridere andarebbe da parte, pò stà in ceruello
Torchina, pietra. sign. grãdezza d'animo, pensiero eleuato, & intento à peregrine imprese. dico no questa pietra hauer virtù di liberare gli huomini da' picoli portãdola in dito, ligata in oro.
Tordo, ò penna. significa, io ti dò il torto, non hai ragione alcuna.
Toro, ò pelo. sign. fortezza, quasi dica, cõ la mia fortezza, torrò à contrastare àqual si voglia infortunio, che p amore, ò altro accidẽte accada, son deliberato di torre, & sopportare ogni cosa
Torre. sign. io son forte, & costante, nè mai per auersa fortuna mi piegherò in parte alcuna, ma sempre starò forte, & costante nel mio essere; à guisa di torre combattuta.
Torta, ò tortello. fig. hai il torto, & io te lo dò.
Tortorella, ò penna. sign. io non voglio amare altra persona, che te, in vita, e dopo morte anchora ti amerò. mai ad altri sarò soggetta che à te. sarò come questo augello, la cui natura è, che
epr-

perdendo la ſua prima compagnia, ò per morte, ò per altro accidente, mai più ſi accoppia, ò congiunge con altri, nè mai in verde ramo ſi riposa, ma ſempre nel ſecco, nè mai beue acqua chiara, ma ſempre torbida, fuggendo tutte le allegrezze, & amando le ſolitudini, però dice il Sannazaro [Piangeua la ſolitaria Tortore per l'alte ripe] & nella egloga vltima.

La tortorella, ch'al tuo grembo crebbeſi,
Poi mi ſi moſtra, ò Phili, ſopra vn'aluano,
Secco, che in verde mai non poſerebbeſi.

Traſi frutti.ſign.sì che trà ſe biſogna tenire la coſa, ne pallesarla ad alcuno.

Tribolo.ſig.il conoſcerti così terribile, fà che nõ mi dà l'animo di parlare, ò burlare teco, & per queſto ogn'hor ſon piena de tribolationi, & affanni. onde dice il Bembo nel ſecõdo libro de gli Aſolani. [Di ch'io vi sò cõfortare, che nõ lo tentiate, perche egli punge, come il tribolo da ogni lato.

Trinità, herba, ò fiore.ſig.amor perfetto, & d'vno iſteſſo volere.

Trifoglio, herba.ſig.io temo di graue infortunio & tribolatione. queſta herba rinchiude in ſe queſta virtù, che arricciandoſi, & diuenendo rugoſa, predice douer tempeſtare, & far gran fortuna, & ciò afferma Plinio nel capitolo 18. della ſua ſtoria naturale.

Trutta.ouero trotta peſce.ſig.trotta, và via preſto partiti, ch'egliè otta.

V

VAglio, cribro, ò criuello.ſign.ſe io vaglio in qualche coſa adoperatemi, & crediate, che io ve lo dico, & che me vi offero di cuore.

Valeriana herba. fig. valerà fempre, fempre durerà questo nostro amore, ne mai per ria fortuna anderà in rouina.

Veccia, legume. fign. tu vi fei auezza, & vfa, vi hai fatto l'habito.

Vedriolo, ò vitriolo herba. fignif. vedrolo ancora quello, che io defidero.

Velo, ò benda. fign. meftitia, & doglia par cagione di morte. quafi dica, ben ci porge, & dà questa morte de gli affanni, & meftitie.

Velluto. fig. tu hai così voluto. però nõ dir altro.

Venci bofco. troua, matrifelua.

Verbena herba. troua, herba fan Giouanni.

Verderame. fign. hora vederai, & conofcerai l'allegrezza, che hauerai da me.

Verdiero, ò penna. fig. allegrezza, & fperanza, amor vero. quafi, verdadiero.

Verze, ò cauli. fig. groffolanaria, & ruftichezza.

Vefpe. fig. vi è fpeme, vi è fperanza ancora.

Vefpertello, ò vipiftrello. vccello notturno. fign. tu fei vn fallito, non vai fe non di notte per nõ effere conofciuto, fei come questo augello, del quale ragionandone il Sannaz. diceua. [Fuora che i vefpertelli, quali allihora deftati, vfciuano delle vfate cauerne, rallegrandofi di volare per l'amica ofcurità della notte.] La caufa, perche questo augello odia il fole, & il giorno. fi vede nella fauola del fmergo, del pruno, & del vipiftrello. quando dice.

Il vipiftrello di fperanza fuore,
Non potendo pagar la fomma graue
Del debito che tiene, per fu' honore,
E perche ancora de li fbiri paue,
Si ftà rinchiufo, e non appar di fuore,
Se non la notte, da l'ofcure caue.

Vetro. fignifica, fragilità, & lieue fperanza.

quafi

quasi dica, come il Petrarca.

Lasso non di diamante, ma di vetro,
Veggio di man cadermi ogni speranza.

Vetro christallo.fig.amor lucido, e chiaro, & che non contiene in se nulla di brutto.

Villano,ò pena.fig.tu sei vn villano,& discortese.

Vino.fig.stà allegro,& scaccia da te ogni mestitia viui allegro.però diceua il Sān.] Nō senza gene rosi vini,e apportatori di letitia ne'mesti cuori.

Viola fiore.signific.tu mi violi,tu mi deridi, tu ti prendi beffe di me.

Viola pallida.sign.amorosa passione.però diceua il Petrarca.

Amorosette, e pallide viole. & oltre.
S'vn pallor di viole, d'amor tinto.

Vipistrello. vedi, vespertello.

Vitriolo, herba. vedi, vedriolo.

Vite,che produce la vua.fig.tu sei la mia vita, il mio cuore,& il mio bene. io son di maniera te co vnito,& auiticchiato, che la mia vita non potrebbe durare senza te. senza te mia vita non viuerei.

Vliua. troua, Oliua.

Vnicorno, troua, Liocorno.

Vrtica. fig.amor caldo,& pungente. q. d. hora io veggio,che Amore,il qual disprezzar soleui,ti castiga,hauendoti infiāmato,& punto.però diceua il Boccaccio. [Con più pungente ortica Amore s'ingegnò d'affligere l'anima mia.]

Volpe,ò pelo.fig.tu vai sempre con fraude, tu sei come si dice, vna volpe vitiosa. però diceua l'Ariosto.

E seguitò la donna fraudolente.
Di cui l'opere fur, più che volpine.

Vua agreste. signif. v'vai, doue vai così in fretta, aspetra il tempo.

Vua matura.sign.v'vai, doue vai, hora è il tempo di stare, & non di andare.

Vua crespina.fig.và pure, partiti quãdo vuoi, che essendo vecchia rugosa, & crespa, di te nõ mi curo.

Vua passa.fig.và pure, fin che ti passa tal pensiero, che ben so ti passerà.

Vouo di che si sia.sign.io vò, io mi parto à dio.

Z

ZAffrano. troua, croco.

Zafiro gemma di color celeste.fig.elleuatione di mente à cose pellegrine.

Zaldoni.fig.doni da trastullo & passa tempo.

Zendado.fig.io ne hò dato, & dò con zelo.

Zibeto spetie di odore. troua, muschio.

Zizole, frutti. troua giuggiole,

Zizolaro.troua, giuggiolaro.

Zoccolo. ttoua, corpo.

Zolfo, ò solfo. fig. solo io per tuo amore tutto ardo, tutto del tuo amore sono acceso, & infiammato. quasi dica, come il Petrarca.

Solfo, & esca son tutto, & il cor foco.

Zucca, ò foglia.fig. bel principio, ma che hà da durare poco amore, cosa, ò fatto di bel principio, ma di brutto fine. quasi dica, à cader và, chi troppo in alto sale. però dice l'Ariosto nella Satira. Pistofilo.

Fù già vna zucca, che montò sublime,
In pochi giorni tanto, che coperse,
A vn pero suo vicin l'vltime cime.
Il pero vna mattina gli occhi apperse.
C'hauea dormito vn longo sonno, e visti
I nuoui frutti su'l capo sederse,
Li disse, chi sei tù? come salisti
Quà sù? dou'eri dianzi? quando, lasso,
Al sonno abbandonai quest'occhi tristi,

Ella

Ella li disse il nome, e come al basso.
Fu piantata mostroli, e che in tre mesi
Quiui era gionta, accelerando il passo,
Et io (l'arbor soggiunse) à pena ascesi
A questa altezza, poi che al caldo, al gelo
Con tutti i venti, trent'anni contesi.
Ma tu, ch'à vn volger d'occhi arriui in cielo,
Renditi certa, che non men in fretta,
Che sia cresciuto, mancherà il tuo stelo. &c.

Zucca puole ancora significare, & si pone per la pazzia. quasi dica tu hai poco ceruello, & senno. tu sei leggiera. però diceua il Boccacc. [Come colei, che poco sale haueua in zucca.] cioè poco senno. & in vn'altro luogo. [Dōna zucca al vento] cioè leggiera, & pazza.

Zucchero. sig. tu sei dolce, amabile, e soaue, come il zucchero, per questo ti desidero, & chero.

IL FINE.

Nomi degli huomini illustri, le cui auttoritadi si contengono nella operetta.

Andrea Alciato.	Lodouico Domenichi
Achille Tatio,	Oratio.
Aristotile.	Ouidio.
Benedetto Varchi,	Persio.
Bernardo Tasso.	Pietro Bembo.
Cicerone.	Platone.
Dante.	Plinio.
Ependocle.	Plutarco.
Francesco Petrarca.	Sannazaro.
Giouanni Boccaccio.	Statio.
Giouan Battista Giraldi.	Sebastiano Brant.
	Senofonte.
Girolamo Parabosco.	Simonide.
Lodouico Ariosto.	Virgilio.

ERRORI OCCORSI NELL'OPERA.

Faccia.	Numero.	Righe.	Errori.	Coretti.
8		11	ficuro.	fcuro.
14		1	fuo.	loro.
16		15	foſteniua.	foſteniuano.
20		19	viſibile.	inuiſibile.
20		27	vol.	val.
25		1	ſaette.	ſaette.
21		11	patire.	patire.
23		34	gette.	getta.
26		21	metre.	mentre.
29		5	feeondo.	ſecondo.
27		17	vel.	nel.
31		25	boll'	bell'
31		27	che dipinga.	che ſi dipinga.
32		15	redendore.	redenttore.
32		33	ſchiera.	ſchiera.
34		3	de loro.	de i loro.
35		11	co paggi.	co' i paggi.
35		24	lacrimoſo.	lagrimoſo.
38		27	conſtanti.	coſtanti.
40		30	colo.	colore.
41		16	aperte.	aperſe.
46		3	veſtino.	veſtono.
46		17	capucini da.	capucini, & dà.
47		25	il quale.	quale.
49		12	decima.	decimo.
54		32	bdio.	buio.
60		5	E ſtato.	E, & è ſtato.
61		15	quelli.	di quelli.
61		32	ſto.	queſto.
63		12	l'anguria.	languria.
65		3	Aſcenſio.	Aſſentio.
65		13	foglia.	ſpoglia.
69		30	merito.	meritò.
70		1	caepa.	canepa.
70		7	incathenato.	incathenano.
75		13	pſo credito.	perſo il credito.
77		24	che temo.	perche temo.
78		20	pan.	pane.
79		14	dottari.	dattari.
84		18	eſſe.	eſſere.
94		34	cagiote.	cagione.

Sign. Significa. tro. troua. q. d. quaſi dica.